Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale

Attività Operativa 2021

Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale

Attività Operativa 2021

IN COPERTINA

Cratere apulo a volute
IV secolo a.C.
argilla, h. 79 cm

Proveniente da scavi clandestini avvenuti in Italia meridionale
Recuperato il 21 gennaio 2021 a Dallas (Stati Uniti d'America)

EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

COORDINAMENTO
Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO E ANALISI
Ten. Col. Luigi Spadari
Ten. Col. Lanfranco Disibio
Magg. Salvatore Rapicavoli
S. Ten. Gilda Guerisoli

ELABORAZIONE TESTI
Lgt. C.S. Angelo Ragusa
Mar. Magg. Fabio Raia

RASSEGNA STAMPA
Lgt. C.S. Alessandro Rizzo

REALIZZAZIONE GRAFICA - IMMAGINI
Brig. Ca. Q.S. Vincenzo Palumbo

STAMPA
Ams in Printing s.r.l. via Alvari 36, Roma

Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale
Gen. B. Roberto Riccardi pag. 4

1. Introduzione pag. 7
2. Furti di beni culturali pag. 9
3. Azione di contrasto pag. 13
4. Attività di controllo sul *web* pag. 15
5. Azione preventiva pag. 19
6. Task Force "Caschi Blu della Cultura" pag. 20
7. Analisi dei dati nei settori di specialità pag. 22
    a. Archeologia pag. 22
    b. Antiquariato pag. 25
    c. Contraffazione e Arte Contemporanea pag. 27
    d. Paesaggistico e Monumentale pag. 29
8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti pag. 31
9. Archeologia subacquea pag. 37
10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale pag. 40
11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale pag. 44
12. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti pag. 50
13. Attività di formazione pag. 58
14. Attività di cooperazione internazionale in Iraq pag. 61
15. Convenzioni e protocolli d'intesa pag. 64
16. Mostre di beni d'arte recuperati pag. 65
17. Prospettive di sviluppo pag. 67

Appendice - Contributi del Comandante TPC pag. 70
Rassegna Stampa pag. 88

In tempi come questi, con la pandemia ancora in atto e la guerra divampata in Ucraina che sembra cancellare ogni conquista raggiunta nei secoli, può risultare strano che si dedichi attenzione ai traffici illeciti di beni culturali e al loro contrasto. Di fronte alla minaccia nucleare che mette a repentaglio la sopravvivenza del pianeta, di fronte alle migliaia di vite perdute, ai milioni di persone costrette a lasciare la propria terra martoriata, ha senso preoccuparsi per un'anfora romana o un dipinto di autore ignoto?

Quali sono le priorità, quali i compiti di una forza militare e di polizia, quale la necessità di documentare con tanti dettagli l'andamento, nell'anno passato, dei fenomeni delittuosi legati all'arte?

Vi è, fra la guerra e la bellezza, una relazione molto stretta. Marte e Venere nel mito greco erano amanti. Li sorprese il marito tradito, Efesto, che li avvolse in una rete dorata per esporli al ludibrio delle altre divinità dell'Olimpo.

Dalla leggenda alla realtà, il rapporto fra i due innamorati muta radicalmente.

La guerra ha sempre calpestato il patrimonio culturale, con il saccheggio e la distruzione. È un dato che incontriamo dagli albori della civiltà. Rubare il Palladio, una statua che di Troia era il talismano, consentì ai Greci di espugnare la città. Devastare i templi del nemico serviva a privarlo dei suoi protettori, ai quali i santuari erano dedicati.

È una storia arrivata fino a noi, se pensiamo agli ingenti danni inferti al patrimonio culturale nella Seconda guerra mondiale, al ponte di Mostar distrutto dalle bombe, alle statue del Buddha abbattute dai Talebani a Bamiyan, al sito di Palmira devastato dall'Isis.

In tempi recenti, per impedire la distruzione e il saccheggio, sono sorte Convenzioni internazionali. Finalmente i misfatti che avvenivano per tacito accordo di tutti, e ci vedevano a turno carnefici e vittime, sono stati messi al bando.

Venendo al nostro dossier, i traffici illeciti di beni culturali continuano a calare, proseguendo una tendenza che va avanti da anni. Solo per qualche reato si registra un incremento, ma sono numeri bassi e il confronto è con il 2020, annus horribilis della pandemia in cui qualunque attività si è come sospesa, comprese quelle criminali.

Tanti risultati sono stati raggiunti, lo leggerete nelle pagine a seguire. Innumerevoli recuperi, in molti casi di beni preziosi. Abbiamo promosso restituzioni alle Comunità italiane ed estere, innovazioni tecnologiche in vari settori, a partire dalla Banca dati delle opere sottratte che rappresenta il nostro strumento investigativo per eccellenza, per la possibilità che offre di individuare i beni trafugati ovunque affiorino.

Abbiamo sviluppato la cooperazione internazionale, ad esempio con l'iniziativa dei "Caschi Blu della Cultura", fortemente voluta dal Ministro competente e condivisa con l'Unesco.
Abbiamo svolto interventi formativi, realizzato sinergie con importanti referenti di ambito scientifico, disposto controlli preventivi sul territorio nazionale.
I mali che affliggono la terra non si fermano, la guerra infuria ancora. Ma continua a guidare la nostra azione una certezza presa in prestito da Plutarco:
"Della cultura, che è essenza del benessere e causa di equilibrio, si può riscontrare l'utilità non solo per una famiglia o una città o un popolo, ma per tutto il genere umano".
Preservare l'identità culturale delle genti è oggi possibile, grazie a una mutata coscienza che vieta gli orrori in passato consentiti. È la salvezza e la missione del mondo intero, a maggior ragione quando spirano venti nefasti.
Sul nostro pianeta ci sono trenta conflitti aperti. Difendere la bellezza è rifiutarne la logica. È opporsi alla violenza, "alla pietra e alla fionda" evocate da Quasimodo per censurare "l'uomo del suo tempo". È contrapporre a una logica di morte le irrinunciabili leggi della vita.

Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Brigata Roberto Riccardi

Attività Operativa 2021

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		269
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.747
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		1.886
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		2.663
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		393
BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI		39.368
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G.		1
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO		0
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA'		1.217
	* di cui per reati in danno del paesaggio	222
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE		4
	*numero associati	30
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		565
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE		40
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	40
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO	FURTO	17
	RICETTAZIONE	485
	SCAVO CLANDESTINO	57
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	197
	ILLECITA ESPORTAZIONE	22
	DANNEGGIAMENTO	22
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	243
	ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	31
	ALTRI REATI	985
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISP. DALL'A.G.		0
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI*		10.262
di cui Strumento musicale		98
di cui Ebanisteria		6
di cui Miscellanea		560
di cui Tessile		2
di cui Librario / Archivistico		5.319
di cui Religioso/Devozionale		77
di cui Arma		82
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		3.558
di cui Scultoreo		346
di cui Filatelico		0
di cui Numismatico		27
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		0
di cui Vasellame		176
di cui Strumento di misurazione del tempo		11
REPERTI PALEONTOLOGICI*		166
REPERTI ARCHEOLOGICI*		23.441
di cui interi		14.511
di cui frammenti		6.605
di cui numismatica archeologica		2.325
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		1.748
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	370
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	85
	di cui Settore Contemporaneo	1.293
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		38
	di cui su segnalazione	25
	di cui autonomamente	13
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	11
	Beni Culturali (ALTRO)	30
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	25
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI		31.750.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI		86.574.165
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI		429.290.250

Fonte Sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

1. Introduzione

Il fenomeno dell'aggressione al patrimonio culturale nazionale e la commercializzazione dei beni che ne fanno parte continuano a mantenere in Italia una dimensione estesa, nonostante i condizionamenti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come dimostrano i dati dell'attività operativa che verranno di seguito illustrati.

Il perdurare della pandemia e le conseguenti restrizioni hanno comportato un forte impatto sul mercato dell'arte, con un netto ribasso della qualità e quantità di trattative, vendite e scambi di opere d'arte: fenomeni condizionati dall'incertezza sullo svolgimento di eventi e inaugurazioni, dal rallentamento dell'operatività degli uffici esportazione e dalla ridotta disponibilità economica dei potenziali acquirenti. Basti pensare che nel 2021 sono state annullate importanti fiere come il Mercante in Fiera di Parma, la Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze e l'Arte in Fiera di Bologna. Ciò ha comportato un'accelerazione dello sviluppo digitale e numerose iniziative ad alto contenuto tecnologico che hanno permesso, sia ai commercianti che agli acquirenti, di mantenere in vita, trasferendoli sulla rete, quegli scambi che avvenivano con modalità tradizionali, come la Fiera Modenantiquaria che si è svolta solo *on-line*.

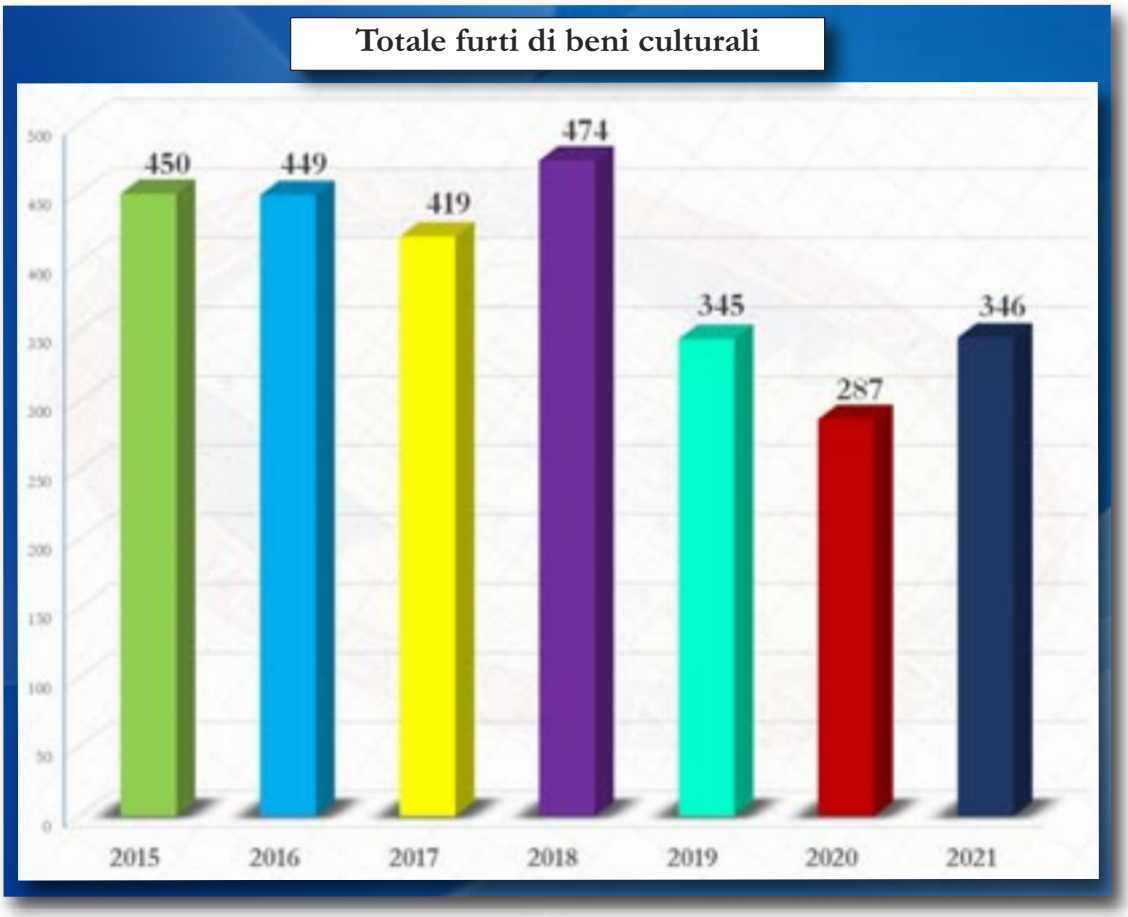
Nel complesso, si è verificato un ulteriore calo dei fenomeni criminali di settore, in linea con la tendenza degli ultimi anni, e se in qualche caso si registra un aumento è solo perchè il termine di paragone è il 2020, nel quale il *lockdown* dovuto alla pandemia è stato ancora più incisivo.

Rispetto al 2020, dall'analisi dei dati si è assistito:

- all'aumento dei furti di beni culturali (da **287** a **346**);
- alla diminuzione dei beni culturali asportati (da **8.224** a **3.904**);
- al rialzo dei risultati operativi nei sequestri di:
  - beni pittorici (da **1.085** a **3.558**);
  - strumenti musicali (da **5** a **98**);
  - vasellame/ceramiche (da **76** a **176**);
  - strumenti di misurazione del tempo (da **2** a **11**);
  - opere contraffatte (da **1.547** a **1.748**);
  - reperti archeologici (da **17.503** a **23.441**);
  - reperti paleontologici (da **93** a **166**);
- all'aumento dei controlli:
  - di sicurezza a musei, biblioteche e archivi (da **177** a **269**);
  - delle aree archeologiche (da **1.433** a **1.747**);

- dei beni sottoposti ad accertamento nella banca dati dei beni illecitamente sottratti (da **34.024** a **39.368**);

- ad un sostanziale mantenimento della mole di controlli commerciali di settore, soprattutto online (**2.663**);
- all'incremento del numero di persone segnalate all'Autorità Giudiziaria in stato di libertà per reati ai danni del patrimonio culturale (da **1.034** a **1.217**).



2. Furti di beni culturali

In apparente controtendenza rispetto agli anni precedenti, si rileva un aumento complessivo dei furti di beni culturali (**+20,5%**). E' però sensibile il decremento dei beni trafugati (**-52%**). Si ritiene che ciò possa essere in parte riconducibile, da un lato, alla fragilità della ripresa economica post Covid, che ha inciso sull'aumento delle attività delinquenziali, e dall'altro al ripristino delle libertà di movimento e alla riapertura graduale dei luoghi culturali e degli esercizi di settore, che hanno facilitato la consumazione di reati.

L'aumento del fenomeno ha riguardato ogni tipologia di luogo:

- musei/pinacoteche: **+9%** (**11** nel 2020, **12** nel 2021);
- espositivi pubblici/privati: **+42,3%** (**59** nel 2020, **84** nel 2021);
- ecclesiastici: **+14,2%** (**112** nel 2020, **128** nel 2021);
- archivi pubblici/privati/ecclesiastici: **+50%** (**8** nel 2020, **12** nel 2021);

Furti suddivisi per Regione

	2020	2021
Lombardia	26	51
Lazio	28	50
Toscana	29	47
Emilia Romagna	36	35
Campania	25	28
Veneto	30	24
Piemonte	21	21
Sicilia	24	20
Puglia	8	12
Marche	9	10
Friuli V.G.	5	10
Liguria	9	9
Umbria	9	7
Sardegna	6	5
Calabria	5	5
Molise	6	5
Abruzzo	6	4
Trentino A.A.	2	2
Basilicata	2	1
Valle D'Aosta	1	0
	287	**346**

- biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche: **+216,6%** (**6** nel 2020, **19** nel 2021);

È invece rimasto stabile presso i luoghi privati (**91**).

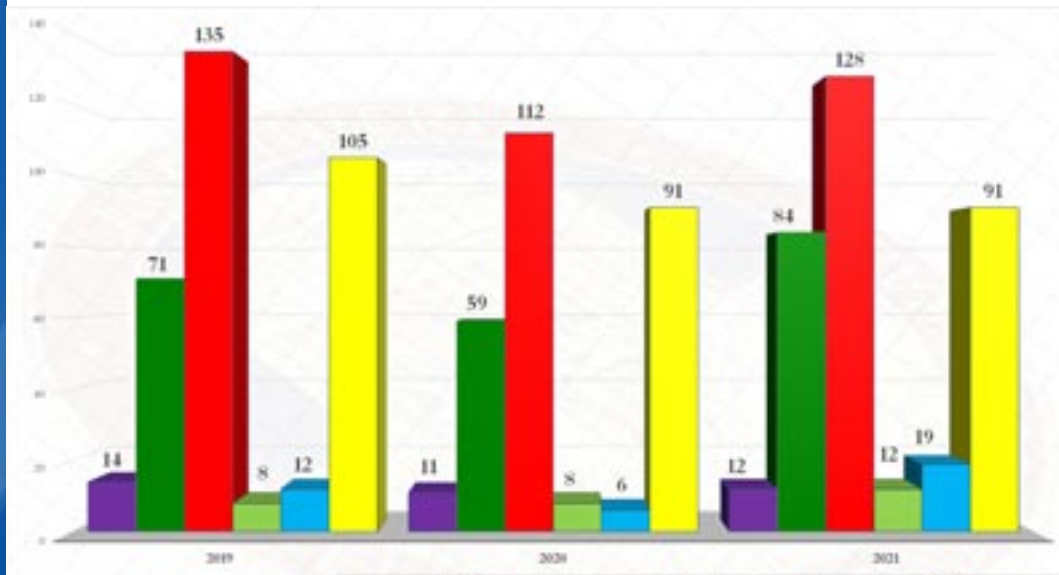
Anche nel 2021 gli edifici ecclesiastici continuano a rappresentare il principale obiettivo dei malviventi: sono **128** i furti commessi, a fronte dei **346** complessivi (il **36,9%** del totale).

Per quanto riguarda gli episodi delittuosi ai danni dei luoghi della cultura, **4** dei **12** eventi registrati si riferiscono a quelli di proprietà comunale, dislocati in piccole realtà, privi di adeguate difese passive e quindi meno protetti; si è verificato un aumento dei furti commessi nei luoghi della cultura di proprietà statale (**+1**), ecclesiastica (**+2**), privata (**+2**).

L'unica eccezione è rappresentata dai furti nelle strutture di proprietà regionale, ove non si sono registrati eventi (nel 2020 vi erano stati due casi).

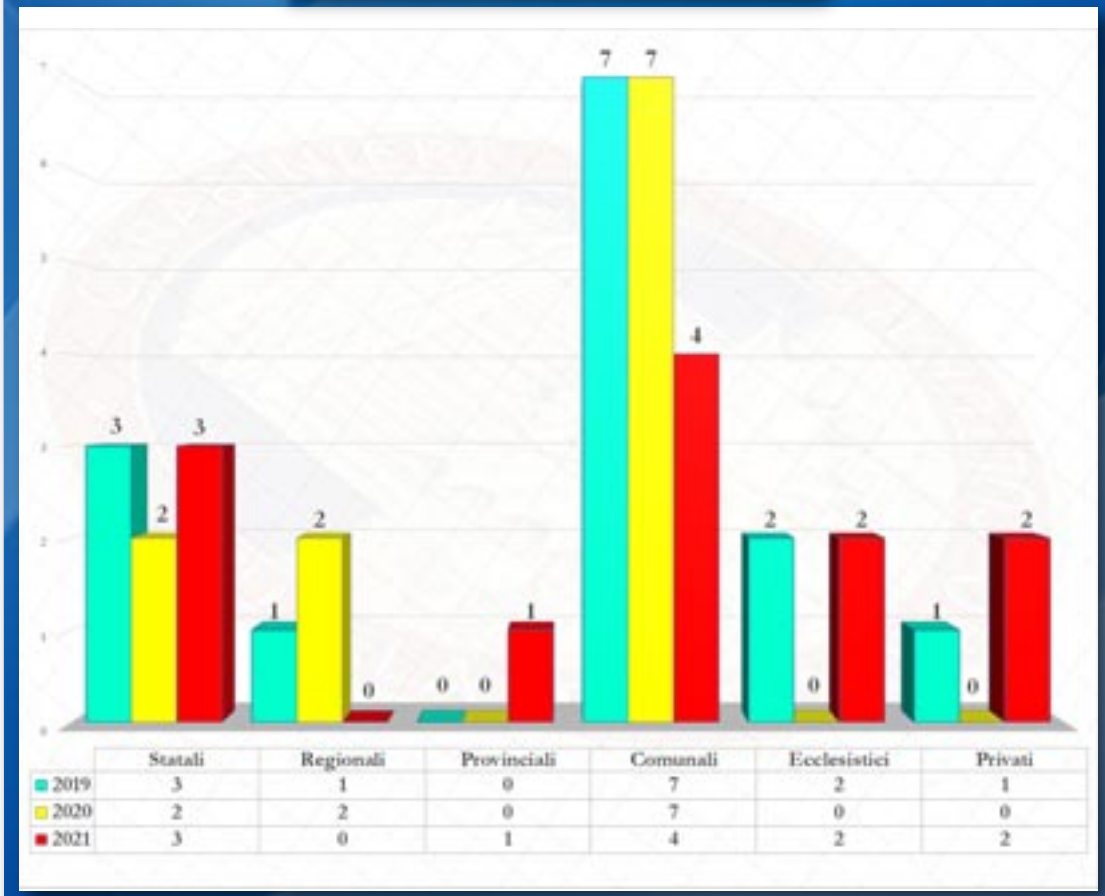
All'incremento numerico dei fatti, fa da contraltare un netto decremento del numero degli oggetti asportati (dagli **8.224** del 2020 ai **3.904** del 2021, con una variazione del **-52,5%**).

Situazione furti



	2019	2020	2021
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	14	11	12
Luoghi espositivi	71	59	84
Luoghi di culto	135	112	128
Archivi pubblici/privati/eccles.	8	8	12
Biblioteche pubbliche/private/eccles.	12	6	19
Luoghi privati	105	91	91

Furti nei luoghi della cultura



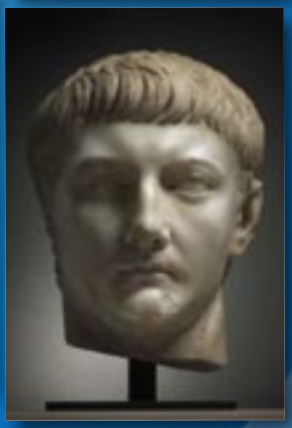
	Statali	Regionali	Provinciali	Comunali	Ecclesistici	Privati
2019	3	1	0	7	2	1
2020	2	2	0	7	0	0
2021	3	0	1	4	2	2

Oggetti trafugati nel 2021 suddivisi per provenienza

Luoghi privati	1.541
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	60
Luoghi di culto	586
Luoghi espositivi	1.233
Biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche	115
Archivi pubblici/privati	369
TOTALE	**3.904**

Tipologia degli oggetti trafugati

	2020	2021
Numismatico	781	494
Grafico/pittorico/musivo	824	743
Miscellanea	1.373	412
Filatelico	0	9
Librario/archivistico	2.743	747
Religioso/devozionale	447	152
Scultoreo	412	481
Vasellame	393	468
Oreficeria/bigiotteria/glittica	147	62
Ebanisteria	203	174
Stumento di misurazione del tempo	16	16
Strumento musicale	11	35
Tessile	816	20
Arma	40	67
Frammento archeologico	18	24
TOTALE	**8.224**	**3.904**



3. Azione di contrasto

La diffusione delle innovazioni tecnologiche ha portato evidenti conseguenze nell'ambito dei reati in danno del patrimonio culturale, da tempo consumati anche attraverso strumenti telematici. Il *web*, nel garantire un apparente anonimato dei venditori, ha aumentato il bacino d'utenza delle persone che accedono al mercato dell'arte, con conseguente incremento dei reati. La pandemia ha cambiato il modo di commerciare l'arte e, per questo motivo, per gli acquirenti le insidie sono aumentate, soprattutto per la limitata possibilità di visionare le opere, osservabili solo "virtualmente"su vetrina *web*.

Difatti, all'aumento dei furti denunciati (**+20,5%**), corrisponde rispetto al 2020 un incremento del **17,7%** delle persone denunciate (**+8,5%** per ricettazione, **-16,8%** per scavo clandestino, **stabile** per furto **17**), **un dato stabile** sulle esportazioni illecite (**-1**), **+ 8,8%** per contraffazione di opere d'arte (**181** nel 2020, **197** nel 2021). Sensibile l'incremento delle persone denunciate per associazione per delinquere, **+181,8%** (**6** nel 2020, **19** nel 2021), con il raddoppio dei sodalizi criminali perseguiti (**2** nel 2020, **4** nel 2021).

Le attività di polizia giudiziaria hanno permesso di:

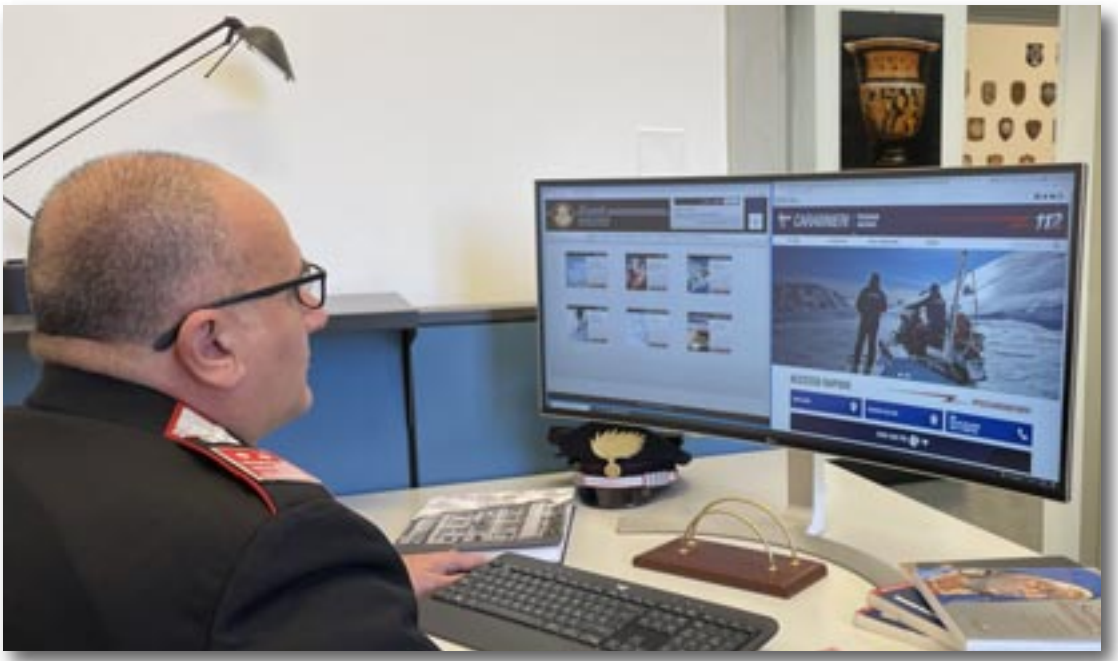
- recuperare: **33.869** beni (per un valore complessivo stimato in **€ 86.574.165)** dei quali **5.319** beni antiquariali, archivistici e librari, **23.607** reperti provenienti da scavi clandestini (**166** paleontologici, **14.511** archeologici integri, **6.605** frammenti e **2.325** di numismatica archeologica);
- sequestrare: **1.748** beni culturali contraffatti (**1.293** del settore contemporaneo, **370** appartenenti all'ambito antiquariale, archivistico e librario, **85** relativi al settore archeologico-paleontologico), per un valore, qualora immessi sul mercato quali autentici, stimato in **€429.290.250**;
- perseguire: **4** associazioni per delinquere (**una** operante nel settore dell'antiquariato, **una** del falso e **due** dell'archeologia), costituite complessivamente da **14** persone (tutte denunciate in stato di libertà);
- arrestare: **una** persona su disposizione dell'Autorità Giudiziaria;
- denunciare: **1.217** soggetti;
- contestare: **40** sanzioni amministrative,
- effettuare: **565** perquisizioni.

COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO
CULTURALE

CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

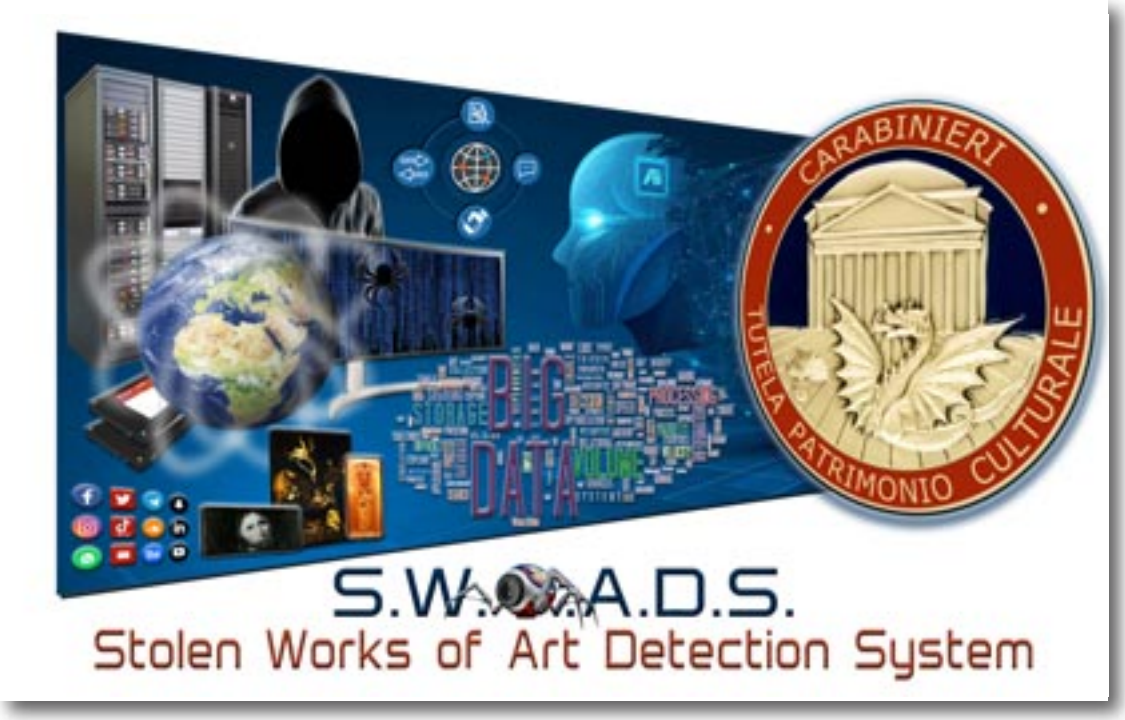
4. Attività di controllo sul web

La digitalizzazione ha generato un nuovo modo di fruire dell'opera d'arte, condizionando le dinamiche del settore, che ha visto nascere nuovi ambiti. La pandemia ha avuto un forte impatto sul mercato dell'arte ed è stato possibile per i commercianti contenere i danni economici grazie alla progettazione e allo sviluppo di numerose iniziative ad alto contenuto tecnologico per rendere accessibili i cataloghi e le mostre, vendere opere alle fiere e in asta. Il ricorso all'informatica ha reso possibile un potenziamento significativo della condivisione di opere d'arte sulle diverse piattaforme e ha favorito l'attività di controllo preventivo, da remoto, da parte del personale operante, che normalmente avrebbe verificato in presenza.



Da diversi anni il Comando TPC investe costantemente risorse e tempo nell'implementazione delle potenzialità della "*Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*", strumento fondamentale nella lotta ai crimini contro il patrimonio culturale, potenziando contemporaneamente le attività mirate di monitoraggio del *web* da parte di tutte le unità operative.

Prosegue, sul fronte delle nuove tecnologie e del contrasto dei traffici illeciti consumati in rete, il progetto **S.W.O.A.D.S.** (*Stolen Works Of Art Detection System*), finalizzato a creare un sistema di controllo automatizzato dei beni culturali presenti sul *web*. Il Sistema prevederà nuove funzionalità, partendo dal riutilizzo delle soluzioni e metodologie impiegate dal Comando TPC, potenziandole sia in termini tecnologici (es. *big data, machine learning*) che architetturali. SWOADS, infatti, consentirà la raccolta automatica di dati potenzialmente utili dal *web*, dal *deep web*, dai *social media* e dai documenti immessi dalle Forze di Polizia - quale esito di attività di controllo - e, con strumenti di confronto automatico delle immagini e di ricerca avanzata, li comparerà con i contenuti testuali e descrittivi delle opere registrate nella Banca dati "Leonardo".



Il graduale miglioramento delle misure di contenimento previste per la pandemia porterà un aumento dei controlli *in situ*, favoriti anche dalle possibili riaperture di attività commerciali ed eventi correlati al commercio dell'arte, che negli ultimi due anni hanno subito significative contrazioni.

Nel 2020 sono stati controllati nella "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*" **39.368** beni (**+15,7%** rispetto al 2020). L'attività deriva dalle verifiche effettuate

presso antiquari e mercatini d'arte, sui siti *web* generici e di settore, nonché sui cataloghi d'asta. Le piattaforme di *Facebook* (con Marketplace), E-bay e Catawiki risultano le più utilizzate per le transazioni economiche nel settore, per la facilità di registrazione dell'utente e per l'enorme e indeterminata platea dei possibili acquirenti.

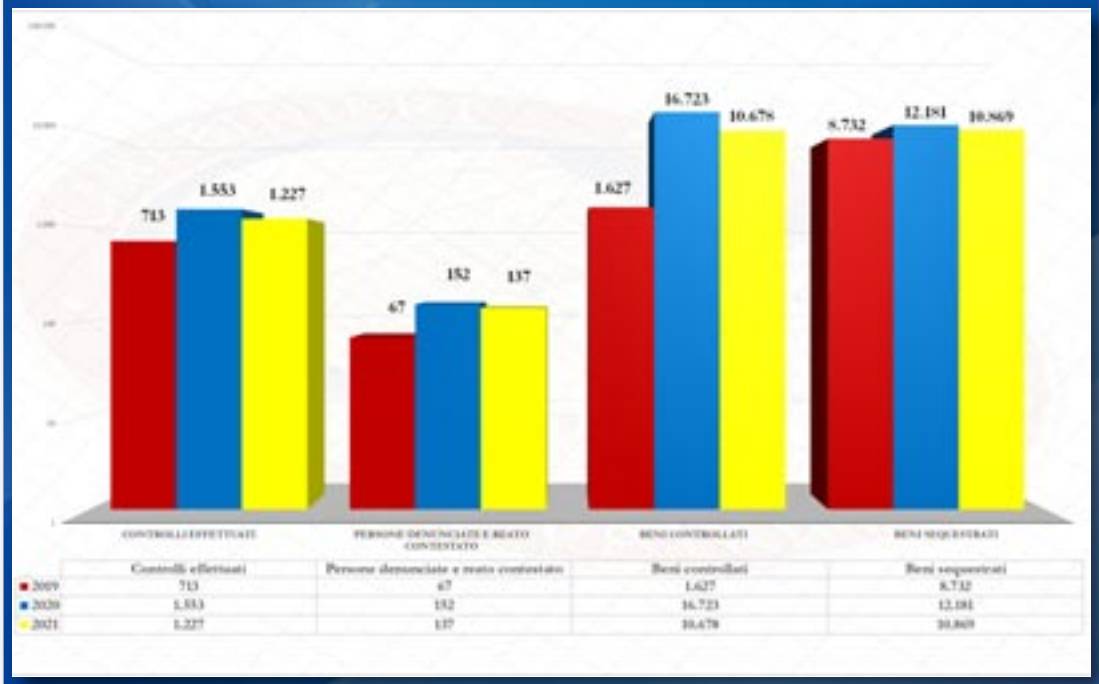
A seguito delle indagini scaturite dai controlli sul *web*, sono stati localizzati e sequestrati **8.946 beni risultati** illecitamente sottratti, così ripartiti:

- **3.768** beni archivistici e librari;
- **3.161** dipinti;
- **1.641** beni numismatici;

- **226** sculture;
- **149** altre tipologie di beni;
- **1** ebanisteria.

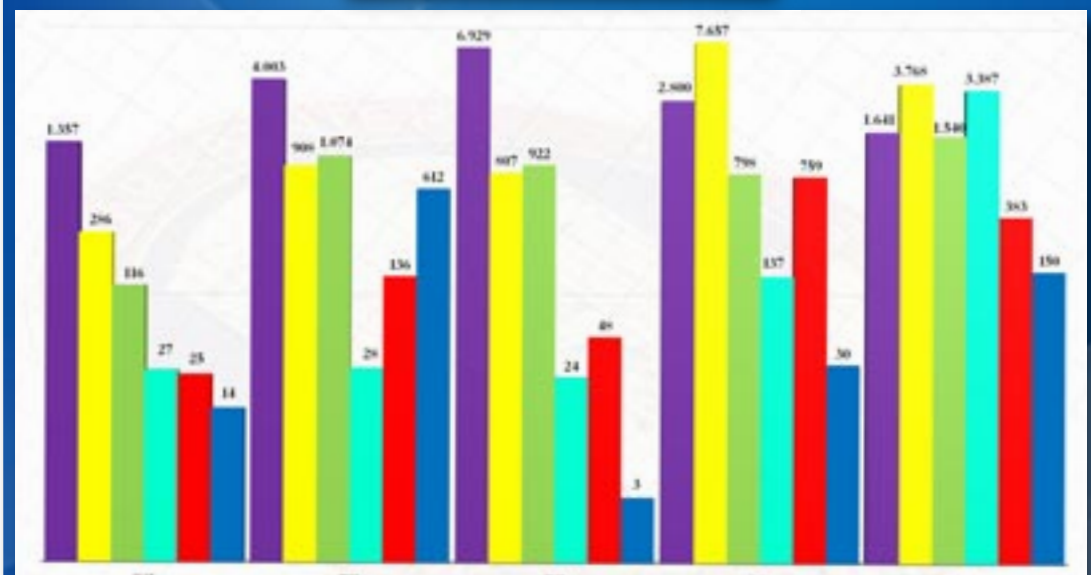
Sono stati inoltre sequestrati **383** opere contraffatte e **1.540** reperti archeologici.

Monitoraggio sul Web



	Controlli effettuati	Persone denunciate e reato contestato	Beni controllati	Beni sequestrati
2019	713	67	1.627	8.732
2020	1.553	152	16.723	12.181
2021	1.227	137	10.678	10.869

Tipologia beni sequestrati



	2017	2018	2019	2020	2021
Numismatica Archeologica	1.357	4.003	6.929	2.800	1.641
Libri e documenti archivi	296	908	807	7.657	3.768
Reperti archeologici	186	1.074	922	799	1.540
Dipinti e sculture	27	29	24	157	3.367
Opere false	25	136	49	759	383
Varie	14	612	3	30	150

5. Azione preventiva

La presenza sul territorio ha consentito di proseguire l'attività informativa presso galleristi, collezionisti, università e cultori della materia, tesa alla localizzazione di beni di particolare valore sottratti in Italia ed esportati illecitamente.

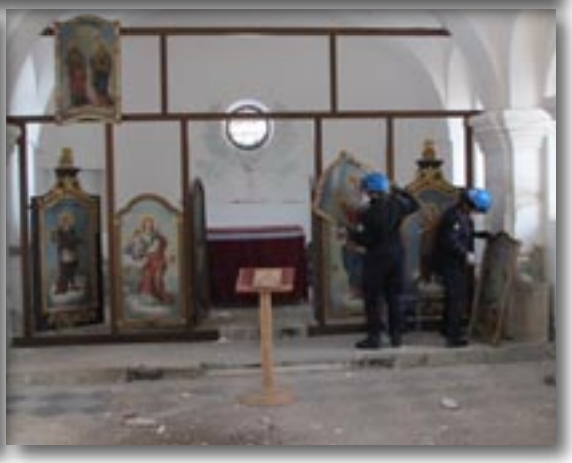
Tra le principali attività "preventive" si segnalano:

- **1.747** controlli di aree archeologiche marine e terrestri;
- **1.886** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
- **2.663** accessi a esercizi commerciali di settore, con **40** sanzioni amministrative elevate;
- **393** ispezioni a mercati e fiere di settore;
- **269** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi.

6. *Task Force* "Caschi Blu della Cultura"

In virtù dell'esperienza già acquisita in occasione delle azioni condotte a tutela del patrimonio culturale a seguito di calamità naturali in ambito nazionale e internazionale, due militari e un restauratore del MiC appartenenti alla componente "Caschi Blu della Cultura", su richiesta del Ministro della Cultura On. Dario Franceschini e invito dell'omologo croato, si sono recati dal **10 al 17 gennaio 2021**, a Zagabria (Croazia) per un sopralluogo ricognitivo sullo stato dei luoghi dell'arte interessati dai violenti terremoti, che si erano succeduti a partire dal 29 dicembre 2020. Il *team* italiano ha effettuato numerosi sopralluoghi per valutare, insieme ad esperti croati, i danni subiti dal patrimonio culturale, organizzando due azioni di recupero e messa in sicurezza del patrimonio culturale croato consistite nel:

- recupero della collezione etnografica Hosi, custodita presso la Petrinja High School e considerata patrimonio molto importante per la comunità locale;
- mettere in sicurezza l'iconostasi della Chiesa ortodossa di San Nicola nella città di Petrinja.



In futuro, è prevista una maggiore integrazione della *Task Force* nell'attività dell'UNESCO. Infatti, all'esito di nuove intese con l'Organizzazione, il Ministero della Cultura ha approvato un nuovo decreto istitutivo della *Task Force* "Caschi Blu", unità che subentrerà in continuità alla precedente "*Unite4Heritage*". Tale provvedimento, già analizzato dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, tra le novità introdotte prevederà che:

- il dispiegamento della *Task Force* all'estero possa avvenire sempre a seguito di un formale invito dell'UNESCO, anche nel caso di richiesta rivolta bilateralmente all'Italia da un altro Paese. Tale invito dovrà contenere gli obiettivi, la natura e la durata prevedibile della missione, che verranno preventivamente condivisi con il Ministero della Cultura, e preciserà le professionalità e gli organici necessari per raggiungere gli scopi prefissati;
- ove l'azione avvenga nell'ambito di una missione internazionale sotto egida della Difesa, l'intervento dell'unità dovrà essere preventivamente concordato dal Comando Generale con il Comando Operativo di Vertice Interforze;
- il dispositivo potrà agire anche autonomamente e non a integrazione del *team* nazionale di esperti selezionati dal Ministero della Cultura.

7. Analisi dei dati nei settori di specialità

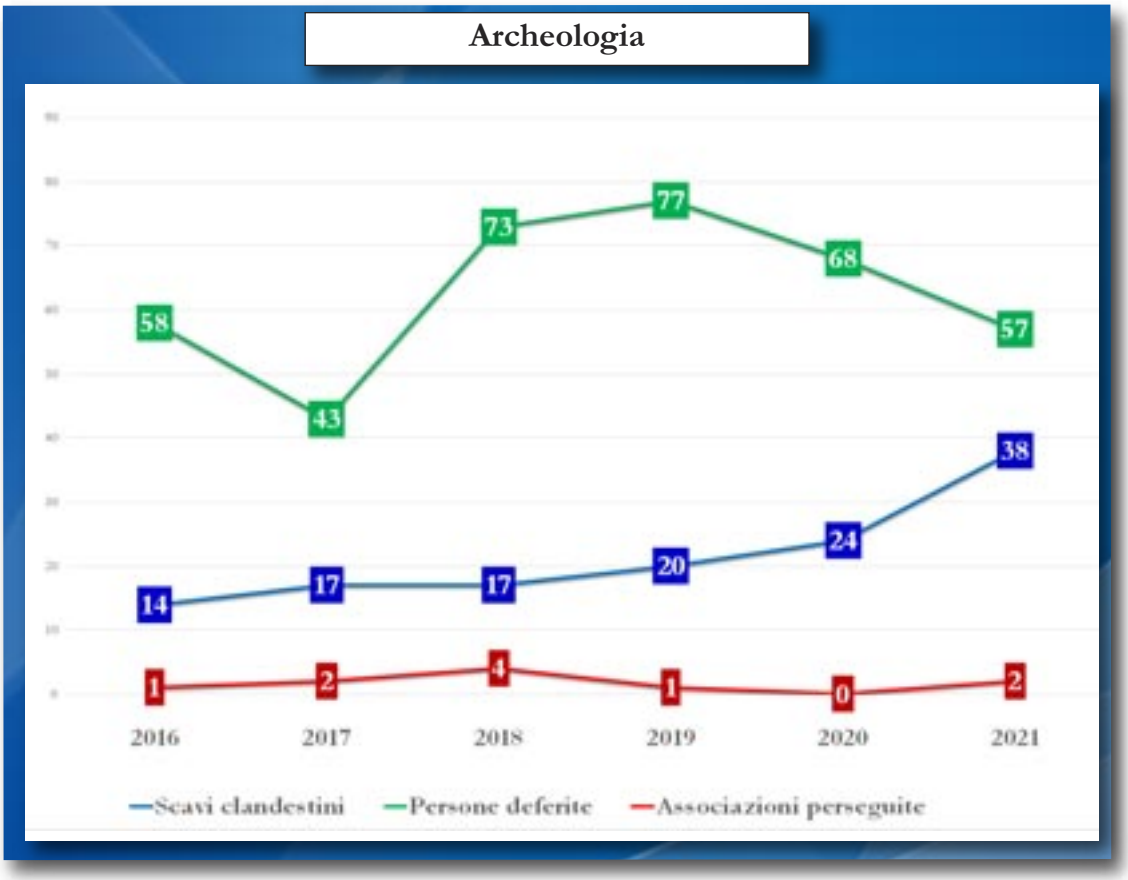
Considerando i distinti settori che caratterizzano questa specialità, si rileva il seguente quadro di situazione:

a. Archeologia

Nel traffico di reperti archeologici permane un importante investimento di capitali illeciti, per la caratteristica delle opere di mantenere inalterato il proprio valore e per la facilità di sottrazione e di occultamento. Tali fattori attirano le organizzazioni criminali che, per ragioni di profitto, sono orientate a collocare i beni di maggiore valore sul mercato "nero" internazionale, lasciando a quello interno i beni numismatici e i reperti di minore rilevanza.

Gli scavi clandestini rappresentano un fenomeno sostanzialmente stabile su numeri che possono ritenersi al minimo fisiologico e continuano a interessare maggiormente le regioni dell'Italia centro-meridionale (sono **38** gli eventi rilevati)[1]. L'azione di contrasto ha consentito di denunciare a piede libero **68** persone e di recuperare **23.441 beni** archeologici e **166** paleontologici.

Nel secondo semestre del 2021 si è conclusa l'operazione "Taras", avviata nella provincia di Taranto, condotta in cooperazione con le Polizie di Germania,



[1] Il dato identifica l'attività illecita rilevata nel periodo in esame e non necessariamente quella che è stata compiuta, trattandosi di eventi la cui collocazione temporale precisa può essere fornita solo in flagranza di reato. Le Regioni più colpite sono la Sicilia (**14**), il Lazio (**9**) e la Sardegna (**4**).

Belgio e Olanda. L'indagine, che ha portato nei Paesi Bassi all'arresto del principale indagato, ha consentito di sequestrare circa **2.000** reperti di varia natura ed epoca, di individuare un deposito a Bruxelles (Belgio) e uno in provincia di Taranto, al cui interno sono stati rivenuti numerosi beni provento di scavi clandestini. L'individuazione e analisi di copiosa documentazione fotografica riguardante reperti archeologici di notevole interesse storico-scientifico e commerciale, scavati clandestinamente nella Penisola ed esportati illecitamente all'estero, ha permesso la localizzazione di alcuni di essi e l'avvio di ulteriori attività di cooperazione giudiziaria internazionale.

La costante e stretta collaborazione di polizia posta in essere nel periodo 2019 – 2021 con il District Attorney's Office di Manhattan (DAO) ha consentito, a conclusione delle operazioni di localizzazione, il recupero, presso istituzioni museali e noti collezionisti privati statunitensi, di **201** reperti archeologici illecitamente esportati. Si è trattato di beni prevalentemente riconducibili agli archivi foto-documentali sequestrati da militari di questo Comando nel corso degli anni ai più grandi trafficanti di reperti archeologici provento di scavo clandestino in Italia.

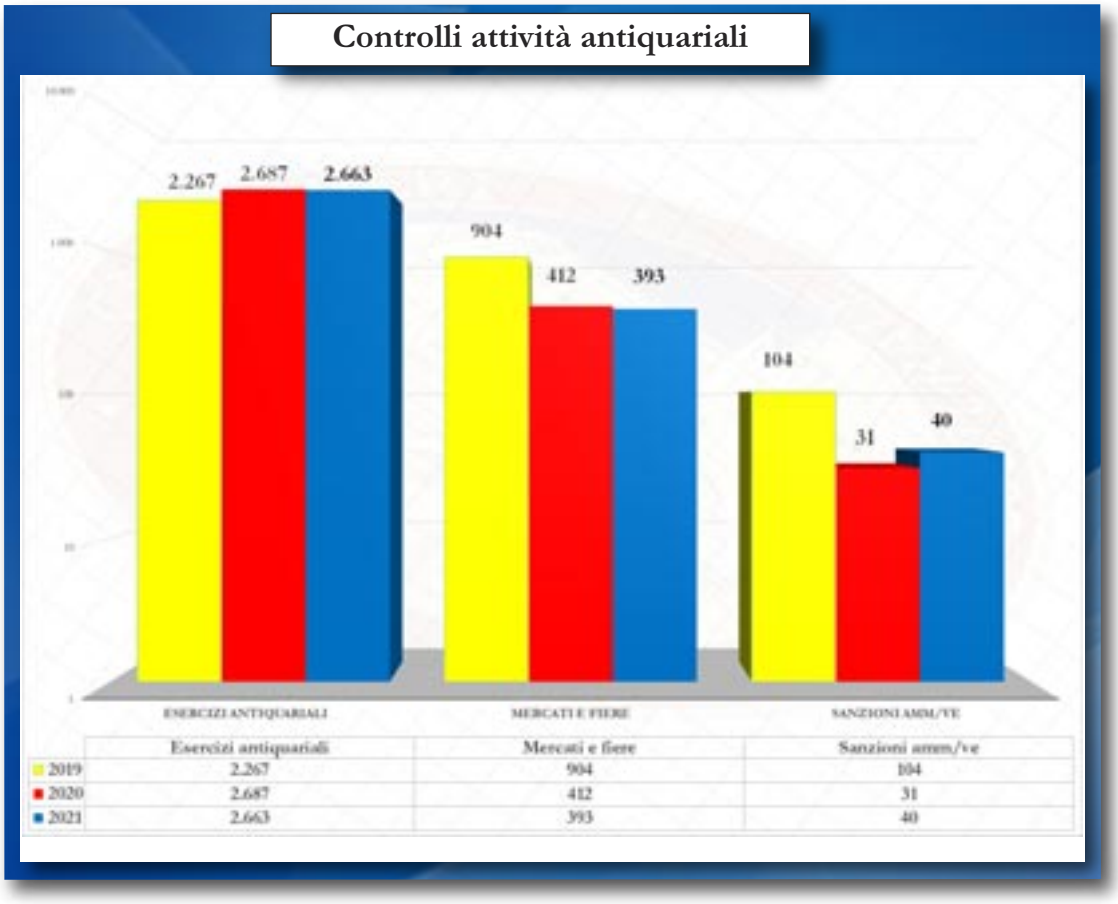
In ambito nazionale, merita di essere ricordato il sequestro, effettuato a Roma nei confronti di un privato, di alcuni reperti di fattura simile a quelli del cosiddetto "Tesoro di Morgantina", in parte già recuperato nel 2010 al termine di una complessa indagine e di un accordo culturale che venne concluso con il Metropolitan Museum di New York (USA).

Permane costante l'attenzione sull'archeologia subacquea, che consiste in attività preventive condotte con i Nuclei Subacquei e le motovedette dell'Arma, nonchè in recuperi di beni sottratti dai fondali marini anche in epoche remote. A tal riguardo, proprio il 2 ottobre 2021, il Museo Allard Pierson di Amsterdam (Olanda), grazie all'attività condotta dal Nucleo TPC di Palermo con la collaborazione della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, ha restituito **38** reperti archeologici illecitamente sottratti da un relitto facente parte del sito subacqueo di Secca di Capistello a Lipari (ME) ed illegalmente esposti presso quel museo.

b. Antiquariato

Si tratta di un settore particolarmente sensibile a cui si rivolge anche la criminalità predatoria, specialmente dedita ai furti di beni presenti nei luoghi di culto. Nel periodo in esame sono stati effettuati **2.663** controlli di esercizi antiquariali, mercati e fiere, e sono stati recuperati **10.262** beni (di cui **5.319** documenti archivistici e bibliografici, **3.558** dipinti, **346** sculture.

L'attività repressiva ha permesso di denunciare **485** persone per ricettazione e **22** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali, nonché di perseguire **4** associazioni per delinquere.



	Esercizi antiquariali	Mercati e fiere	Sanzioni amm/ve
2019	2.267	904	104
2020	2.687	412	31
2021	2.663	393	40

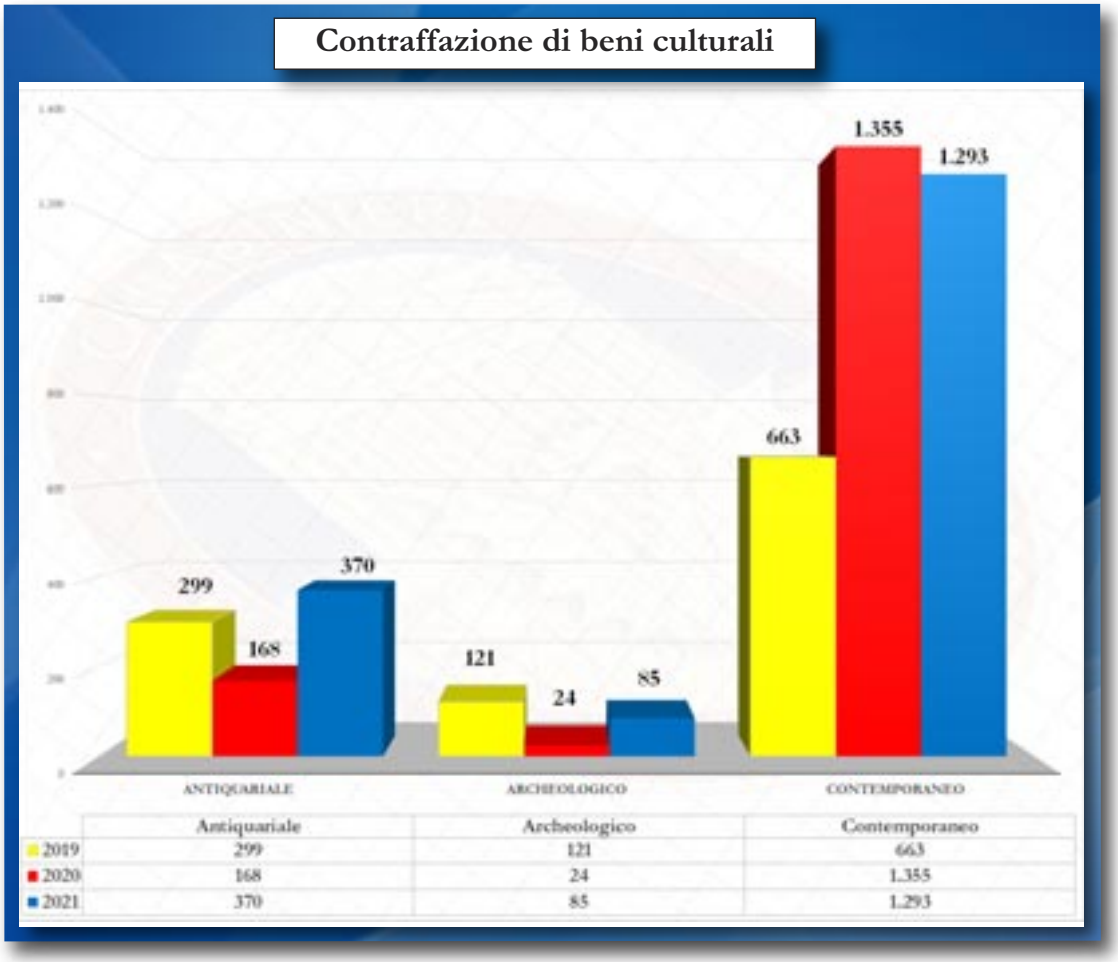
Prosegue l'attività di analisi del fenomeno criminale in riferimento all'ambito specialistico, in sinergia con altri Reparti dell'organizzazione territoriale dell'Arma. Risultano monitorate eterogenee strutture criminali ben compartimentate, in prevalenza provenienti dall'*hinterland* napoletano e romano che, talvolta in concorso con esponenti della malavita balcanica, estendono la loro azione illecita su gran parte del territorio nazionale mediante furti in abitazioni e luoghi di culto. La successiva, rapida commercializzazione dei beni sottratti avviene attraverso consolidati canali di ricettazione che permeano il settore dell'antiquariato.

La costante attenzione rivolta alla ricerca di opere d'arte sottratte anche in epoche remote, incluso il delicato e importante periodo della Seconda Guerra Mondiale, è messa in luce dal sequestro, effettuato presso una casa d'aste italiana dal Nucleo TPC di Bologna, di una pala d'altare raffigurante la "*Madonna di Loreto con Angeli e i Santi Rocco e Sebastiano*" attribuita ad Agostino Carracci (Bologna 16 agosto 1557- Parma 23 febbraio 1602), sottratta nel periodo bellico dalla Chiesa di San Ruffillo di Bologna.

c. Contraffazione e arte contemporanea

Il monitoraggio del mercato, svolto attraverso attività informative e fonti ufficiali, nonché grazie alla collaborazione degli Archivi e Fondazioni degli artisti, nel 2021 ha consentito a questo Comando di sequestrare a carico delle **197** persone perseguite **1.748** opere d'arte contraffatte, di cui il **73.9%** riferito all'arte contemporanea. La restante percentuale riguarda reperti archeologici e beni di altre epoche.

Nel 2021, sono stati **149** i furti di opere d'arte contemporanea, per un totale di **1.219** opere trafugate, talvolta non incluse nella definizione di "beni culturali" ai sensi del relativo Codice.



	Antiquariale	Archeologico	Contemporaneo
2019	299	121	663
2020	168	24	1.355
2021	370	85	1.293

Grazie alla recente conclusione di molti procedimenti con sentenza di condanna, si è riusciti a ottenere la confisca e la distruzione di moltissime opere false. Questi risultati stanno permettendo di "bonificare" il mercato e al contempo di dare un forte segnale di risposta ai malintenzionati, confermando l'efficacia dell'azione svolta. L'attività operativa "ordinaria" è proseguita positivamente, portando al sequestro di opere e al deferimento di individui all'A.G.

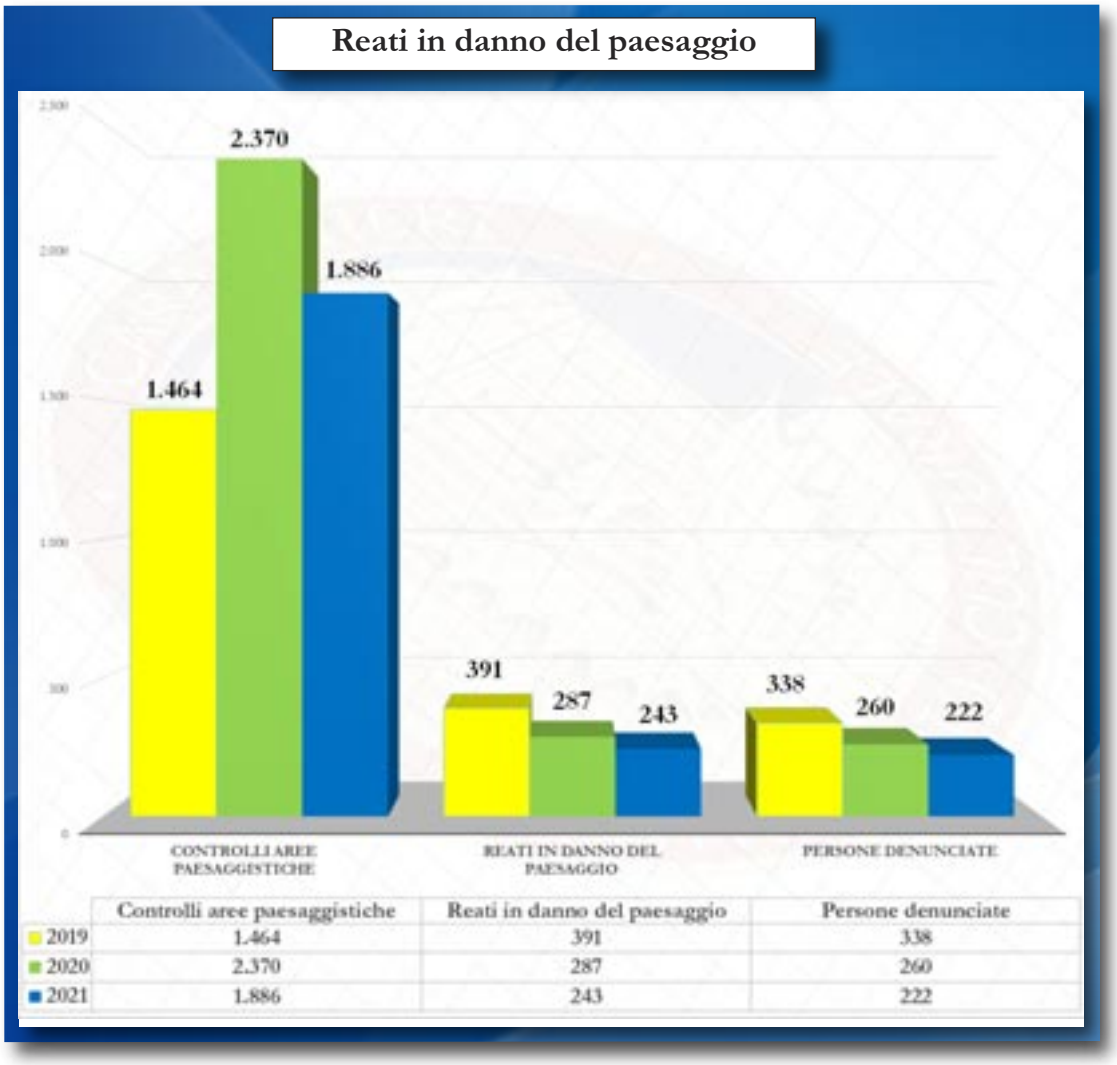
Nell'ambito della digitalizzazione dell'arte, e in particolare di quella

contemporanea, si è assistito ai primi importanti episodi di trasformazione di opere in NFT (*non-fungible token*), cioè in foto digitali ad altissima risoluzione munite di certificati "di proprietà" crittografati non replicabili, che possono rappresentare, nel mercato, da un lato alternative efficaci al fenomeno della vendita delle collezioni museali o private, dall'altro il mezzo per facilitarne la trasmissione per lo studio da parte degli esperti in tutto il mondo. L'immagine convertita in una sequenza, chiamata *hash*, viene memorizzata su un registro digitale detto *blockchain*, la cui integrità è garantita dall'uso della crittografia. L'utilizzo di questi *token* ha generato un mercato automatizzato di criptovalute che consente di ottenere liquidità immediata. Il sistema NFT, fornendo prove di autenticità e proprietà dell'opera d'arte digitale e garantendone la tracciabilità, dovrebbe in astratto ridurre i rischi della riproduzione di massa e della distribuzione non autorizzata sul *web*, fermo restando i rischi di digitalizzazione di un bene contraffatto.

Nell'ambito dei reati sulla falsificazione delle opere d'arte, merita di essere menzionata anche l'indagine denominata "Infinito" condotta dal Nucleo TPC di Bologna. Sviluppatasi su tutto il territorio nazionale, ha permesso di individuare e denunciare **7** persone per associazione per delinquere finalizzata alla produzione e alla commercializzazione di opere d'arte contraffatte dell'artista Francis Bacon (Dublino, 1909 – Madrid, 1992), nonché di sequestrare **658** opere a tecnica mista per un valore di **€ 238.462.000** e un laboratorio, ove venivano realizzati i falsi.

d. Settore paesaggistico e monumentale

L'incidenza delle disposizioni governative per arginare la diffusione della pandemia sulle altre attività di competenza del Comando TPC ha offerto l'opportunità di concentrare gli sforzi nelle attività di tutela preventiva, che hanno portato a significativi risultati anche in termini di repressione: le unità dipendenti hanno effettuato **1.886** controlli a siti paesaggistici e monumentali, denunciando in stato di libertà **222** persone.



	Controlli aree paesaggistiche	Reati in danno del paesaggio	Persone denunciate
2019	1.464	391	338
2020	2.370	287	260
2021	1.886	243	222

Rimane costante l'attività preventiva e repressiva per violazioni legate alla speculazione edilizia in aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o archeologica, con particolare attenzione ai siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Continuano le attività di aerocooperazione finalizzate alla tutela del paesaggio, nel corso delle quali sono stati effettuati sorvoli e controlli terrestri, compendiati da riscontri informatici sulle piattaforme che raccolgono foto aeree eseguite anche in tempi precedenti; alle attività partecipano, oltre al personale di volo degli Elinuclei, funzionari delle diverse Soprintendenze competenti

per zona o per materia.

Tra le principali attività nello specifico campo, si evidenzia quella sviluppatasi a Cattolica Eraclea (AG), a seguito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento e finalizzate alla verifica delle condizioni e dello stato di conservazione. Il Nucleo TPC di Palermo ha eseguito un Decreto di sequestro preventivo del Teatro Greco ubicato all'interno del sito archeologico di Eraclea Minoa (AG), in quanto le opere eseguite a copertura per la salvaguardia del sito costituivano un pericolo per la pubblica incolumità e la conservazione del manufatto.

8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti

Nel 2021 il Comando Carabinieri TPC ha partecipato, in collaborazione con Enti e Organizzazzioni internazionali, a iniziative di ampia portata sia per attività programmatiche che per l'attuazione di azioni operative, finalizzate a prevenire e contrastare a livello globale gli illeciti nella specifica materia. Tra queste si evidenziano:

a) G 20 della Cultura

"*Protection of cultural heritage and illicit trafficking. The Future will give Us back our Past*" è il titolo del *webinar* articolato in tre sessioni condotto il 9 aprile 2021 dal Comando TPC, con la partecipazione del Comandante e di diversi Ufficiali del Reparto specializzato, nell'ambito delle iniziative promosse dal Ministero della Cultura per la manifestazione, che si è conclusa con la ministeriale del 29 e 30 luglio.

L'evento ha visto confrontarsi esperti, studiosi e operatori di tutto il mondo sulle tematiche della salvaguardia e della protezione del patrimonio culturale nelle zone belliche e a seguito di calamità naturali, sulle funzioni dei "Caschi Blu della Cultura", sul contrasto al traffico illecito dei beni culturali e sull'uso di nuove tecnologie. Appartenenti a organizzazioni nazionali e internazionali quali UNESCO, UNIDROIT, ICOM, Eurojust, Interpol, hanno offerto un importante contributo di pensiero che ha alimentato il dibattitto dei rappresentanti degli Stati membri i cui contenuti sono in parte confluiti nei 32 capitoli della **Dichiarazione di Roma**.

L’obiettivo dell’incontro è stato quello di esplorare e rafforzare le forme di cooperazione tra Paesi per proteggere il patrimonio culturale, migliorare il coordinamento e aumentare l'efficacia nella lotta al traffico illecito di beni culturali.

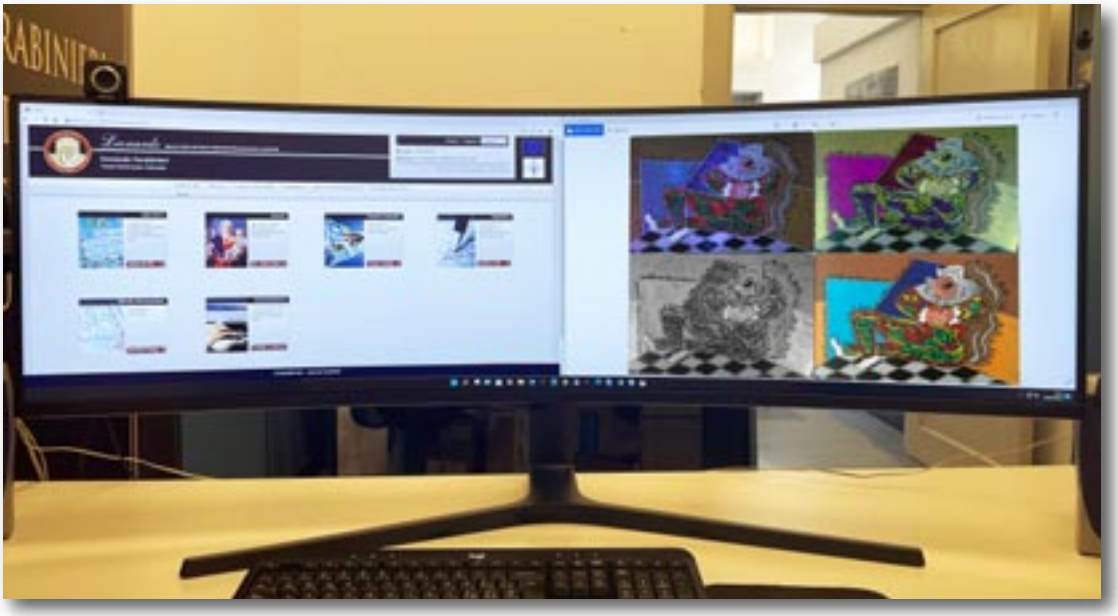
Sono stati portati al centro della discussione alcuni casi di studio, analizzando come le istituzioni internazionali e i diversi Stati abbiano affrontato le diverse questioni legate alla tutela e al contrasto al traffico illecito di beni culturali. Un focus specifico è stato dedicato alle forme di intervento in emergenza a partire dall’esperienza italiana dei “Caschi Blu della Cultura”, o di quelle maturate con l’uso delle nuove tecnologie applicate alla gestione del rischio di disastri, in ambito nazionale e internazionale.

La Dichiarazione ha messo in luce l’impegno di tutti i Paesi a cooperare in accordo con l’UNESCO in caso di calamità naturali, attacchi terroristici e traffici illeciti di opere d’arte. Il documento, nel riaffermare i principi introdotti dalle risoluzioni delle Nazioni Unite n. 2199 (2015) e n. 2347 (2017), non solo ha ribadito che la distruzione, il saccheggio e il traffico illecito di beni culturali sono reati gravi e minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, ma ha introdotto nuove dichiarazioni di principio attorno alle quali si è formato un forte consenso da parte degli Stati Membri. I Ministri della Cultura hanno infatti condiviso che anche le aggressioni contro la proprietà intellettuale e derivanti dall'uso improprio del patrimonio

culturale e delle conoscenze tradizionali, così come lo sviluppo urbano e regionale incontrollato, il degrado ambientale e gli eventi causati dal cambiamento climatico, possono comportare la perdita di beni culturali insostituibili e una violazione dei diritti umani e culturali dei popoli e delle comunità.

Il Comando TPC ha approfondito in particolare i seguenti ambiti:

- la falsificazione di opere d'arte e il rapporto di collaborazione del Comando TPC con il "Laboratorio del falso" dell'Università Roma Tre dove, sulla base di un protocollo d'intesa, vengono analizzate le opere confiscate dai militari dell'Arma, utilizzando metodi e sistemi multidisciplinari di riconoscimento della falsificazione del patrimonio culturale che coinvolgono umanisti e scienziati. Ciò avviene attraverso l'interazione tra esperti di diverse materie, mediante la sinergia tra analisi storico-artistica e l'utilizzo di moderne tecniche diagnostiche;



- la *Task Force* "Caschi Blu della Cultura" dedicata alla protezione del patrimonio culturale in caso di conflitti armati o disastri naturali, composta da una componente tecnico-scientifica formata da esperti del Ministero della Cultura italiano e una componente operativa del Comando TPC che, oltre alle attività *standard* come prevenzione, lotta al traffico illecito di beni culturali e recuperi, fornisce supporto logistico e funzionale al *team*. La componente è stata impiegata all'estero in Iraq, Messico, Albania, Croazia e Libano sia per attività addestrative che di supporto in occasione di terremoti o gravi incidenti che hanno interessato il patrimonio culturale.

b) EMPACT

EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) è un'iniziativa dell'Unione Europea che si fonda sull'attività di *intelligence* e di cooperazione delle autorità di *law enforcement* che mira alla programmazione e al successivo sviluppo di azioni operative e strategiche finalizzate, anche attraverso l'applicazione di misure preventive e repressive, a contrastare le principali minacce criminali che riguardano gli Stati membri. Si tratta di una piattaforma di cooperazione multidisciplinare condotta dai diversi Paesi interessati che coinvolge Forze dell'ordine, istituzioni e agenzie dell'UE, oltre a organizzazioni pubbliche e private nonché a Stati ed organizzazioni extra UE legati dalla comune finalità di contrasto.

L'attività operativa del programma di cooperazione si articola in cicli programmatici della durata di quattro anni, che prevedono una preliminare valutazione delle

minacce criminali e l'adozione delle priorità dell'UE in materia di criminalità. Tra le priorità prefissate nel ciclo 2018-2021 gli Stati Membri hanno identificato anche i reati organizzati contro il patrimonio culturale. L'obiettivo è di smantellare le reti criminali coinvolte in questo tipo di fenomeni associativi, con particolare attenzione al traffico illegale di beni culturali.

Nell'ambito di tali iniziative il Comando TPC ha preso nuovamente parte all'Operazione "Pandora VI", sotto guida dalla Guardia Civil spagnola, con il coordinamento internazionale sostenuto da Europol, Interpol e WCO. Anche in quest'ultima circostanza è stata di fondamentale importanza la "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*", gestita dal Comando TPC e frequentemente utilizzata in ambito internazionale. Le attività hanno permesso di effettuare un esteso controllo del *web* (siti di case d'asta, pagine di commercio elettronico specialistico e generico, piattaforme *social media*) finalizzato all'individuazione di beni culturali di sospetta provenienza, da rendere oggetto di approfondimento durante la fase attuativa dell'operazione.

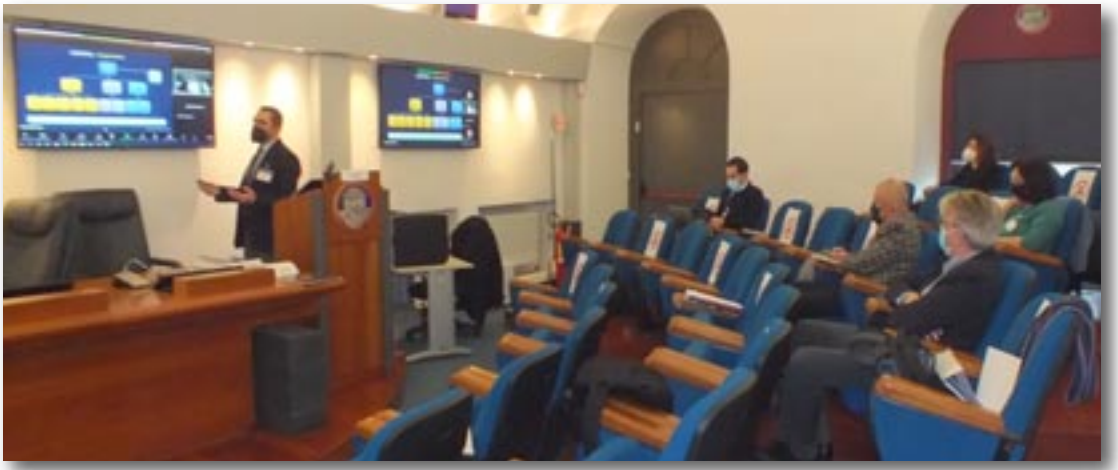
Nel periodo di azione coordinata, nonostante le gravi restrizioni affrontate a causa della pandemia in atto, è stato dato il massimo impulso alla tutela sviluppando indagini sulle aggressioni criminali al patrimonio culturale ed effettuando mirate attività di controllo e prevenzione. Il Comando TPC, con il supporto dei Comandi territoriali dei Carabinieri e dell'Agenzia dei Monopoli e delle Dogane, ha:

- effettuato **139** controlli ad aree d'interesse archeologico e monumentale;
- verificato **60** esercizi antiquariali, case d'asta, gallerie, restauratori e trasportatori;

- denunciato **20** persone in stato di libertà;
- verificato **1.162** beni nella "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*", di cui **8** oggetto di ulteriori approfondimenti investigativi;
- sequestrato **624** beni culturali per un valore complessivo di **€ 415.000**.

Nell'ambito delle iniziative EMPACT nel 2021 il Comando TPC si è fatto promotore in qualità di action leader del progetto denominato "MUSEUM".

Lo scopo del programma è stato quello di rafforzare il quadro della cooperazione e della raccolta informativa con riguardo ai diversi reati che possono interessare opere d'arte esposte nei musei, definendo la portata del fenomeno con l'obiettivo di rilevare modelli comuni d'intervento. Dopo avere prioritariamente identificato i beni potenzialmente a rischio di aggressione criminale, l'attività si è sviluppata attraverso la redazione di un questionario con delle domande finalizzate a definire la situazione normativa attualmente vigente in ogni Paese Membro, cercando di cristallizzare la situazione generale. Sulla base dei dati statistici relativi ai furti nei musei dei Paesi che hanno risposto al questionario (attualmente 12), al termine di un *workshop* in presenza, svoltosi a metà dicembre 2021 presso il Comando TPC di Roma, è stato elaborando un "*Report finale*" nel quale sono stati sintetizzati gli esiti dell'analisi effettuata.



9. Archeologia subacquea

Il Comando TPC, in collaborazione con i Nuclei Carabinieri Subacquei e le Motovedette dell'Arma, ha partecipato alle seguenti attività di tutela del patrimonio archeologico subacqueo:

- **1° semestre 2021**, personale del Nucleo TPC di Roma a Fiumicino (RM), presso il bacino esagonale del Porto di Traiano, in collaborazione con il Nucleo Subacquei di Roma, ha fornito ausilio ai funzionari del Parco Archeologico di Ostia Antica, per attività di sopralluogo che si sono svolte dal 23 al 26 febbraio 2021 e nella terza decade del mese maggio (il servizio è poi proseguito anche nel 2° semestre 2021). Durante tali attività, oltre a permettere la mappatura dell'intera area, sono state recuperate **due colonne** in marmo di epoca romana;
- **maggio 2021**, personale del Nucleo TPC di Palermo a Favignana (TP), in località Bue Marino, ha svolto un'attività congiunta con la Soprintendenza del Mare, con l'ausilio dell'Arma territoriale, del Nucleo Subacquei di Messina, l'intervento dell'equipaggio della MV CC 811 "Pignatelli" e del Battello Pneumatico CC 405 del distaccamento navale di Favignana (TP), che ha permesso di recuperare, al largo delle acque antistanti quella località, **tre anfore** fittili italiche del IV secolo a. C. e un'anfora fittile punica del III secolo a. C., verosimilmente appartenenti a un relitto naufragato;

- **giugno 2021**, personale del Nucleo TPC di Cagliari, in collaborazione con quello del Nucleo Subacquei e della Motovedetta CC 821 "Cortellessa" di Cagliari, al fine di prevenire e reprimere gli illeciti ai danni del patrimonio paesaggistico costiero e delle bellezze naturalistiche e archeologiche delle acque della Sardegna, ha effettuato una serie di servizi di controllo e monitoraggio straordinario dei siti archeologici subacquei.

  Durante lo svolgimento delle attività di sono stati recuperati:

  - nelle acque antistanti l'area archeologica di Nora, **due anfore** in terracotta del I secolo d.C., di fabbricazione dell'area pompeiana;
  - nelle acque antistanti la località Capitana nel Golfo di Cagliari, **un cannone-mitragliera** polivalente di fabbricazione italiana, Breda 20/65 Mod. 1935, utilizzato durante la Seconda Guerra Mondiale sia come arma contraerea che controcarro. Il pezzo d'artiglieria era impiegato, con apposito affusto, sulla maggior parte delle unità della Regia Marina. Nello specifico è risultato essere appartenuto al mercantile armato "Romagna", nave cisterna adibita al trasporto di carburanti, requisita in data 4 ottobre 1941 dalla Regia Marina Italiana, affondata per l'esplosione di una mina il 2 agosto del 1943;

- **25 agosto 2021,** a Ricadi (VV), militari del Nucleo TPC di Cosenza, unitamente a personale del Nucleo Carabinieri Subacquei di Messina, hanno recuperato nel fondale marino antistante la costa di quel centro **un manufatto** in pietra di interesse archeologico;
- **17 settembre 2021,** presso Isola di Capo Rizzuto (KR), nelle acque antistanti la località Secche di Capobianco, militari del Nucleo TPC di Cosenza, insieme ai colleghi del Nucleo Subacquei di Messina, hanno rinvenuto **9 cannoni, una campana** e **un'ancora** del XV–XVI secolo;
- **23 settembre 2021,** a Cabras (OR), militari del Nucleo TPC di Cagliari, insieme ai colleghi del Nucleo Subacquei di Cagliari, hanno recuperato, nelle acque antistanti l'Isola di mal di Ventre, **due anfore** del I secolo a.C.

10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero o il sequestro di beni culturali e delle aree sottoposte a vincolo, si evidenziano le seguenti:

- **25 gennaio 2021**, a Pompei (NA), personale del Parco Archeologico di Pompei, nel corso di attività di scavo avviata a seguito di evidenze investigative del Nucleo TPC di Napoli, ha rinvenuto **un carro** di rappresentanza risalente al 79 d.C. Lo stesso risultava essere già oggetto di trattative sul mercato illecito, da parte di alcuni tombaroli, ancor prima del suo recupero;

- **24 febbraio 2021**, a Firenze e Prato, militari del Nucleo TPC di Firenze hanno eseguito **due misure cautelari** di obbligo di dimora nei confronti di **due persone** responsabili di ricettazione ed esportazione illecita di un dipinto dell'artista **Giacomo Balla**, già sequestrato grazie alla collaborazione della Polizia Elvetica;
- **26 febbraio 2021**, a Caronia (ME) e Siracusa, militari del Nucleo TPC di Palermo e della dipendente Sezione di Siracusa hanno sequestrato **11.062 frammenti** e **reperti archeologici** di epoca compresa tra il IV secolo a.C. e il III secolo d.C., illegalmente detenuti. **Una persona** è stata denunciata per ricettazione, violazione in materia di ricerche archeologiche e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato;

- **19 marzo 2021**, a Roma, militari del Nucleo TPC di Udine hanno sequestrato **un dipinto** dell'artista **Francesco Caucig**, sottratto a Roma tra il 1916 e il 1919, dove era stato messo in sicurezza a seguito degli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale;
- **24 marzo 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno recuperato **un frammento** proveniente dall'obelisco collocato a Piazza Montecitorio in Roma. Il reperto archeologico, già presente nella collezione privata di una famiglia nobile romana, è stato restituito al patrimonio nazionale da un privato che l'aveva da quest'ultima legittimamente acquistato;

- **29 aprile 2021**, a Cagliari, militari del locale Nucleo TPC, nel prosieguo di attività investigativa, hanno denunciato **nove persone** per truffa ed estorsione ai danni di sacerdoti e responsabili di istituti ecclesiastici di diverse Regioni italiane;
- **7 maggio 2021**, a Napoli, militari del locale Nucleo TPC hanno eseguito **due decreti** di sequestro, emessi dall'Autorità Giudiziaria partenopea e riguardanti l'immobile denominato "**Villa Ebe**" e il "**Cimitero Dei Colerosi**", rispettivamente riscontrati in condizioni di degrado e con opere edili illecite. Valore dei beni ingente. **Una persona denunciata**;
- **24 maggio 2021**, ad Agrigento, militari del Nucleo TPC di Palermo hanno effettuato dei sequestri all'interno del Parco Archeologico della Valle dei Templi, inerenti a molteplici interventi edili effettuati senza le previste autorizzazioni della competente Soprintendenza, per l'ampliamento di una struttura ivi presente. **Una persona denunciata**;
- **30 ottobre 2021**, a Taranto, Crispiano (TA), Carosino (TA) e Faggiano (TA), militari del Reparto Operativo TPC, in prosieguo di attività investigativa, hanno sequestrato **1.151 reperti archeologici**, **51 monete** greche in bronzo, **3 scheletri** umani ricomposti e provenienti da sepolture appartenenti a una necropoli apula nonché 5 fossili illegalmente detenuti. **Valore dei beni ingente**. **Nove persone denunciate** per associazione per delinquere, ricettazione e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato;

- **17 novembre 2021**, a Pomponesco (MN), militari del Nucleo TPC di Firenze, nel prosieguo di attività investigativa hanno sequestrato **due sculture** del XVII - XVIII secolo, provento di furto perpetrato nell'ottobre 1992, ai danni di una chiesa di Venezia. **Valore delle opere ingente**.

11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

L'impegno a difesa del patrimonio culturale italiano, profuso anche mediante il costante monitoraggio dei siti web, e l'attenzione posta sui trafficanti di opere e beni di rilievo artistico/archeologico, hanno consentito, grazie anche alla cooperazione di polizia con i collaterali Uffici esteri, il recupero di opere d'arte illecitamente esportate all'estero e individuate presso istituzioni museali private o pubbliche. Nello specifico:

- **13 gennaio 2021**, a Verona e Lazise (VR), militari del Reparto Operativo TPC, nel corso di approfondimenti investigativi, hanno sequestrato **3 statuette** di epoca precolombiana illegalmente detenute;
- **3 febbraio 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato dal Belgio **una scultura** del I secolo a.C. raffigurante un "*Togatus*", trafugata l'8 novembre 2011 da Villa Marini Dettina a Roma;

- **31 marzo 2021**, a Novara, militari del Nucleo TPC di Bologna hanno denunciato **una persona** per aver illecitamente esportato in Austria nell'agosto 2020 un **affresco gotico**;
- **5 maggio 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC, in prosieguo di attività investigativa, hanno rimpatriato dall'Austria **13 dipinti** di epoca compresa tra il XV e il XVIII secolo, esportati illecitamente. **Valore dei beni ingente**. **Una persona denunciata**;
- **5 maggio 2021**, a Los Angeles (Stati Uniti), su segnalazione del Reparto Operativo TPC, le Autorità locali hanno sequestrato **un frammento** di statua femminile drappeggiato di epoca romana illegalmente esportato;
- **15 maggio 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno sequestrato **un'urna cineraria** del I secolo a.C., provento di scavo clandestino e posta all'incanto da una casa d'aste di Londra (Regno Unito);
- **9 giugno 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno sequestrato **un elemento architettonico** marmoreo del XVII secolo, rubato tra il novembre 1994 e l'aprile 1995 dalla Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli di Napoli, rimpatriato dagli Stati Uniti su spontanea consegna del detentore;

- **10 giugno 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato dai Paesi Bassi, attraverso un Ordine d'Indagine Europeo, **un reperto archeologico** del II-III secolo a.C., provento di scavo clandestino ed esportazione illecita;
- **12 giugno 2021**, a Roma e Urbino, militari del Reparto Operativo TPC hanno deferito in stato di libertà **cinque persone** per la ricettazione e l'esportazione illecita in concorso di un dipinto attribuito al pittore Valentin De Boulogne, rimpatriato con spedizione diplomatica dal Principato di Monaco;

- **17 giugno 2021**, a Ranst - Emblem (Belgio), militari del Nucleo TPC di Bari hanno sequestrato e rimpatriato **782 reperti archeologici** provento di scavi clandestini perpetrati in aree archeologiche dell'Italia meridionale, ricettati ed esportati illecitamente negli anni. **Valore dei beni ingente**;

- **24 giugno 2021**, a Roma, militari del locale Nucleo TPC hanno sequestrato, presso una casa d'aste, **un bracciale** in lamina d'argento proveniente da Chimú (Perù) e riconducibile al periodo 1000-1476 d.C. illegalmente importato in Italia dagli Stati Uniti. **Una persona denunciata** per ricettazione;
- **26 giugno 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno sequestrato **una statua in marmo**, di epoca romana, oggetto di scavo clandestino e individuata a Londra (Regno Unito). La scultura è stata riconsegnata da una galleria d'arte di Roma dopo che ne aveva accertato la provenienza illecita;
- **5 luglio 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato da Port-Vendres (Francia) **una statua** in marmo realizzata nel 1926 dall'artista Arturo Dazzi, provento di furto commesso nell'aprile 2006 ai danni di un privato a Roma;

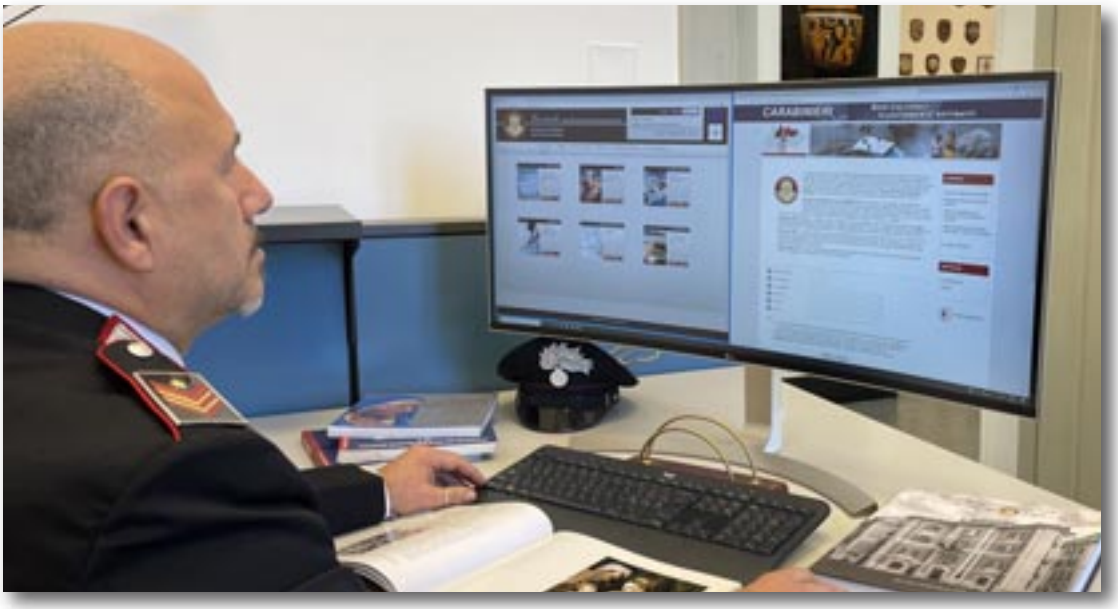
- **5 luglio 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato da Bagnols Sur Céze (Francia) **una coppia di angeli** in marmo del XVII secolo, parziale provento di furto commesso in epoca antecedente al dicembre 1989 ai danni della Chiesa San Sebastiano in guardia di Sanframondi (BN);
- **24 settembre 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato **34 reperti archeologici** e **un busto** in marmo di epoca I-II secolo d.C., illegalmente esportati in Svizzera;
- **24 settembre 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato **un sarcofago** del VI-V secolo a.C., illegalmente esportato in Svizzera;
- **24 settembre 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC, in prosieguo di attività investigativa, hanno rimpatriato **un cratere** del VI secolo a.C., provento di scavo clandestino e illegalmente esportato in Svizzera;

- **11 ottobre 2021**, a Roma, militari del Reparto Operativo TPC hanno rimpatriato da Colonia (Germania) **un fondo oro** del 1441 del maestro Sano Di Pietro, sottratto in epoca imprecisata dall'Archivio della Gabella Generale del Comune di Siena nonché **un dipinto** del XVI secolo dell'artista Key Willem, trafugato dalle truppe naziste nel giugno 1944 ai danni di Villa San Marco di Perugia. **Valore dei beni ingente;**
- **18 ottobre 2021**, a Fossombrone (PU), militari del Nucleo TPC di Ancona hanno sequestrato **4 libri antichi** illecitamente detenuti, asportati da biblioteche site nella Repubblica di San Marino e di Montefeltro Sassocorvaro (PU). **Una persona denunciata** per ricettazione;

- **6 novembre 2021**, a Marano Lagunare (UD), militari dell'Arma hanno sequestrato **16 reperti archeologici**, **2 vasi** di origine precolombiana, **4 fossili**, **9 statuette** e **2 monete antiche**, illegalmente detenuti. **Una persona denunciata** per impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato;
- **11 novembre 2021**, a Cesena e Montescudo - Monte Colombo (RN), militari del Nucleo TPC di Bologna hanno sequestrato **33 monete** antiche, **169 reperti archeologici**, **2 sculture** rispettivamente di origine precolombiana ed egiziana nonché **numerosi frammenti** in metallo, illegalmente detenuti. **Una persona denunciata** per ricettazione e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato;
- **15 dicembre 2021**, in Svizzera, militari del Reparto Operativo TPC hanno recuperato **27 affreschi** di epoca romana e **un elemento architettonico** a forma conica alto circa 2 metri, in marmo, identificato come parte finale di una delle "mète" del Circo Massimo di Roma.

12. Cooperazione internazionale e Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti

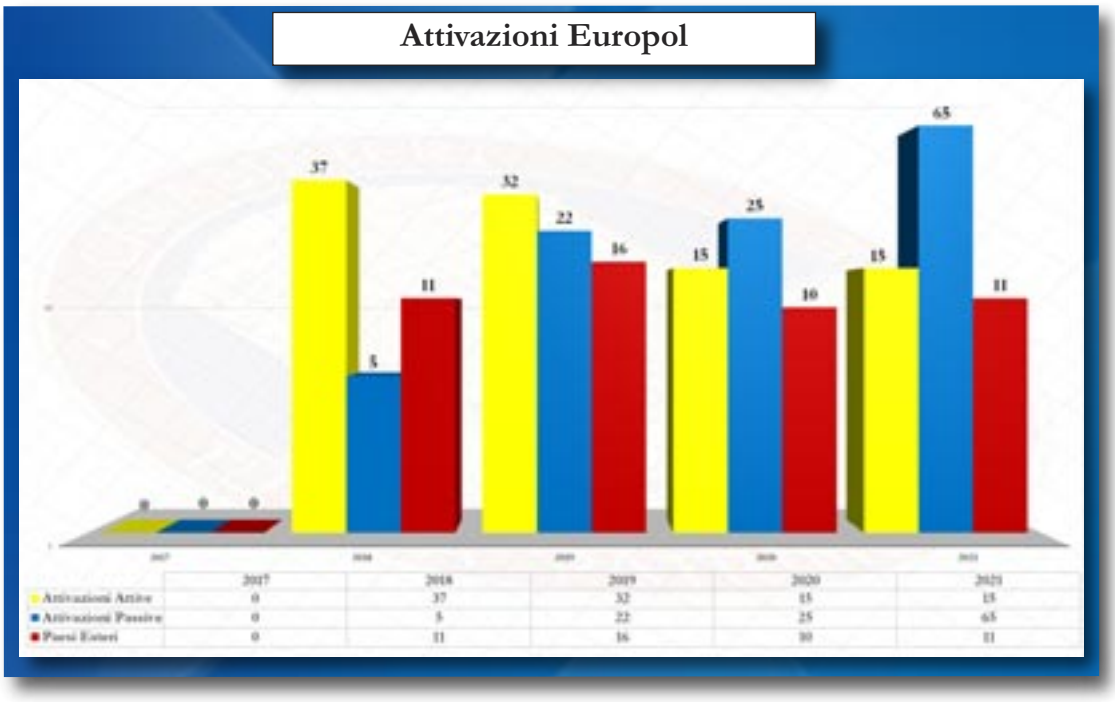
Negli anni, la libera circolazione di persone merci, servizi e capitali, nel favorire lo sviluppo economico e sociale della comunità internazionale, ha generato opportunità di investimenti illegali per le organizzazioni criminali che sono state capaci di sfruttare a proprio vantaggio la liberalizzazione dei mercati, estendendo la loro attività delinquenziale oltre i confini nazionali, con il conseguente coinvolgimento degli ordinamenti giuridici dei differenti Stati e con indubbie ripercussioni sui traffici illeciti di beni culturali. Ciò ha comportato, da parte della Comunità internazionale, la costante ricerca di un punto di equilibrio tra l'esigenza di salvaguardare e proteggere il commercio interno di beni culturali da forme di esportazione illecita e quella volta a eliminare ogni limitazione allo scambio di beni, tenendo presenti anche le contrapposte impostazioni protezionistiche e neoliberiste dei differenti Stati. In merito si sta assistendo non solo al rafforzamento dei tradizionali strumenti di cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia con la previsione di specifiche norme che facilitino la cooperazione anche sui reati di traffico illecito di beni culturali (basti pensare all'Ordine Europeo di Indagine Penale), ma anche l'adozione di accordi bilaterali volti a favorire la collaborazione. A queste attività si affianca la sempre più importante funzione della diplomazia culturale, che può intervenire in costanza di procedimenti penali così come subentrare in assenza di rimedi giurisdizionali per ottenere la restituzione dei beni. Nello specifico, l'azione del Comando TPC si è concretizzata attraverso il lavoro svolto dal personale preposto all'organizzazione e al coordinamento di tali attività in ambito nazionale e internazionale, a supporto della Sezione Elaborazione Dati, del Reparto Operativo e dei vari Nuclei dipendenti.



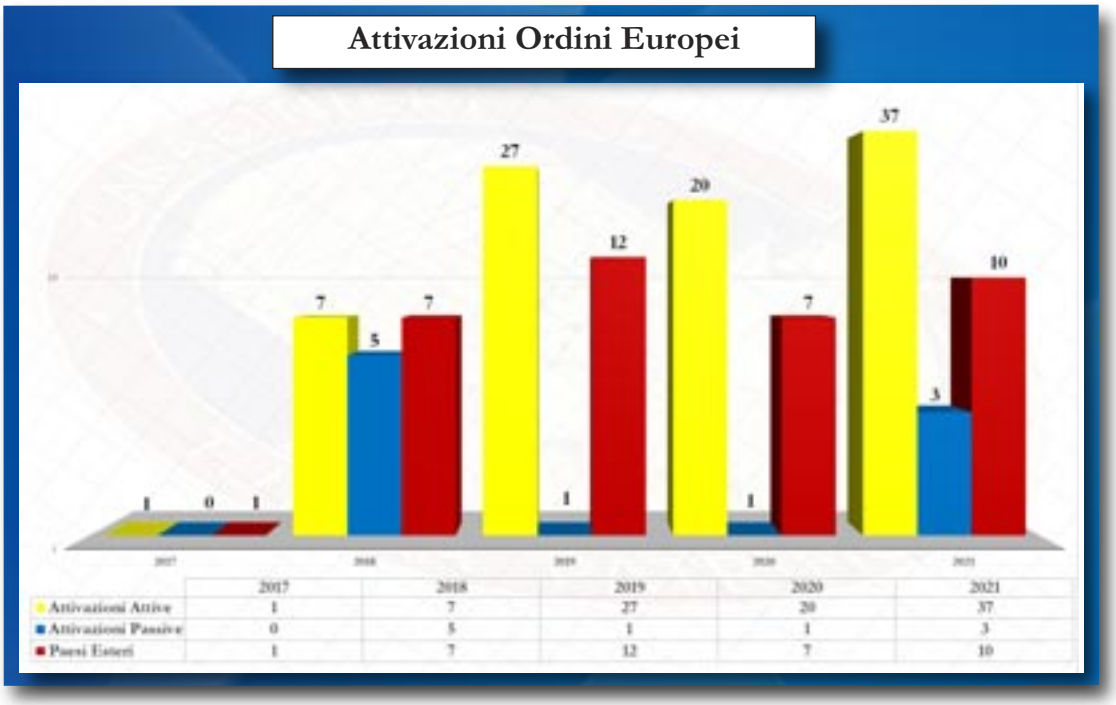
Tale poliedricità d'azione può essere riassunta riportando qui di seguito i risultati conseguiti nel corso del 2021, nei settori che l'hanno maggiormente contraddistinta:

- le attivazioni "*Interpol Attive*" o "*Passive*", ovvero quelle generate o ricevute dal Comando TPC attraverso il Servizio della Direzione Centrale di Polizia Criminale, dirette o pervenute da Paesi esteri, sono state **125** con un leggero decremento rispetto alle **167** dell'anno precedente;

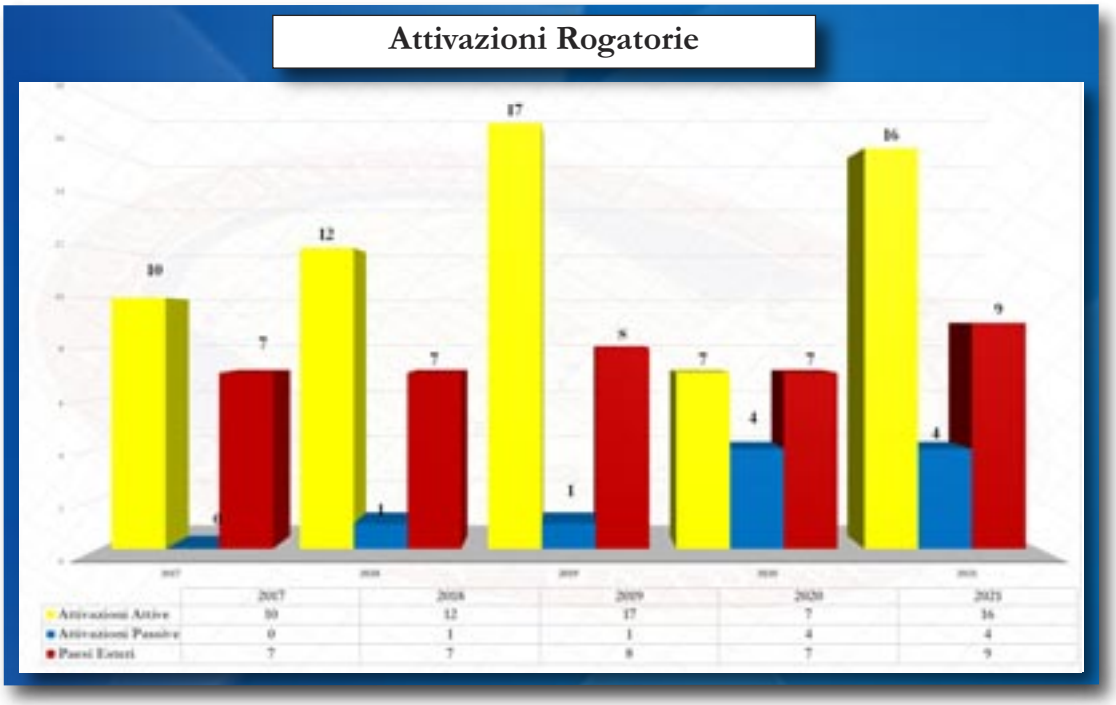
- le attivazioni "*Europol Attive*" o "*Passive*", ovvero quelle generate o ricevute dal Comando TPC attraverso il preposto Servizio della Direzione Centrale di Polizia Criminale dirette o pervenute da Paesi esteri, sono state **80** con un sensibile aumento rispetto alle **40** dell'anno precedente;



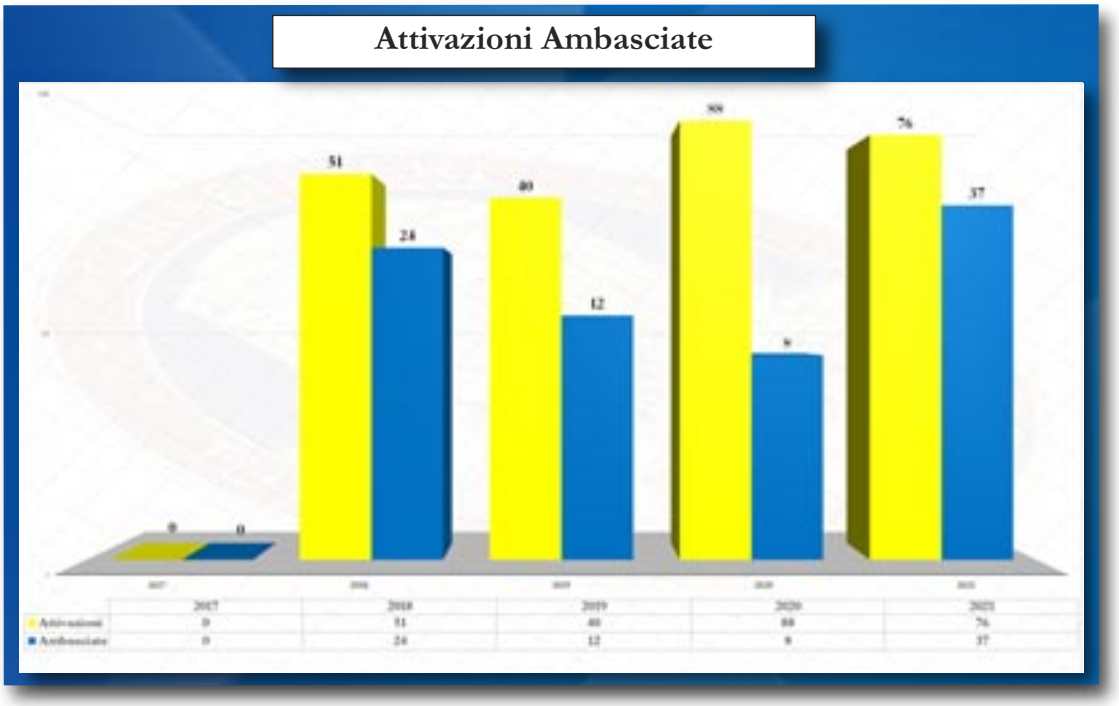
- gli Ordini Europei d'Indagine scaturiti dalle indagini intraprese dal Comando o ricevuti da Paesi esteri sono stati **40**, con un sensibile incremento rispetto ai **21** dell'anno precedente;



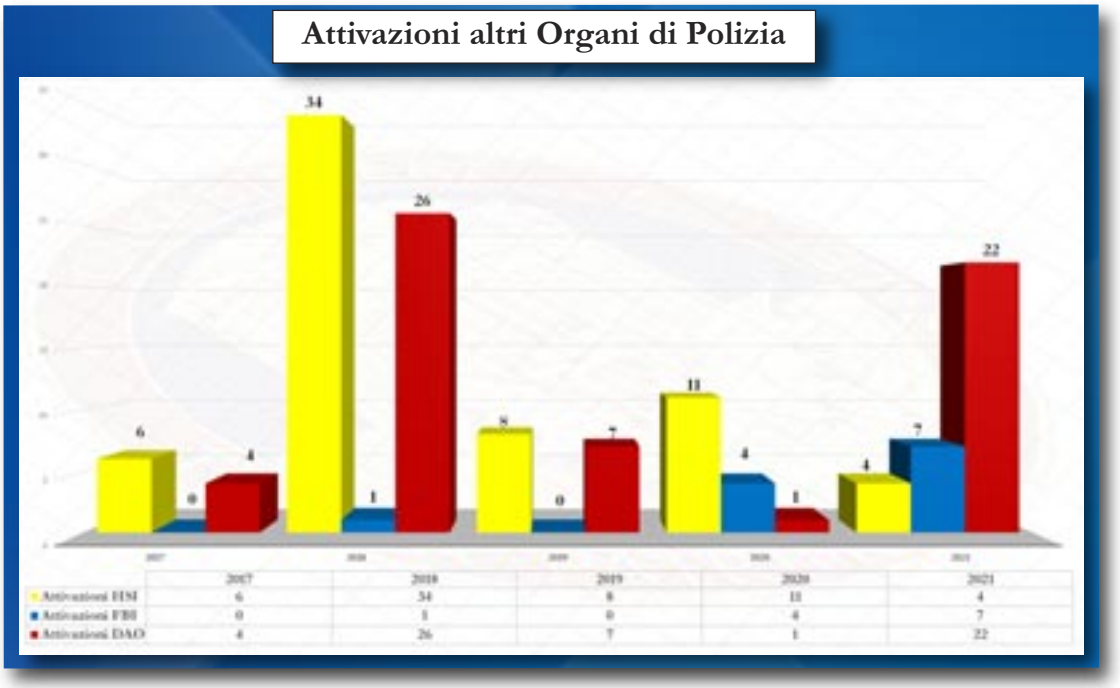
- le richieste d'assistenza giudiziaria in materia penale (rogatorie) scaturite dalle indagini intraprese dal Comando o ricevute da Paesi esteri sono state **20**, con un sensibile aumento rispetto alle **11** dell'anno precedente;



- le attivazioni da e per le rappresentanze diplomatiche estere accreditate in Italia sono state **76** nei confronti di 37 Paesi, tendenzialmente in linea rispetto alle **88** attivazioni avviate nei confronti di 8 Paesi nell'anno precedente.



Per quanto attiene alle attività svolte d'iniziativa dal personale preposto alla cooperazione Internazionale del Comando TPC, per il 2021 si annoverano **33** attivazioni da o per i collaterali statunitensi dell'Homeland Security Investigations (HSI), Immigration and Customs Enforcement (ICE), Federal Bureau of Investigation (FBI) e District Attorney's Office di New York (DAO), nonché **9** attivazioni da e per case d'asta estere e società private di settore.

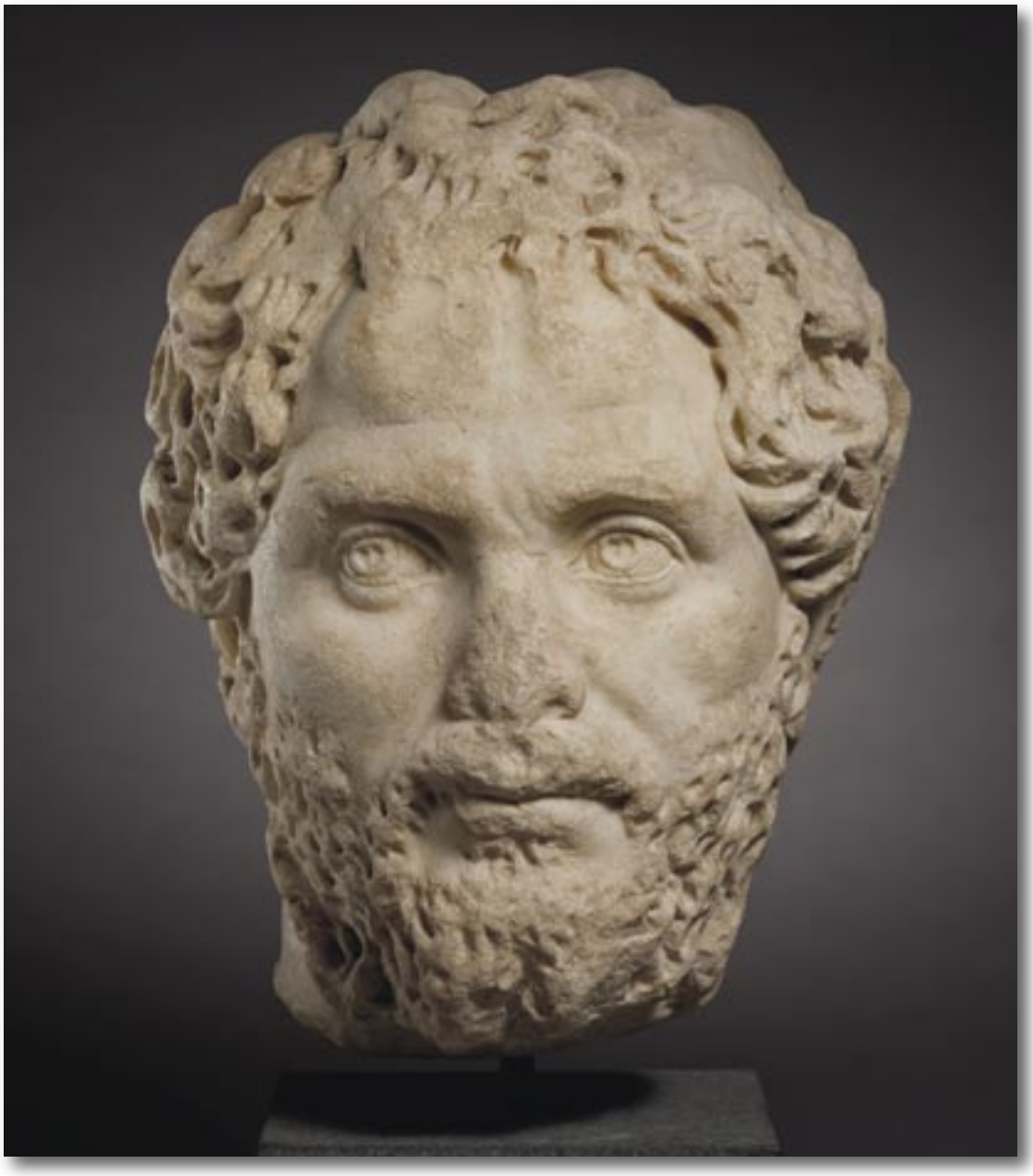


Tra i risultati di maggior rilievo conseguiti in questo ambito, merita di essere ricordata la lunga attività conclusasi il 15 dicembre 2021 con la restituzione da parte del Procuratore Distrettuale di Manhattan nello Stato di New York (USA) di **201** beni

archeologici di pregevolissimo interesse storico-artistico, che nell'arco degli ultimi decenni erano stati illegalmente esportati negli Stati Uniti, smerciati dai grandi trafficanti internazionali e acquisiti – dopo vari passaggi di mano – da importanti musei, case d'asta, gallerie antiquarie e collezionisti privati.

Questa importante indagine è stata il risultato della stretta collaborazione tra il Comando TPC, la Procura Distrettuale di Manhattan e l'Homeland Security Investigations statunitense. A seguito dell'attività sono state localizzate e recuperate sculture in marmo e teste in terracotta, antefisse e crateri, vasi e anfore, coppe e brocche, monete in argento, risalenti alle civiltà romana, etrusca, magnogreca e apula databili tra l'VIII secolo a.C. e il I secolo d.C., per un valore complessivo di circa **10 milioni di euro**. Tra i reperti restituiti, **161** sono stati rimpatriati e **40** sono stati lasciati in mostra presso il Consolato Generale d'Italia a New York e l'Istituto Italiano di Cultura, dove rimarranno esposti fino a marzo del 2022. Tra questi

capolavori, merita di essere menzionata la Testa in marmo raffigurante l'imperatore Settimio Severo, del II secolo d.C., provento di rapina a mano armata perpetrata da ignoti il 18 novembre 1985 ai danni dell'Antiquarium dell'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere (CE). La preziosa scultura è stata individuata nel settembre 2019 dalla Sezione Elaborazione Dati e segnalata al Reparto Operativo TPC, quale lotto in vendita di un'importante casa d'aste statunitense con prezzo di partenza di **$ 600.000**. I successivi accertamenti condotti dal personale specializzato hanno permesso di ritirare dalla vendita il bene e fornire gli elementi necessari per l'identificazione dell'oggetto e la sua rivendicazione al Dr. Matthew Bogdanos, Responsabile dell'Antiquities Trafficking Unit del Manhattan District Attorney's Office – County of New York (USA), che nel mese di giugno del 2020 ne ha disposto il sequestro, funzionale alle successive attività di restituzione.



Un'altra significativa restituzione, avvenuta nel 2021 da parte del Regno Unito grazie alla cooperazione internazionale, ha consentito il rientro in Italia di:

- **una pagina miniata** del 1480 riconducibile al Messale di Ludovico da Romagnano, provento di furto commesso nel 1990 dall'Archivio Capitolare di Torino;
- **un piatto in maiolica** del XVI secolo, asportato dal Museo Bardini di Firenze;
- **un affresco** policromo asportato dall'area archeologica di Pompei (NA);
- **un lakytos** attica a figure nere, provento di furto commesso nel 1996 ai danni di un privato di Roma.

Il Comando TPC ha altresì proceduto alle seguenti attività di restituzione di beni a favore di Paesi stranieri:

- **Libano**: **una lastra** contenente tredici pesci fossili (*diplomystus*), risalente al periodo Cretaceo libanese (145,5 - 65,5 milioni di anni fa);

- **Repubblica Araba d'Egitto: una terracotta** raffigurante "Busto femminile" ed **una brocchetta** miniaturistica;
- **Stati Uniti Messicani**: **23 reperti** (recuperati in due distinte operazioni di servizio), riconducibili alla cultura Maya del periodo Classico del VII-X secolo d.C.;
- **Francia**:
  - **4 volumi** del 1797, sottratti nel 1987 dalla Biblioteca municipale di Provins;
  - **una scultura lignea** raffigurante "*San Rocco e l'angelo*", sottratta nel 1973 dal Museo comunale di Le Prieuré Du Vieux Logis" a Nizza;
  - **una scultura lignea** del XVIII secolo, raffigurante "*San Rocco*", sottratta nel 2004 dalla Chiesa di Saint-Pierre di Couin;

- **Perù**: **19 reperti archeologici** risalenti alle civiltà precolombiane o preispaniche;
- **Stati Uniti Messicani**: **due reperti archeologici** di epoca Maya;
- **Germania**: **un dipinto** sottratto alla Galleria statale di dipinti d'arte Alte Meister di Dresda durante la Seconda Guerra Mondiale e 6 reperti appartenenti al Museo del Vetro di Düsseldorf;
- **Austria**: **un libro** sottratto dalla Biblioteca Federale del Ministero delle Finanze di Vienna;
- **Gran Bretagna**: **un libro** sottratto dalla Edimburgh Central Library di Edimburgo.

13. Attività di formazione

Questo Comando, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali (ONU, NATO, INTERPOL, UNESCO, OSCE, Commissione Europea, Croce Rossa Internazionale, etc.):

a. è intervenuto, con propri rappresentanti, in Italia e all'estero a eventi e corsi/seminari/*meeting* (la maggior parte in modalità online), tra cui si segnalano:

- **21 gennaio 2021, Roma** - Convegno a margine della celebrazione per i 60 anni della Carta di Gubbio per la salvaguardia dei centri storici;
- **23 - 25 febbraio 2021, Lione (Francia)** - *Workshop "Fighting Against the Illicit Traffic of Cultural Property"* organizzato dalla Work of Art Unit di INTERPOL in favore di Magistrati, Forze di polizia e funzionari delle dogane;
- **26 febbraio 2021, Milano** - XI ª edizione del corso del Master I e II livello sul tema *"Polis Maker per la qualità del vivere e lo sviluppo urbano sostenibile"*, organizzato dall'Istituto Politecnico di Milano;
- **25 marzo 2021, Bologna** - Seminario *"Le Forme del Falso"*, organizzato dall'Università degli Studi Felsinea in collaborazione con l'Istituto Studi Avanzati (ISA);
- **17 maggio 2021, Kabul (Afghanistan)** - Seminario sulla celebrazione della ricorrenza del Centenario dall'instaurazione dei rapporti diplomatici tra Italia e Afghanistan organizzato dalla locale Ambasciata d'Italia;
- **14 settembre 2021, Parigi (Francia)** - Convegno virtuale internazionale *"The fight against illicit trafficking of cultural property: for a strengthened global dialogue"*, Organizzato dall'UNESCO, nell'ambito delle celebrazioni del 50° anniversario della Convenzione del 1970, con la collaborazione dell'Unione Europea;
- **15 - 17 settembre 2021, Mengeš (Slovenia)** – Corso *"EUPCST Training on Cultural Heritage Protection"* presso il Centre for European Perspective Slovenia;
- **27 settembre 2021, Città del Messico (Messico)** - Convegno a margine dell'inaugurazione della mostra "*Messico Diverso. Territori, culture, civiltà"*, organizzata dalle Autorità Governative messicane per celebrare i duecento anni di indipendenza del Paese;
- **30 settembre – 2 ottobre 2021, Teramo** - IV Forum Internazionale del Gran Sasso e Conferenza Euro-Africana dei Rettori, organizzato dalla Diocesi di Teramo-Atri in collaborazione con il MIUR, ICCROM, MAECI, l'Università teramana e la Rappresentanza della Commissione Europea in

Italia;

- **8 ottobre 2021, Roma** - Incontro formativo per gli incaricati dei beni culturali ecclesiastici, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto;
- **22 ottobre 2021, Betlemme (Palestina)** - Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Betlemme sulla tutela dei beni culturali;
- **22 ottobre 2021, Roma** - Seminario dell'Università degli Studi di Roma Tre *"Il caso Morgantina. Furti, recuperi e false attribuzioni" in occasione del Master biennale di secondo livello "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale"*;
- **26 ottobre 2021, Lugano (Svizzera)** - Conferenza presso l'Università della Svizzera Italiana dal titolo: *"Unite4Heritage: Heritage in Conflits, Stolen and Contested Heritage. The experience of Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale and of the Blue Helmets of Culture"*, organizzato dall' Institute of Digital Technologies for Communication;
- **8 - 26 novembre 2021, Roma** - Corso *"ProCultHer - Virtual International Training Module on the Protection of Tangible and Intangible Cultural Heritage during Emergency"* organizzato dalla Direzione della Protezione Civile;
- **11 novembre 2021, Roma** - Tavola rotonda *"Tutela e valorizzazione del mercato dell'arte, scenari e prospettive"*, promossa dal Gruppo Apollo a Palazzo Rospigliosi;
- **16 novembre 2021, Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti)** - Seminario sul patrimonio culturale, organizzato dal Ministero dell'Interno degli Emirati Arabi Uniti;
- **23 novembre 2021, Roma** - Adesione al Programma Horizon Europe - Proposta di partecipazione al progetto RITHMS *(Research, Intelligence and Technology for Heritage and Market Security) "Fight against trafficking in cultural goods"*;
- **24 novembre – 7 dicembre 2021, Vicenza** - Corso in favore di 6 funzionari appartenenti ai paesi ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico) organizzato presso il Centro di Eccellenza per le Unità di Polizia di Stabilità *"Awareness Course on Protection of Cultural Heritage"*;
- **25, 26 novembre e 2 dicembre 2021, Roma** - Master *online* di II livello in *"Diritto e nuove tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali"* organizzato dall'Università Sapienza di Roma;
- **8 dicembre 2021, Nicosia (Cipro)** - Convegno *"Behind the buffer zones. Archaeology a trick and illicit traffic of antiquities"*, organizzato dal Department

of Antiquities della Repubblica di Cipro in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Cipro e l'Università degli Studi di Chieti - Pescara;

- **14 dicembre 2021, Roma** - Seminario internazionale *"Cultural Heritage from the of war to the brink of peace"* organizzato dall'Università Sapienza di Roma e dalla McGill University di Montreal (Canada);
- **14 e 15 dicembre 2021, Newcastle (Regno Unito)** - Conferenza sul patrimonio culturale organizzata dalla School of Arts and Cultures della Newcastle University;
- **13 - 17 dicembre 2021, Vienna (Austria)** - Convegno *"Cultural Property Protection Course"*, organizzato dall'European Security and Defence College in collaborazione con l'University of Academic Countinuing Edication Krems e l'Office for Culture of the Principality of Liechtenstein;

b. ha organizzato:

- **9 aprile 2021, Roma** - *Multi-stakeholder webinar "Priority 1 - Protection of cultural heritage and illicit trafficking"*, nell'ambito della Presidenza Italiana al G-20 della Cultura, avente come oggetto la lotta al traffico illecito di beni culturali. L'iniziativa, partendo dai risultati raggiunti successivamente al G-7 di Firenze del 2017, ha avuto lo scopo di:
  - analizzare la situazione attuale anche con riferimento alla messa in sicurezza del patrimonio culturale in area di crisi attraverso la componente "Caschi Blu della Cultura";
  - porre le basi per la creazione di una rete di istruzione, che si occupi a livello internazionale del settore di specialità;
  - prevedere possibili progetti per lo sviluppo di nuove tecnologie per la lotta ai traffici illeciti;
- **11 ottobre - 2 novembre 2021, Roma** - 21° Corso di Specializzazione per *"Addetto al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale"* a seguito del quale sono stati specializzati 33 militari;
- **14 - 15 dicembre 2021, Roma** - *Workshop* MUSEUM nell'ambito di EMPACT *"European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats"* al quale hanno partecipato 10 funzionari delle Forze di Polizie dell'Unione Europea;

c. ha effettuato **78** interventi, anche in modalità *online* presso Istituti scolastici che hanno visto il coinvolgimento di **6.021** studenti.

14. Attività di cooperazione internazionale in Iraq

La Missione European Union Advisory Mission (EUAM) Iraq, avviata dal novembre 2017 a seguito di una richiesta del Governo iracheno, è finalizzata a offrire assistenza sull'implementazione degli aspetti civili nell'ambito del *"Programma di Riforma del Settore della Sicurezza"* (Security Sector Reform Programme – SSRP).

La missione dal maggio del 2019 vede la partecipazione di un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri del Comando TPC con l'incarico di Senior Strategic Advisor Organized Crime – Cultural Heritage Protection.

Nel 2021, nonostante le difficoltà derivanti dalla pandemia in atto, sono state intraprese diverse iniziative volte a:

- **approfondire le tematiche e valutare la situazione nello specifico settore del traffico illecito di beni culturali.** Nel luglio del 2021 sono stati condotti un *meeting* con il Direttore Generale della politica culturale del Ministero della Cultura, del Turismo e delle Antichità e un *workshop*/seminario di due giorni sulla formazione del personale di polizia iracheno sulla raccolta e gestione delle informazioni nell'*intelligence*. A quest'ultimo hanno partecipato uomini e donne della Polizia, per un totale di 39 Ufficiali. Nello stesso periodo sono stati condotti incontri con i Professori di diritto dell'Università di Baghdad per un approfondimento sul quadro normativo iracheno vigente per la protezione dei beni culturali. Nell'alveo del monitoraggio di tali fenomeni sono state svolte specifiche riunioni con il direttore di UNITAD (Agenzia delle Nazioni Unite che promuove le responsabilità di Daesh nella distruzione dei beni culturali iracheni);

- **fornire, a livello strategico, consulenza alle figure chiave del Ministero dell'Interno iracheno e del Ministero della Cultura individuate nell'ambito del programma Security Sector Reform.** Sono stati forniti specifici contributi di pensiero e collaborazione per la redazione di nuovi documenti di pianificazione addestrativa del comparto di polizia e per l'implementazione delle capacità investigative nello specifico settore. In relazione a questo progetto si sono svolti incontri per la costituzione del comitato che provvederà alla redazione di mirati procedimenti d'azione. Su richiesta del Direttore Generale del Dipartimento anti Crimine organizzato è stata aperta una *Call for Contribution* per gli Stati membri volta ad ottenere supporto tecnico di esperti nell'addestramento del personale specializzato nelle investigazioni su Internet e nel *dark web*;
- **contribuire alla implementazione del mandato EU, fornendo *advising* e consulenza interna per la realizzazione di progetti operativi nel contrasto al traffico illecito dei beni culturali.** Tra le iniziative supportate dall'Ufficiale del Comando TPC, merita di essere menzionato un progetto educativo sviluppato in accordo con i Ministeri della Cultura e dell'Educazione Iracheni rivolto ai giovani per sensibilizzarli sulla tematica dell'empietà del saccheggio condotto mediante escavazione clandestina del patrimonio archeologico;
- **avviare nuovi progetti di cooperazione interdipartimentale coinvolgendo il più possibile - e valorizzando - l'importante presenza italiana nel settore culturale e archeologico.** In questo contesto, il 4 e 5 ottobre 2021 ha avuto luogo un'importante conferenza sulla tutela del patrimonio culturale organizzata

e gestita dall'Ufficiale di questo Comando nella regione irachena del Kurdistan. L'evento ha visto la partecipazione di 75 esponenti del Ministero della Municipalità e del Turismo Kurdo dal quale dipende l'organizzazione che tutela il patrimonio archeologico della Regione (segnatamente Capi Dipartimento e Direttori museali) per la definizione del protocollo di attuazione della cosiddetta *"Banca dati nazionale dei beni illecitamente sottratti"*.

Un ulteriore progetto avviato dall'Ufficiale TPC nell'ottobre del 2021 in cooperazione con il servizio di *Gender advising e Human rights* della missione mira al coinvolgimento delle comunità locali ed in particolare delle donne, nella protezione dei siti archeologici mediante lo svolgimento di alcuni seminari a favore di interlocutori preventivamente identificati e scelti tra gli *stakeholder* delle città di Ninive (per l'area settentrionale del Paese), Babylon (per l'area centrale) e Nassiriya (per quella meridionale);

- **promuovere e supportare il principale progetto di settore consistente nella elaborazione e realizzazione di un database dei beni illecitamente sottratti analogo a quello in uso al Comando TPC.** Il progetto, articolato in più fasi, ha previsto l'organizzazione di una serie di incontri tra il personale tecnico dell'azienda aggiudicatrice dell'appalto e gli interlocutori nazionali, al fine di concepire la soluzione tecnologicamente più adatta a soddisfare le esigenze del territorio iracheno.

Dal 20 al 27 novembre del 2021, l'Ufficiale TPC ha partecipato ai lavori di realizzazione del rapporto finale in lingua kurda e araba, inerente alla costituzione di un sistema informatico di indagine e *intelligence* per la tutela del patrimonio culturale. Il sistema prevede l'integrazione di un *software* relazionale per la conduzione delle indagini e l'analisi dei dati provenienti da diverse fonti informative, con un sistema di archiviazione delle informazioni relative ai beni illecitamente sottratti con matching delle immagini per la ricerca degli stessi in ambito nazionale e internazionale. In relazione a questa importante attività, il Servizio di Cooperazione del Ministero degli Affari Esteri tedesco, che aveva già finanziato la prima fase del progetto, ha presentato il "*Concept note*" per una seconda fase che si svilupperà in tre anni con l'obiettivo di realizzare l'impianto *hardware* e *software* della banca dati nazionale irachena.

Nel mese di novembre del 2021, presso il centro NATO SP CoE di Vicenza, nell'ambito dei lavori inerenti al ruolo della NATO Stabilty Policing nella protezione dei beni culturali, personale di questo Comando ha illustrato le suddette linee d'azione adottate in Iraq.

15. Convenzioni e protocolli d'intesa

Il 4 novembre 2021 è stata rinnovata la Dichiarazione d'Intenti con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (già in atto da maggio del 2014) finalizzata a:

- promuovere e incrementare attività di ricerca e salvaguardia del patrimonio culturale italiano, con particolare riferimento alle aree archeologiche;
- avviare forme di collaborazione tra le parti, sia a livello centrale che periferico, per la realizzazione di iniziative comuni volte ad accrescere le capacità di contrasto agli illeciti commessi ai danni del patrimonio culturale nazionale;
- partecipare a momenti di approfondimento di tipo seminariale o specialistico, organizzati dal CNR, compatibilmente con le prioritarie esigenze istituzionali;
- approfondire lo studio e la ricerca tesa a individuare nuovi strumenti tecnologici di contrasto ai crimini di settore e a sviluppare le potenzialità della *"Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti"*;
- realizzare progetti tecnologici innovativi nel campo dell'informazione e della comunicazione per accrescere la sensibilità in ordine alla sicurezza del patrimonio culturale.

16. Mostre di beni d'arte recuperate

Il Comando TPC, attraverso l'esposizione di capolavori recuperati e restituiti alla collettività, è stato protagonista nell'organizzazione dei seguenti eventi:

- 18 giugno - 31 maggio 2021, Reggio Calabria – Museo Archeologico Nazionale: esposizione di reperti archeologici recuperati dal Nucleo TPC di Cosenza;

- 13 luglio - 7 novembre 2021, Roma - Castel Sant'Angelo: in collaborazione con il Centro Europeo per il Turismo Cultura e Spettacolo, mostra *"Il mondo salverà la bellezza? - Prevenzione e sicurezza per la tutela dei Beni Culturali"* nella quale sono stati esposti beni recuperati dal Comando TPC;

- 11 settembre 2021, Amalfi (SA) - Museo dell'Arsenale della Repubblica: in occasione delle Giornate del Patrimonio Culturale, presentazione di 110 reperti archeologici trafugati dai fondali marini della Costiera amalfitana e recuperati dal Nucleo TPC di Napoli. Durante l'evento è stata presentata un'edizione limitata del fumetto "*Diabolik*" nella quale appaiono i Carabinieri TPC;

- 24–27 Novembre 2021, Dubai (Emirati Arabi Uniti): all'interno del Padiglione Italia allestito presso l'EXPO 2020, alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nell'ambito delle celebrazioni del National Day italiano, inaugurazione della mostra *"The future is back! – Returned Beauty and upcoming perspectives"* nella quale è stata esposta una selezione di beni recuperati dal Comando TPC;

- 14 dicembre 2021, Napoli - Scuola Militare "Nunziatella": presentazione del catalogo della Sala museale di storia, arte e cultura della Scuola Militare Nunziatella, dove numerosissimi beni sequestrati dal Nucleo TPC di Napoli sono stati consegnati in custodia giudiziale per integrare le opere d'arte conservate presso quella struttura.

17. Prospettive di sviluppo

a. È di recente stato approvato il progetto di legge A.C. 893-B, che riforma le disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale, contenute prevalentemente nel *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"* (d.lgs. n. 42 del 2004), e le inserisce nel codice penale. L'obiettivo della legge è quello di operare una profonda riforma della materia, ridefinendo l'assetto della disciplina nell'ottica di un tendenziale inasprimento del trattamento sanzionatorio e di offrire nuovi strumenti d'indagine al comparto di specialità (attività sotto copertura e siti civetta per i reati di riciclaggio e autoriciclaggio di beni culturali). Terminato l'*iter* legislativo verranno ora sviluppate specifiche iniziative di carattere formativo a cura della dipendente Sezione Addestramento e Studi per rendere aderente la capacità operativa dei militari specializzati al nuovo regime normativo.
b. L'attività di controllo nel territorio verrà potenziata con la prossima apertura del Gruppo TPC di Monza, che consentirà di migliorare la direzione, il coordinamento e il controllo sui Nuclei TPC del centro-nord.
c. Con la medesima prospettiva sono state avviate le procedure per l'apertura di una Sezione TPC a Matera con competenza sulla Basilicata, sviluppando la presenza di specialità su un territorio attualmente controllato dal Nucleo TPC di Bari.

NEI SECOLI FEDELE

CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma

tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it

Tel. 06.6920301

Appendice

Contributi del Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Generale di Brigata Roberto Riccardi

Mostra *"Salvati dall'oblio. Tesori d'archeologia recuperati dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale"*

Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale
18 giugno 2021 – 15 maggio 2022

Da attori del recupero dei beni culturali, ci piace pensare che essi abbiano un'anima. Che siano capaci di sentire, comunicare, perfino di provare nostalgia. Amiamo credere che in qualche misura collaborino al ritrovamento, per poter tornare dove sono nati. Sono spesso viaggi lunghissimi, nel tempo e nello spazio. Assomigliano alla navigazione che riportò Ulisse nella sua isola. Eppure si affrontano. Perché le persone care, come Penelope e Telemaco, o i luoghi del cuore, come Itaca, hanno un'irresistibile forza di attrazione.

Citare i poemi omerici è naturale, per noi che veniamo dalla stessa, antica storia. La Calabria è stata parte della Magna Grecia, non a caso *Achei* è il nome di un'indagine del Nucleo TPC di Cosenza che ha consentito di sequestrare beni trafugati da quella provincia e dal Crotonese. È stata un'operazione fra le più importanti di sempre, ha inseguito i flussi illeciti di materiale archeologico in Francia e in Germania come nel Regno Unito, in Serbia e nel Nord Italia. I reperti rientrati nella zona d'origine richiamano alla mente i rematori di Ulisse, sono i reduci di una guerra combattuta contro il crimine. Le tessere mancanti del mosaico artistico e storico dal quale proveniamo.

Noi siamo la terra che ci ha generati, i luoghi che ci hanno ispirati, la letteratura che ci ha raccontati. Lo sapeva bene uno studioso francese, Quatremère de Quincy. Mentre Napoleone rastrellava opere d'arte dai territori conquistati con le sue Campagne, egli scrisse un brano che recitava così: «(un museo) è composto dai luoghi, dai siti, dalle montagne, dalle strade, dalle vie antiche, dalle rispettive posizioni delle città in rovina, dai rapporti geografici, dalle relazioni fra tutti gli oggetti, dai ricordi, dalle tradizioni locali, dagli usi ancora esistenti, dai paragoni e dai confronti che non si possono fare se non nel Paese stesso».

Al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, prestigioso santuario che custodisce fra l'altro i magnifici Bronzi di Riace, si racconta tutto ciò: la tutela del patrimonio e la cultura della legalità, la bellezza in cui siamo immersi e le radici

profonde della nostra identità. L'esposizione *Salvati dall'oblio. Tesori di archeologia recuperati dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*, curata da Carmelo Malacrino e Maurizio Cannatà, valorizza gli esiti di varie attività investigative, chiamate *Tempio di Hera, Orchi, Campione, Purgatorio e Brettii,* condotte tra il 2007 e il 2015 dal Nucleo che opera in Calabria.

Ne fanno parte 105 reperti archeologici di vasta geografia, di epoche e tipologie differenti. Già tenuti in custodia giudiziale presso musei della Regione e nel caveau del reparto, finalmente sono resi alla fruizione del pubblico.

Questa bellissima mostra ci rammenta che l'ingente patrimonio calabrese, come quello nazionale, è costantemente a rischio. Suoi nemici giurati sono stati nella storia le guerre e le calamità naturali, l'incuria e la polvere del tempo. Altro fattore di rischio risulta da sempre l'umana ingordigia.

La lotta ai traffici illeciti è, per chi la conduce, una sacra missione. Dietro ogni bene recuperato ci sono persone che hanno offerto il massimo impegno per conseguire il risultato. Uomini e Donne che hanno strappato all'oblio questi oggetti salvando anche le storie che sanno raccontarci. I loro nomi non saranno nelle didascalie a corredo delle opere, ma essi non se ne curano. Le hanno restituite alla comunità, il resto non conta. A loro va il mio più sincero ringraziamento.

Mostra *"Il mondo salverà la bellezza?"*

Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
12 luglio – 4 novembre 2021

In una delle prime riunioni che sono state l'abbrivio per l'organizzazione di questa mostra, ci siamo occupati della scelta del titolo. Sembra banale ma è importante, è il primo messaggio che si lancia ai futuri visitatori, un ideale "manifesto" del percorso scientifico che si intende proporre. Ci siamo dunque confrontati, ognuno ha fatto le sue proposte e… a un certo punto mi è venuto in mente questo.

Spiego subito perché. Da sempre, e a maggior ragione da quando mi occupo di tutela dell'arte, la domanda consegnata al mondo da Dostoevskij, che nel dare un nome alla mostra abbiamo letteralmente rovesciato, in qualche modo mi tormenta. «La bellezza salverà il mondo?», fa chiedere due volte l'autore russo al principe *Myškin*, protagonista del romanzo *L'idiota*, fra i personaggi più autobiografici del suo intero corpus letterario. Ma nessuno sa fornirgli una risposta.

Probabilmente la verità, anche se fingeva di cercarla fra i commensali del principe, al grande scrittore era ben nota. La bellezza non salva il mondo, non ne ha gli strumenti. Cosa può fare un monumento, di fronte a una scarica di artiglieria? A una gragnuola di bombe che piovono dal cielo? All'avidità di chi, nei beni artistici, vede solo una fonte di lucro?

Scelgo a caso un esempio dalla storia. Sul finire del Seicento, in Europa, è sulla scena un secolare conflitto, quello fra Oriente e Occidente. Ha motivi religiosi, politici o… semplicemente legati alla natura umana? Difficile spiegare le ragioni della guerra. Sta di fatto che i Turchi assediano Vienna e l'altro blocco si compatta per sferrare una controffensiva. Ha un ruolo importante la Serenissima, che nel Mediterraneo è ancora una potenza navale di rilievo. Una flotta guidata dall'ammiraglio Francesco Morosini si schiera attorno al porto di Atene. La guarnigione ottomana si attesta sull'Acropoli: è il punto più alto, quale luogo migliore per resistere all'attacco?

I difensori pongono la polveriera all'interno del Partenone, per comodità e forse un po' per calcolo, gli avversari non oseranno abbattere quel tempio. Ma il Senato

di Venezia ha ordinato di prendere la città a ogni costo e Morosini non esita. Ambisce a diventare Doge e quella vittoria potrà aprirgli la strada. Fra il 25 e il 26 settembre 1687 Atene è bersagliata dai colpi di mortaio, finché uno non centra in pieno il Partenone, uccidendo circa trecento persone e privando il nemico del suo deposito di polvere.

Poco importa che si giunga a devastare il monumento simbolo della civiltà occidentale, oggi presente sul logo dell'UNESCO. La sua rilevanza culturale non ha trattenuto una parte dal collocarvi la propria riserva strategica più importante, non ha impedito all'altra di sparare fino a raggiungere l'obiettivo.

La distruzione dell'arte per motivi bellici è il calvario di sempre, nato in tempi lontanissimi. Nell'antichità si devasta per cancellare l'identità del popolo sconfitto e sostituirla con la propria, si dà corso al saccheggio per pagare i soldati e garantirne la sopravvivenza, quando le guerre durano anni e sono combattute a grandi distanze, che non consentono a chi assedia di ricevere rifornimenti dalla madrepatria.

Di pari passo si sviluppano forme di tutela, idonee a contenere il pericolo degli attacchi nemici. Roma non è esente da colpe, ma a più riprese, per proteggerla, si dispongono misure. Nel VI secolo a. C., quando la futura Caput Mundi è nel mirino delle tribù vicine, il re Servio Tullio fa edificare una cintura difensiva. Non basterà a contenere i Galli di Brenno e soprattutto si rivelerà insufficiente diversi secoli più tardi, nel periodo delle "invasioni barbariche". È allora che alle Mura Serviane si sovrappongono le Aureliane, vanno a racchiudere una città notevolmente cresciuta. L'Impero crolla ugualmente, sotto i colpi dei Visigoti di Alarico, dei Vandali di Genserico, della coalizione guidata da Ricimero.

Nel 546 è la volta di Totila, re degli Ostrogoti. Ha preso Roma e, all'annuncio di nuove truppe bizantine inviate da Giustiniano, minaccia di distruggerla. Per dissuaderlo il generale Belisario, che attende i rinforzi ma non è ancora in grado di sferrare un'offensiva, ricorre a una lettera. «Chi facesse oltraggio a tanta grandezza» gli scrive «si renderebbe reo di un grave delitto verso tutti gli uomini dei tempi futuri. Infatti egli priverebbe gli avi del monumento del loro valore, e ai nipoti toglierebbe la possibilità di godere della vista delle opere eccelse degli antenati».

Ancora oggi quella missiva, un'arma insolita per un soldato, esprime un prezioso significato e una straordinaria attualità. Essa anticipa di un millennio e mezzo la moderna concezione del patrimonio culturale, definita a livello internazionale come *World Heritage*: ovvero qualcosa che appartiene all'Umanità intera, senza confini di tempo o di spazio. Un'eredità per tutte le generazioni che si succederanno sulla

terra.

Passare in rassegna gli eventi storici legati a questi temi sarebbe ardua impresa. Mi limiterò quindi a una breve carrellata. Nel IX secolo al perimetro di Roma si aggiungono le Mura Leonine, erette per proteggere le Basiliche di San Pietro e San Paolo, esterne alle fortificazioni esistenti e messe a rischio dalle incursioni dei Saraceni. Nel primo Cinquecento il custode della bellezza è Raffaello, nominato prefetto alle antichità dal pontefice. Dopo le campagne di Napoleone un ruolo importante è affidato allo scultore Antonio Canova. Ambasciatore a Parigi della Santa Sede, ha il compito di riportare in patria i capolavori sottratti.

Delle dominazioni straniere spazzate via dal Risorgimento e dei danni della Grande Guerra è chiamato a far giustizia Ugo Ojetti, presidente della Commissione per la protezione del patrimonio, che nella sua dettagliata relazione, un duro attacco all'Austria, reclama fra l'altro venticinque quadri di Tiziano e quindici di Jacopo Tintoretto.

Ma l'esempio più forte è il conflitto successivo. Nella Seconda guerra mondiale l'arte è vittima di duri bombardamenti alleati e aspre battaglie sul terreno, che rubano all'Italia – e al mondo intero, lo abbiamo appena detto – l'Abbazia di Montecassino, le vestigia di Pompei, la Cappella Ovetari di Padova affrescata dal Mantegna, i ponti sull'Arno di Firenze.

Alla distruzione si somma il saccheggio. Spicca quello nazista, dettato dalla volontà di Hitler di costituire a Linz un museo universale. A contrastare il suo uomo chiave per questa operazione, Hermann Goering, si impegnano i *Monuments Men* che il mondo conosce grazie al film di George Clooney e un esercito disarmato a cui va grande merito. Si battono per proteggere il nostro patrimonio sovrintendenti e funzionari che, parafrasando un altro kolossal americano, *The Blues Brothers*, sembrano essere "in missione per conto di Venere".

Si chiamano Pasquale Rotondi, Giovanni Poggi, Emilio Lavagnino, Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Amedeo Maiuri e l'elenco potrebbe continuare. Si deve a loro il salvataggio, fra migliaia di altri tesori, della *Primavera* del Botticelli e della *Tempesta* di Giorgione. Ha un ruolo essenziale l'agente segreto Rodolfo Siviero, figlio di un maresciallo dei carabinieri in servizio in Toscana. Cresciuto nel segno dell'arte e delle indagini, Siviero riuscirà a riportare in Italia opere del calibro della *Danae* di Tiziano e del *Discobolo Lancellotti*.

Ai postumi della Seconda guerra mondiale risale il caposaldo giuridico della protezione dei beni culturali. È scolpito a caratteri di fuoco nella nostra

Costituzione, che all'articolo 9 indica: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Al dettato costituzionale fa seguito qualche tempo dopo un'iniziativa precisa. Il 3 maggio 1969 è costituita in Roma una piccola unità dei Carabinieri preposta al compito, che s'insedia in piazza S. Ignazio a due passi dal Pantheon, dalla Fontana di Trevi e da altre meraviglie. L'embrione, che alle origini conta appena diciassette unità, si sviluppa gradualmente nei decenni successivi. A partire dal 1992 sorgono altre sedi. La prima è Palermo, nasce nell'anno in cui vi muoiono Falcone e Borsellino.

Oggi il Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, in sigla TPC, schiera sul territorio nazionale sedici Nuclei e una Sezione, con una competenza in linea di massima regionale, che fanno capo a un Gruppo. L'ultimo nato è il presidio dell'Aquila, battezzato dal Ministro Dario Franceschini e dal Comandante Generale dell'Arma Teo Luzi il 28 maggio 2021. Se non potrà risarcire dei tesori perduti una comunità ferita dai recenti terremoti, rappresenterà un segno di attenzione dello Stato e il punto di forza del contrasto ai traffici illeciti nell'area dell'Abruzzo e del Molise.

Nella capitale, presso la sede trasteverina di via Anicia che costituisce l'inferno dei tombaroli e dei ladri d'arte, ha i suoi uffici il Reparto operativo. Impiega nello Stivale tre Sezioni specializzate per materia: Archeologia, Antiquariato, Falsificazione e Arte contemporanea.

Altro fiore all'occhiello è la Banca dati delle opere da ricercare, uno strumento sempre più importante che racchiude oltre 1.300.000 *files*. Gestita dall'Ufficio Comando, è la più estesa e antica al mondo, un'imponente galleria fotografica che consente – attraverso mirate ricerche sul *web* – di individuare i beni trafugati ovunque si trovino.

La professionalità raggiunta, all'avanguardia in campo internazionale, consente di aiutare altri Paesi. Sono Carabinieri del TPC e funzionari del Ministero i componenti della *task force Unite4Heritage* varata con l'UNESCO, i "Caschi Blu della Cultura" che intervengono nelle aree colpite da calamità naturali o devastate da conflitti.

L'unità specializzata dell'Arma voluta nel 1969 entra in gioco anche nella "diplomazia culturale", partecipando ai lavori del Comitato per le restituzioni e i recuperi istituito al Collegio Romano, ai quali contribuisce portando sui beni rivendicati dall'Italia le risultanze delle indagini condotte.

Svolge inoltre una costante attività di sensibilizzazione nei riguardi di ogni possibile

segmento della società, in ordine alla tutela del patrimonio, che ha fra i suoi puntelli proprio le mostre dei beni recuperati. Più di qualunque risultato investigativo, conferenza o incontro dedicato al tema, può l'esposizione della bellezza ritrovata. L'emozione provata dal visitatore, che spesso ricorda la sindrome di Stendhal, non ha termini di paragone. Chiunque, ammirando da presso le meraviglie restituite al Paese, si sente parte di qualcosa d'importante. L'identità e la storia italiane sono sorprendenti, ma la sorpresa dura un istante e subito si trasforma in consapevolezza. Per questa ragione abbiamo aderito con entusiasmo alla proposta del Centro Europeo per il Turismo Cultura e Spettacolo presieduto da Giuseppe Lepore, "decano" delle mostre dei beni recuperati dal TPC, di presentare al pubblico uno spaccato significativo di ogni settore e tipologia della nostra attività. Il percorso espositivo curato da Vincenzo Lemmo, al quale offre il suo apporto Andreina Draghi, tocca un po' tutti gli aspetti legati al nostro lavoro: i recuperi dovuti agli sforzi investigativi, le restituzioni ottenute grazie alle rogatorie e al tessuto diplomatico, i beni messi in salvo dalla *task force Unite4Heritage*, le opere oggetto di illecita esportazione e così via.

La preparazione del nostro evento è stata una magnifica avventura, che ci ha coinvolti insieme a varie Direzioni generali del Ministero: quella preposta alla Sicurezza guidata da Marica Mercalli, di cui la mostra racconta l'importantissimo ruolo nella protezione dei beni e dei luoghi della cultura; quella per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio che vede al timone Federica Galloni, preziosa per l'individuazione e il prestito delle opere da tutta l'Italia; le Direzioni generali Musei e Archivi, rette rispettivamente da Massimo Osanna e Anna Maria Buzzi, che hanno concesso ulteriori beni.

Ma il nostro impegno a nulla sarebbe valso senza l'aiuto di Mariastella Margozzi, direttrice dei Musei statali della Città di Roma, che ha messo a disposizione gli spazi di Castel Sant'Angelo e fornito l'indispensabile sostegno organizzativo e logistico per l'allestimento delle sale. Sto parlando dell'edificio voluto da Adriano quale proprio Mausoleo, che divenne poi la fortezza dei Papi. Del palcoscenico scelto da Giacomo Puccini per ambientarvi la *Tosca*, uno dei suoi capolavori. Non occorrono altre parole per descrivere il valore di una simile ubicazione.

L'ultimo ringraziamento spetta a chi verrà a trovarci in questa splendida sede affacciata sul Tevere, che regala una vista fra le più affascinanti dell'intero pianeta. Ai visitatori rivolgo il messaggio più importante, che chiude il cerchio aperto all'inizio del mio intervento. Non possiamo chiedere alla bellezza di salvare il mondo.

All’opposto: tocca a noi proteggerla, perché è indifesa ed esposta a mille pericoli. Se non sapremo farlo, se non lo assumeremo tutti come un compito sacro, saremo preda del male e del degrado.
E in questo caso, niente e nessuno potrà mai salvarci.

"G20 Cultura"

Roma, Palazzo Barberini

30 luglio 2021

L'Italia garantisce un impegno importante nella protezione dell'arte e nel contrasto al traffico illecito di beni culturali. Oggi vi fornirò alcuni elementi che riguardano entrambe le aree di azione. I nostri compiti derivano dalla Costituzione italiana, nata nel 1948 dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'articolo 9 sancisce: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*. Abbiamo uno specifico Codice di leggi dedicato a materia, che risale al 2004 e disciplina i crimini contro il patrimonio culturale.

I Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale sono chiamati a svolgere questa missione. Siamo stati istituiti nel 1969 e finora abbiamo fondato 17 Nuclei distribuiti su tutto il territorio, nelle nostre principali città. Abbiamo dedicato, inoltre, un Reparto per le attività investigative nazionali, con tre Sezioni specializzate: *Archeologia, Antiquariato e Falsificazione e Arte Contemporanea.*

Lo strumento principale è il nostro database, che include oltre 1.300.000 beni culturali ricercati. Monitoriamo quotidianamente i cataloghi online di case d'asta, gallerie d'arte, pagine di *e-commerce* e così via.

La nostra tecnologia è costantemente aggiornata. I nostri ingegneri hanno sviluppato un nuovo sistema che abbiamo battezzato S.W.O.A.D.S. (Stolen Works Of Art Detection System). Ci permetterà di cercare automaticamente e di comparare le immagini trovate altrove con quelle già presenti nella nostra Banca dati. Entro la fine del 2022 questo sistema sarà disponibile.

Stiamo utilizzando nuove tecnologie anche nelle attività investigative sul posto. A novembre 2019 abbiamo condotto, insieme a Francia, Germania, Regno Unito e Serbia, l'Operazione "Achei". Abbiamo arrestato 24 persone che conducevano scavi illegali, abbiamo controllato più di 100 obiettivi e sequestrato migliaia di beni. Questo risultato è stato raggiunto grazie anche all'utilizzo della sorveglianza tecnologica, droni inclusi, che hanno realizzato immagini dei sospettati nei siti archeologici.

Finora, i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale hanno recuperato oltre 3 milioni di beni di interesse culturale, che comprendono reperti archeologici, dipinti di importante valore e statue antiche, non soltanto in Italia. Negli ultimi anni abbiamo restituito manufatti significativi a Messico, Cina, Germania, Francia, Iraq e molti altri Paesi, e abbiamo sequestrato 1.300.000 opere d'arte contraffatte.

Le nostre attività, inoltre, ci hanno aiutato nella prevenzione dei crimini. Negli ultimi cinque anni, per esempio, abbiamo registrato che il traffico illecito di beni culturali è costantemente diminuito.

Dipendiamo dal Ministro della Cultura e agiamo insieme alle istituzioni nazionali e internazionali, a cominciare dalle altre Unità del Ministero della Cultura.

Il sistema italiano della tutela include anche il "Comitato per la Restituzione dei Beni Culturali". È condotto dal Ministro della Cultura e coinvolge rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e di quello di Giustizia, come anche il Procuratore Generale della Repubblica. I Carabinieri forniscono informazioni sulla provenienza dei beni da reclamare.

Le nostre attività investigative coinvolgono spesso Paesi di tutto il mondo e vengono condotte in stretta cooperazione con le altre Forze di Polizia nazionali e con le organizzazioni internazionali. Il traffico illecito non si ferma alle frontiere.

Interpol, il nostro punto di riferimento per il coordinamento delle polizie globali, ha stimato nel suo "Report Annuale" che nessun Paese è esente da questi percorsi criminali, come origine, transito o destinazione dei beni.

WCO è un partner fondamentale, principale attore nello sviluppo di procedure e servizi moderni.

Facciamo inoltre riferimento alla cooperazione giudiziaria e al supporto di altre agenzie governative e Ministeri, incluse le reti diplomatiche.

Tra gli accordi-chiave internazionali che ci permettono di operare, applichiamo la Convenzione UNESCO 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali; la Convenzione UNIDROIT 1995 e la Convenzione ONU Palermo 2000, di cui l'attore principale è UNODC, che ci supporta in merito alla Criminalità organizzata transnazionale. UNODC ha un ruolo importante ed è sempre più coinvolto in questa materia con specifici progetti.

E ora qualche parola sulle nostre attività che tutelano l'arte di fronte a calamità e crisi.

Operiamo con tutti i Paesi e forniamo supporto per difendere il patrimonio culturale

culturale in seguito a conflitti o disastri naturali, attraverso una *task force* italiana che impiega esperti civili e Carabinieri, che lavorano insieme nel Paese beneficiario, in stretta coordinazione con le Autorità nazionali. Questa attività si svolge nella cornice delle Nazioni Unite, sviluppata in particolare tra il 2014 e il 2015 attraverso due Risoluzioni sul traffico illecito (n. 2199 e n. 2253) e una che riguarda l'ambito della sicurezza, n. 2347 del 2017.

UNESCO è l'attore-chiave e abbiamo concordato un modello che ci permette di operare su richiesta del Paese beneficiario su invito dell'UNESCO.

Di volta in volta come risposta possiamo impiegare squadre specializzate, per dare supporto alle Autorità locali nella catalogazione e nella messa in sicurezza di monumenti e beni in pericolo. Lo scorso gennaio eravamo in Croazia, lo scorso anno siamo stati in Albania e Libano.

È cruciale unire gli sforzi in questo settore. La Bellezza non può salvare il mondo da sola, se vogliamo rispondere alla domanda posta da Fedor Dostoevskij. Al contrario, il mondo deve salvare la Bellezza.

Nella Villa Farnesina a Roma gli scienziati hanno scoperto che Raffaello, nel suo capolavoro *"Trionfo di Galatea"*, usò il colore antico blu d'Egitto. È il turno degli storici di studiare come questo colore, presumibilmente scomparso secoli prima della nascita di Raffaello, arrivò a lui. Forse la ragione è molto semplice: la Bellezza ha ali. E può essere il nostro aeroplano, per volare verso un domani migliore.

Esposizione del Padiglione Italia per Expo Dubai 2020
"The future is back - Returned Beauty and upcoming perspectives"

Dubai (Emirati Arabi Uniti)
24 novembre 2021

La mostra, organizzata dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale d'intesa con il Segretariato Generale del Ministero della Cultura e la direzione del Padiglione Italia, intende illustrare gli aspetti relativi alla protezione dei beni artistici e storici, così come essa si configura nell'attuale scenario internazionale. La tutela è, secondo l'accezione odierna, una missione universale a cui qualunque Nazione deve aderire sentendosi parte di qualcosa di più grande. Al riguardo basti pensare alla *World Heritage List* varata con la Convenzione UNESCO del 1972, prossima al traguardo del mezzo secolo.

La responsabilità di proteggere il patrimonio va condivisa perché il prodotto della creatività umana non conosce frontiere. Dobbiamo trattarlo con lo stesso approccio che rivolgiamo all'ambiente o alla salute, che non possono essere concepiti su un piano nazionale, perché la Terra ha un comune destino. La pandemia ci ha mostrato quanto sia ridicolo pensare di combattere un'emergenza sanitaria in modo isolato. E i cambiamenti climatici o l'accumularsi dei rifiuti, con i connessi rischi per la sorte delle generazioni a venire, sono una minaccia che nessuna barriera di confine può fermare.

Anche alla Cultura si applica l'identico discorso. Nei lasciti artistici si rinvengono valori e opportunità che riguardano l'Umanità nel suo complesso. Attorno ai monumenti e alle opere realizzate dai grandi Maestri si sviluppano il turismo, il commercio, l'artigianato, l'industria. In una parola: l'economia. Per questo, quando un bene culturale ritorna al suo contesto di origine, nel suo rientro non c'è il passato ma il futuro, inteso come prospettiva imminente di benessere.

Da qui il titolo della mostra. Se il tema dell'esposizione è *Collegare le menti, creare il futuro,* e quello del Padiglione Italia è *La bellezza unisce le persone*, il percorso scientifico che abbiamo ideato vuole rappresentare una sintesi fra i due concetti. Senza bellezza non potrà esserci un futuro migliore, che tenga conto degli errori del passato per non ripeterli e che guidi il Genere Umano lungo un sentiero di pace e prosperità.

Nella storia, fra i simboli del conflitto vi è sempre stato il Muro, una struttura architettonica diretta a separare una civiltà da quella confinante, ritenuta aliena e ostile. Gli esempi sono tanti, toccano tutto il mondo e vanno dai primordi all'età contemporanea: la Muraglia Cinese, il Vallo di Adriano, il Muro di Berlino…

L'opposto di questa visione è rappresentato dal Ponte, una costruzione che avvicina, favorendo l'incontro e lo scambio di esperienze. Unire e collegare, verbi presenti nei titoli di Expo Dubai e del Padiglione Italia, sono idee riferibili a un sentimento di fratellanza universale. E quale ponte può essere più indicato della Cultura, che si basa sulla conoscenza e per sua natura allarga gli orizzonti, nella mente delle persone e nel cammino di ogni società?

I Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (in sigla TPC), istituiti dall'Italia nel 1969, sono la concreta attuazione di un dettato normativo. La Costituzione repubblicana, varata all'indomani della Seconda guerra mondiale, all'articolo 9 prevede: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

In 52 anni di lavoro, l'Unità specializzata dell'Arma ha recuperato più di tre milioni di beni culturali. Li ha restituiti non solo al suo popolo, ma anche a tante altre comunità, operando in sinergia con le forze di polizia e le istituzioni dell'intero pianeta.

La mostra *"The future is back – Returned Beauty and upcoming perspectives"* è uno spaccato di come questa funzione sia stata assolta nel tempo, adeguandosi tanto alle nuove tecnologie quanto alle leggi e alle Convenzioni internazionali che regolano il settore.

Ciascuno degli oggetti esposti racconta una storia, che va dal momento della sua creazione, inserita in una precisa cornice spaziale e temporale, al viaggio compiuto per arrivare fino a noi. È un percorso che l'azione dei ladri della Bellezza ha interrotto, perché rubare un'opera dal suo territorio, sradicarla dalle sue origini, è privarla della sua identità. Il significato di un recupero, di conseguenza, non è solo ripristinare un diritto di proprietà condiviso che qualcuno ha violato.

È anche arricchire lo studio, attingendo alla miniera di informazioni ricavabili da quell'oggetto. Un obiettivo che offre prospettive di lavoro a migliaia di giovani di ogni nazionalità, che a quelle materie vorranno dedicarsi.

Il *Cratere di Assteas con il Ratto di Europa* è un perfetto esempio del nostro assunto. La sua produzione testimonia il livello pittorico raggiunto da una civiltà, quella attica del IV secolo a.C., fiorente e capace di fare scuola nelle aree vicine del Mediterraneo. L'episodio che l'eminente artista trasferisce sulla ceramica è tratto dalla mitologia greca. Zeus assume le sembianze di un toro per rapire una giovane e bellissima

principessa, Europa. L'immagine, perfettamente resa nella decorazione in cui prevalgono le figure rosse, accompagna il mito narrato nelle Metamorfosi, che Ovidio ha ripreso da Esiodo e dall'*Iliade* di Omero.

È una favola affascinante, che saprà ispirare la figurazione sino al Veronese, a Tiziano e al Tintoretto. Ma le vicende che riguardano il magnifico oggetto non si esauriscono qui, arrivano ai giorni nostri. Al pari della fanciulla amata da Zeus, anche il Cratere subisce un rapimento. Da un'area archeologica campana è trafugato dopo il consueto abominio degli scavi clandestini. Passando di mano in mano nella filiera internazionale dei trafficanti la sua qualità emerge prepotente, sino a farlo approdare in un prestigioso museo della California. È lungo anche il viaggio che lo riporta a casa, grazie a un'indagine dei Carabinieri del TPC sfociata in varie rogatorie e all'apporto della diplomazia culturale.

In modo analogo, ci parlano di antiche civiltà gli *Ori Castellani*, asportati con effrazione dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma.

È proprio questo il senso del lavoro dei "Detective dell'Arte", che la mostra si prefigge di illustrare. Anche a distanza di decenni, non può interrompersi – e non lo fa – la ricerca di tesori preziosi per il loro valore economico e soprattutto intrinseco, che racchiude i sentimenti più profondi o riassume l'identità culturale di un popolo. Certi della valenza universale di questo impegno, presentiamo gli oggetti recuperati in un'Esposizione offerta al mondo intero, nel solco di una tradizione che risale al lontano 1851, quando per la prima volta l'evento fu organizzato presso il Crystal Palace di Londra (Hyde Park).

L'auspicio è che giunga ai visitatori un messaggio importante. Nelle radici di un albero c'è la sua forza, la sua possibilità di crescere e generare nuovi frutti. Nelle migliori testimonianze del passato risiede la speranza di un luminoso futuro.

Inaugurazione della Sala di Opere d'arte recuperate dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale presso la Scuola Militare Nunziatella

Napoli

14 dicembre 2021

La "Nunziatella", sorta alla fine del Settecento presso l'antico noviziato dei Gesuiti, è di per sé un tempio della cultura. Appartiene al patrimonio storico della Nazione, quello che, a norma dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica italiana si impegna a tutelare.

Riempirla di opere d'arte, recuperate grazie al lavoro investigativo dei carabinieri preposti al compito, è iniziativa meritoria. Porta l'attenzione degli allievi, dei quadri e dei visitatori su un tema importante, l'affermazione della legalità sul delitto. C'è sempre bisogno di ricordare il valore della giustizia, e testimoniarlo con segni concreti è la via migliore per ottenere riscontro.

Al tempo stesso, l'esposizione pone l'accento sulla ricchezza di beni che lo Stivale possiede. Sono la nostra eredità più preziosa. Alla Scuola si insegna il latino e l'etimo riporta proprio a questo: *patris munus* è il dono del padre, quindi degli antenati. Abbiamo il dovere di preservare la bellezza, difendendola dai tanti nemici fra i quali spicca l'umana ingordigia. Dobbiamo anzi incrementarla, a beneficio delle generazioni future.

Sono molto contento, da responsabile dei Carabinieri dell'Arte e da ex allievo del glorioso Istituto, della fattiva sinergia realizzata con il Comando della Scuola. L'ha alimentata il generoso entusiasmo che contraddistingue il Nucleo TPC di Napoli, brillantemente guidato dal maggiore Giampaolo Brasili.

Con l'impegno di questi validissimi collaboratori abbiamo potuto offrire al Rosso Maniero un campionario estetico di grande valenza. Oltre settemila oggetti fra monete e volumi antichi, reperti archeologici, sculture e dipinti, alcuni dei quali di provata falsità, a illustrare anche questo traffico illecito che tanto danneggia il lavoro dei grandi Maestri.

Ma dobbiamo tutto a un ex allievo di rango: il generale Francesco Sciascia, artefice del Polo museale, un apporto che impreziosisce una storia pluricentenaria e una sede meravigliosa, affacciata sul Golfo di Napoli e incastonata come una gemma

sulla collina di Pizzofalcone.

Oscar Wilde ha scritto che ci sono due modi per non amare l'arte: non amarla o amarla razionalmente. Vogliamo mutuare il suo aforisma, volutamente provocatorio, per ribadire che non si può svolgere la nostra funzione senza una passione sconfinata verso ciò che proteggiamo. Riportare un frammento di identità culturale alle sue radici è il nostro credo. Lavoriamo così, non conosciamo un'altra possibilità. Ognuna delle opere presenti nella mostra ha una storia da raccontare, che nasce dal suo concepimento e prosegue con i suoi passi nel mondo. Un percorso che in un certo momento è stato oscurato dal buio del crimine, per mano di falsari e tombaroli, ladri e committenti di furti, mercanti senza scrupoli e ricettatori.

La strada non si è interrotta lì, qualcuno si è adoperato per restituire quei tesori allo sguardo di tutti. Ammirarli nelle loro teche, o appesi alle pareti che hanno udito le voci di Guglielmo Pepe e Carlo Pisacane, del professor Francesco De Sanctis e del duca Amedeo d'Aosta, è veder trionfare la luce.

Lunga vita alla "Nunziatella", lunga vita alla Bellezza, lunga vita all'Italia!

Rassegna stampa

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona
Corriere Adriatico
18 giugno 2021 – estratto pag. 20

Ritrovata la pala d'altare rubata Tornerà nella chiesa dei templari

Oggi a Casenuove la riconsegna della Madonna con bambino sotratta nel 1994
Il dipinto del '700 è stato recuperato dai carabinieri in casa di un collezionista falconarese

OSIMO. E' stata recuperata in casa di un collezionista d'arte falconarese la pala d'altare raffigurante una "Madonna con Bambino e due Santi" rubata nel 1994 nella chiesa di San Filippo De Piano a Casenuove di Osimo (AN). I carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Ancona, al termine di un'indagine coordinata dalla Procura di Ancona, hanno sequestrato il dipinto e denunciato per il reato di ricettazione il possessore, che sostiene di averlo acquistato in buona fede in un mercatino dell'antiquariato. Non si era insospettito, a quanto pare, neanche delle dimensioni della pala d'altare, alta più di due metri.

L'operazione risale alla fine del 2020, ma ne è stata data notizia solo ieri, alla vigilia della restituzione del dipinto che sarà riconsegnato questa mattina ad Alberto Mazzocchi, proprietario della chiesa templare di San Filippo de Plano a Casenuove, appartenuta fino al 2008 alla famiglia Baldeschi Balleani.

Nel corso della restituzione, in programma alle ore 10 e 30, il Pubblico Ministero Irene Bilota che ha diretto le investigazioni e i carbinieri del Nucleo Tpc, al comando del Colonnello Carmelo Grasso, esporranno i particolari dell'indagine. Inoltre la restauratrice Professoressa Francesca Pappagallo che ha periziato il dipinto curerà l'illustrazione dello stesso. Attualmente nella chiesetta templare di Casenuove, restaurata nel 2004 con una nuova pavimentazione, si può ammirare una copia del quadro settecentesco che raffigura la Madonna in trono con due santi, rubato 27 anni fa'. Per riprodurre il dipinto alla grandezza originaria è stata utilizzata una foto scattata durante un matrimonio. La chiesa di San Filippo de Piano è una delle rare testimonianze della Precettoria templare osimana che si avvaleva di ben tre conventi attigui alla chiesa stessa che provvedevano a far giungere per mezzo di barconi lungo l'allora fiume Musonei vettovagliamenti che poi al porto di Numana venivano imbarcati per il fabbisogno dei Templari che combattevano durante le Crociate in Terra Santa.

Quotidiano di Bari
4 marzo 2021 – estratto pag. 6

Recuperati reperti archeologici e documenti storici in vendita sul web, 5 denunce

Tra i documenti figurano "status animarum", registri battesimali, documenti relativi a visite pastorali, libri dei matrimoni e atti di promesse matrimoniali.

Hanno messo in vendita sul web, mediante annunci su piattaforme di e-commerce, beni archivistici e reperti archeologici di grande valore storico-culturale. Lo hanno scoperto i carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Bari, coordinati dalla procura della Repubblica di Trani.

Nel primo caso si trattava di un annuncio riguardante manoscritti legati alla storia della città di Barletta, provenienti dall'Archivio Diocesano di Trani, oggetto di vari trafugamenti consumati negli anni a opera di ignoti ai danni del patrimonio delle Chiese di Santa Maria Maggiore e San Giacomo.

Durante una perquisizione a casa di un quarantenne barlettano sono stati recuperati e sequestrati 17 preziosi volumi di inestimabile valore culturale, in vendita online per poche centinaia di euro.

L'esame tecnico, curato dai funzionari della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia, ne ha attestato l'autenticità e la datazione al periodo compreso fra il 1562 e il 1830. Fa essi figurano 'status animarum', registri battesimali, documenti relativi a visite pastorali, libri di matrimonio e atti di promesse matrimoniali.

Nel secondo caso si trattava di diversi reperti archeologici risalenti al IV-III secolo avanti Cristo, provento di scavi clandestini e destinati a impreziosire gli ambienti di due raffinate residenze private. I 44 manufatti ceramici di pregio ('askos', olle, anfore, 'kantharos', statuette fittili e altri esemplari) sono stati dichiarati autentici e di rilevante valore cultutale dai funzionari della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Bari e Foggia, che li hanno contestualizzati nelle aree del territorio dauno.

A conclusione degli accertamenti tecnici e giudiziari, il materiale archivistico recuperato verrà restituito alla comunità barlettana, mentre quello archeologico sarà destinato ad arricchire le collezioni museali per la fruizione da parte della collettività. Cinque persone sono state deferite alla Procura della Repubblica di Trani per i reati di ricettazione, impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato e violazioni in materia di alienazione di beni culturali.

I militari del Tpc segnalano che le restrizioni legate all'emergenza COVID non hanno attenuato il traffico illecito di beni culturali, che nel periodo pandemico ha visto un'intesificazione della commercializzazione attraverso il web.

Libertà

10 aprile 2021 – estratto pag. 16

Sono tornati a casa i putti e le "Virtù" rubati a San Lazzaro

Le opere furono bloccate prima che partissero per l'estero alla fine del 2018. L'emozione di don Bulla: «Un giorno fantastico»

Gli occhi di don Pietro Bulla brillano: «Che emozione, è un giorno fantastico». È il momento in cui le statue del mausoleo del cardinale Alberoni, trafugate nel 1996, tornano a casa: nella chiesa di San Lazzaro, in via Emilia Parmense.

Ad accorgersi del furto, venticinque anni fa, fu proprio il parroco piacentino: «Trovai il portone accostato, senza il catenaccio - ricorda monsignor Bulla - la sera precedente avevo finito tardi le confessioni, al mattino mi accorsi che mancavano le statue. Sentii un tonfo al cuore, tra lo smarrimento e l'impotenza. Mi sentivo derubato di un pezzo di vita». Ma ieri, grazie alle indagini dei carabinieri, quello strappo è stato ricucito: le "virtù" e i putti settecenteschi hanno fatto ritorno nella loro sede originaria. Il gruppo scultoreo riconsegnato alla collettività consiste in due rappresentazioni allegoriche di Carità e Prudenza, oltreché due angeli reggi fiaccola, il tutto realizzato nel 1753 dal carrarese Giovanni Antonio Cybei. Mancano all'appello ancora due pezzi: le figure della Fortezza e della Fede. Il ritrovamento, nei mesi scorsi, è stato reso possibile dai militari del Nucleo tutela patrimonio culturale di Bologna.

«Le opere sono state bloccate prima che partissero verso l'estero – spiega il comandante Giuseppe De Gori - alla fine del 2018 l'ufficio per l'esportazione della soprintendenza di Firenze aveva ricevuto la richiesta di libera circolazione per venderle fuori dai confini nazionali, da parte di un antiquario lombardo.

Il confronto tra le immagini allegate all'istanza e quelle contenute nella banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, dunque, ha permesso di individuare le sculture appartenenti alla chiesa di San Lazzaro, impedendone l'esportazione e procedendo con il dissequestro.

Nel corso del tempo, le statue erano già state oggetto di compravendita da parte di vari antiquari, anche tra Parma e la Lombardia, ritenuti in buona fede.

Le opere erano state cedute originariamente dai familiari di un commerciante in Piemonte che aveva cessato l'attività nel 1996. Per motivi anagrafici, però, le indagini sono state interrotte. Ciò che conta, oggi, è la possibilità di restituire alla collettività questo importante patrimonio».

Le istituzioni locali sperano che il ritorno a casa delle "virtù" e dei putti settecenteschi possa essere un ulteriore contributo allo slancio della cultura piacentina in questo periodo di crisi da Covid. «Siamo a due terzi dell'impresa - dichiara il presidente dell'Opera Pia Alberoni Giorgio Braghieri - ci aspettiamo di avere in restituzione anche le altre sculture mancanti.

«Quelle ritrovate sono già state richieste in prestito per una mostra sull'autore Cybei, rinviata a causa della pandemia». L'assessore alla cultura Jonathan Papamarenghi evidenzia che «Piacenza rientra in possesso di un'importante parte del patrimonio locale, dopo il ritrovamento del Ritratto di Signora di Gustav Klimt avvenuto nei mesi scorsi». Presenti alla cerimonia di restituzione nella chiesa di San Lazzaro anche il vescovo Adriano Cevolotto, il sostituto procuratore Ornella Chicca, padre Nicola Albanese e la funzionaria della soprintenda di Parma e Piacenza Anna Coccioli Mastroviti

SFOGLIANDO "LIBERTÀ" DEL DICEMBRE 1996

Uno dei ladri forse si nascose in chiesa la sera prima per agire indisturbato

Spariscono dalla chiesa di San Lazzaro le quattro «virtù» e due putti del 1700

L'Unione Sarda
31 marzo 2021 – estratto pag. 41

Ritrovato il crocifisso sparito 30 anni fa

Galtelli. Statua lignea del Cinquecento recuperata in Toscana dai carabinieri
Il vescovo: opera da restaurare, era utilizzata nel rito di *S'Iscravamentu*

Un gioiello del Cinquecento, tanto fragile, senza testa né piedi. Nella Settimana santa sembra un dono del cielo. È il crocifisso ligneo sparito da Galtelli negli anni Ottanta, ritrovato dai carabinieri in Toscana e restituito ieri alla Chiesa barbaricina. "Siamo felici come Diocesi di aver recuperato questo crocifisso che ha una memoria importante per Galtelli e per la Chiesa. Sono contento che sia avvenuto nella Settimana santa perchè questo crocifisso era quello utilizzato nel rito di *"S'Iscravamentu"*, dice il vescovo Antonello Mura a cui l'opera è stata affidata. Gli è stata consegnata dal comandante del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale di Cagliari, Maggiore Paolo Montorsi. "Ora si tratta di avere la possibilità di restaurarla perchè è molto fragile, prenderemo contatti con la Soprindentenza", annuncia il vescovo. Intanto, l'opera che sembrava perduta per sempre, è tornata alla Chiesa nuorese.

L'opera

Si tratta di un crocifisso toscano i cui modelli riconducono a quelli creati a Firenze alla metà del Quattrocento. Le opere toscane in Sardegna, a quell'epoca quasi pienamente sotto il dominio spagnolo, sono rare. La statua è pregevole, viste anche le grandi dimensioni: circa 2 metri totali, comprese le parti che mancano. E' molto danneggiata: la presenza di testa e piedi avrebbe reso possibile l'identificazione della bottega. La statua avrebbe subito delle modifiche per essere usata come crocifisso del rito *S'Iscravamentu* del Venerdi Santo, ovvero la cerimonia della deposizione del Cristo dalla croce.

Le indagini

Il recupero dell'opera arriva dopo le indagini coordinate dalla Procura di Firenze in collaborazione con i carabinieri della Tutela del patrimonio culturale. Scattano a settembre quando in un sito e-commerce un antiquario toscano pubblica un annuncio per la vendita di una statua con l'indicazione di provenienza: "una chiesa del nord Sardegna".

Gli accertamenti fanno emergere che l'inserzionista aveva acquistato l'opera da un commerciante senese in occasione della fiera antiquaria di Arezzo. Viene fuori anche che uno stretto congiunto di quest'ultimo era originario di Galtelli: incalzato dagli investigatori, ha confessato di aver recuperato il crocefisso verso la fine degli anni Ottanta durante una vacanza nel paese e di averlo trovato in stato di abbandono vicino alla chiesa del Santissimo Crocifisso, all'epoca interessata da lavori di ristrutturazione.

Le ricerche per scoprire la provenienza della statua - spiegano i carabinieri - si sono dimostrate complesse, soprattutto perchè nessuna traccia della sua presenza è emersa dall'attento esame delle schede di catalogo predisposte dalla Soprintendenza di Sassari nel 1991, in occasione della campagna di inventariazione dei beni culturali ecclesiastici a Galtelli. Per evitarne la dispersione, i carabinieri sequestrano l'opera e la Procura toscana dispone la restituzione al legittimo proprietario. Il crocifisso ora è custodito dalla diocesi di Nuoro che si occuperà del restauro in accordo con la Soprintendenza.

Tgcal24.it
www.tgcal24.it - 4 aprile 2021 – estratto pagina web

Monete antiche e reperti archeologici restituiti al museo di Sibari

Sono stati sottratti al mercato clandestino dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Numerosi reperti archeologici – in particolare 665 monete antiche, bracciali, punte di lancia e anelli – sono stati restituiti al Parco archeologico di Sibari dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Si tratta di monete "coniate tra il V e il III secolo a.C. – spiega una nota – perfettamente conservate. Tra gli esemplari figurano stateri di Crotone, Caulonia e Taranto, Trioboli di Thurium, nonchè monete coniate a Siracusa e Agrigento. Nella stessa occasione, sono stati consegnati monili (bracciali e anelli) e diverse punte di lancia".

I preziosi reperti sono stati restituiti al direttore del Parco, Filippo Demma, dal comandante del Nucleo, capitano Bartolo Taglietti. "Questa restituzione – prosegue la nota – rappresenta un importante successo nell'ambito dell'attività di contrasto al mercato clandestino dei beni archeologici venduti tramite piattaforme multimediali, che, mai come adesso, forniscono agli estimatori un potente strumento per impossessarsi di preziosi reperti sottratti illecitamente alla comunità. Il risultato è frutto delle attività di indagine coordinate dalle Procure della Repubblica di Roma e Velletri, i cui risultati sono stati pienamente accolti e confermati dai rispettivi Tribunali che, con le loro sentenze di confisca e restituzione, hanno favorito il ritorno dei reperti archeologici nella disponibilità dello Stato Italiano".

I beni saranno al più presto esposti nel Museo cosentino per garantirne la più ampia fruibilità da parte degli utenti in un'ottica di una sempre maggiore valorizzazione.

Comune.livorno.it

www.comune.livorno.it - 7 giugno 2021 – estratto pagina web

Consegnato al museo "Fattori" il busto di Adolfo Wildt "Santa Lucia" recuperato dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Di proprietà dell'Asl, la scultura era stata alienata impropriamente

E' stata oggi formalmente consegnata al Museo civico "G. Fattori" di Livorno, per la custodia e valorizzazione, la scultura di Adolfo Wildt "Santa Lucia" (1926 circa), a conclusione della preziosa e complessa operazione di recupero svolta dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Firenze.

L'opera, di proprietà della Azienda Usl Toscana Nord Ovest, era stata illecitamente alienata nel 2015 dalla sede della Sezione Provinciale di Livorno dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus.

Alla cerimonia che si è svolta nella Sala degli Specchi di Villa Mimbelli alla presenza delle autorità cittadine, sono intervenuti il sindaco di Livorno Luca Salvetti, il Direttore Generale dell'Azienda Usl Toscana Nord Ovest Maria Letizia Casani, il Capitano Claudio Mauti, Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Firenze, l'assessore comunale alla Cultura Simone Lenzi e per l'Unione Ciechi Davide Ricotta. Presente anche Luigi Vanni, in rappresentanza del piccolo gruppo di ex soci dell'Unione Ciechi che all'epoca si oppose alla vendita.

Nel corso dell'incontro il Capitano Claudio Mauti ha ripercorso la complicata vicenda: le indagini sono state avviate dal Comando TPC in seguito all'esposto presentato dall'Azienda Usl, nel novembre 2018, presso la Stazione Carabinieri di Ardenza (LI), nel quale veniva rivendicata la proprietà del bene e segnalata la sua vendita illecita, avvenuta nel dicembre 2015 da parte della Sezione toscana dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus. L'opera, appartenente all'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus), soggiace alle disposizioni previste dalla legge di tutela anche in assenza di una dichiarazione di interesse culturale.

I Carabinieri del Nucleo TPC di Firenze hanno ipotizzato i reati di appropriazione indebita, alienazione, esportazione illecita e ricettazione nei confronti di quattro persone. Tutte le attività negoziali relative alla scultura sono state considerate nulle. L'esportazione dal territorio nazionale e la vendita presso una nota casa d'aste londinese, per il corrispettivo di 600.000 euro, sono state dichiarate irregolari.

Grazie alla collaborazione della casa d'aste, sollecitata a una procedura extragiudiziale concordata con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno, l'opera è stata ritirata dal collezionista parigino che se l'era aggiudicata all'asta di Londra del 2015, favorevole al suo ritorno in Italia. Il 26 giugno 2019 i militari del Nucleo TPC di Firenze si sono recati a Parigi per rimpatriare la scultura, sequestrandola come disposto dalla Procura livornese. Il procedimento penale si è concluso con l'archiviazione da parte del GIP del Tribunale di Livorno delle posizioni dei quattro indagati e l'ordine di restituzione della statua all'Azienda Sanitaria Toscana Nord Ovest. L'accordo raggiunto con il Comune permetterà ai cittadini di ammirare la meravigliosa scultura all'interno del Museo Fattori di Livorno.

Le fonti antiche narrano di Santa Lucia sin dagli albori del V secolo: protettrice dei ciechi, degli elettricisti e degli oculisti, il suo nome, derivante dalla parola latina lux, 'luce', ha soffuso le pagine di letterati e poeti. Gli occhi luminosissimi colmi di lacrime ("li occhi lucenti lagrimando volse"), la Santa dantesca invita Beatrice a soccorrere lo scrittore fiorentino prima che sia tardi: "Beatrice, loda di Dio vera, ché non soccorri quei che t'amò tanto, ch'uscì per te de la volgare schiera?".

Nella stessa occasione, il Nucleo fiorentino ha consegnato oggi al Museo "Fattori" anche la statua lignea di Umberto Bartoli "Il nuotatore", anch'essa frutto di recupero da parte del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, e 6 opere delle collezioni civiche livornesi recuperate nel febbraio 2014 durante le attività che hanno portato al ritrovamento di importantissime opere d'arte asportate dal Museo San Matteo di Pisa, per le quali è stata rilasciata l'autorizzazione alla restituzione da parte dell'Autorità Giudiziaria di Pisa.

Si tratta di dipinti eseguiti tra il XVII e il XX secolo, di autore ignoto, raffiguranti soggetti religiosi, l'allegoria dell'Inverno e un ritratto maschile, che, insieme ad altri sette dipinti, furono affidati nel 1993 a un artigiano accreditato per il restauro dalla Soprintendenza, presso il quale sono stati ritrovati. Dato il tempo trascorso la posizione del restauratore è stata archiviata.

Nel corso della cerimonia l'assessore Simone Lenzi ha fatto un'appassionata descrizione delle opere recuperate (la Santa Lucia di Wildt opera struggente, il marmo sembra pelle di una morbidezza estrema, esprime sofferenza incredibile") ringraziando il nucleo Carabinieri che rappresenta un eccellenza mondiale, "un corpo attento preparato e puntuale".

Il sindaco Luca Salvetti ha ringraziato l'Asl per "aver messo a disposizione la scultura a questo museo a cui teniamo molto. Dopo tante peripezie restituiamo un'opera di grande bellezza alla comunità e facciamo del bene alla città di Livorno".

GenovaToday
www.genovatoday.it - 15 luglio 2021 – estratto pagina web

I carabinieri di Genova recuperano un atlante del '700 rubato 34 anni fa

L'indagine che ha consentito il recupero degli antichi volumi è stata condotta dai Carabinieri del Nucleo TPC di Genova. Il 14 luglio 2021, sono stati ufficialmente restituiti a Christian Masset, Ambasciatore di Francia in Italia

In occasione delle cerimonie del 14 luglio 2021 svoltesi a Roma, il Generale di Brigata Roberto Riccardi, Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), ha restituito a Christian Masset, Ambasciatore di Francia in Italia, un atlante composto da 69 tavole e 4 tomi dal titolo "Voyage de la peròuse autour du monde" (1741-1788), trafugati il primo dicembre 1987 dalla Biblioteca municipale di Provins, in Francia.

L'indagine che ha consentito il recupero degli antichi volumi è stata condotta dai Carabinieri del Nucleo TPC di Genova, coordinati dalla Procura della Repubblica di Milano, e ha avuto origine nel dicembre 2018 a seguito della segnalazione dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona, a cui i preziosi manufatti erano stati presentati per il rilascio dell'attestato di libera circolazione. L'attenta consultazione da parte dei militari della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti" gestita dal Comando TPC, in cui sono inserite le immagini e le informazioni sulle opere d'arte rubate, ha permesso di riscontrare che i beni librari segnalati erano quelli trafugati 34 anni fa dalla biblioteca di Provins.

I carabinieri, dopo aver appurato che la domanda per il rilascio dell'attestato di libera circolazione era stata avanzata da una società con sede a Ventimiglia per conto di una donna incensurata della provincia di Milano, hanno proceduto al sequestro dell'atlante e dei quattro volumi.

La conferma ulteriore sull'origine e sull'autenticità delle opere è stata ottenuta attraverso il loro definitivo riconoscimento da parte del Conservatore Capo del patrimonio di Provins, dottor Luc Duchamp. È stato importante anche il risultato dell'expertise compiuto dai funzionari della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria, che hanno rilevato la presenza di abrasioni e cancellature, verosimilmente eseguite dai ladri con l'intento di rendere più difficoltosa l'individuazione dei beni.

Il dettagliato quadro probatorio fornito all'Autorità Giudiziaria milanese ha infine determinato l'emissione del provvedimento di dissequestro e di restituzione dei beni.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale dell'Aquila
Il Messaggero
31 dicembre 2021 – estratto pag. 47

Ritrovato in un mercatino manoscritto di fine '700

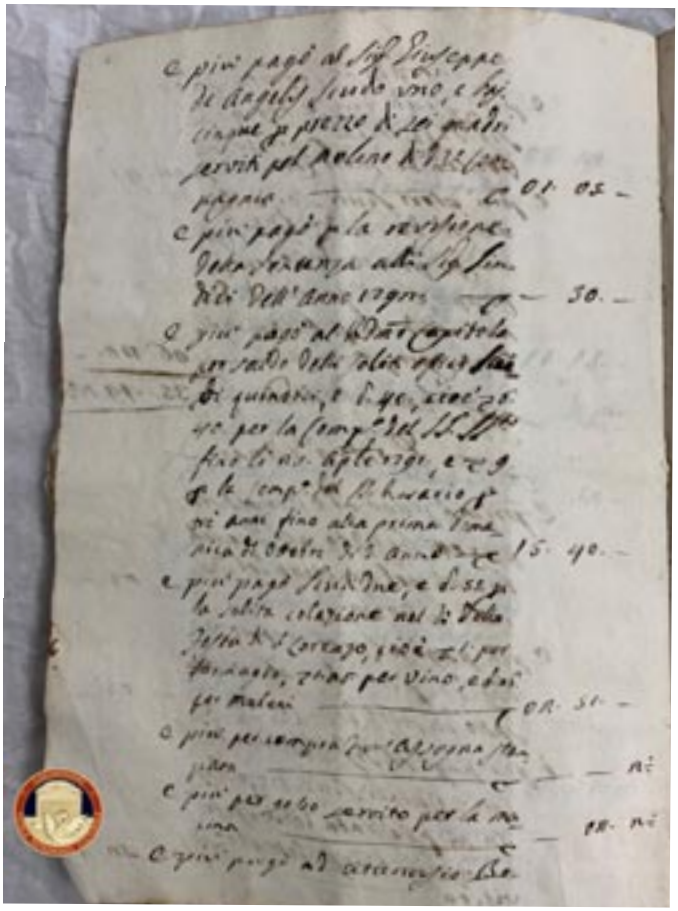
L'operazione messa a segno dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

In un mercatino dell'usato dell'Aquila è stato localizzato un tomo risalente a fine '700 appartenente all'archivio della parrocchia di San Lorenzo Martire in Rotella (Ascoli Piceno) della diocesi di San Benedetto del Tronto, Ripatransone Montalto Marche, e denunciato per questo un aquilano che lo aveva portato a vendere. E' quanto hanno scoperto i militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale della Regione Abruzzo con sede all'Aquila (diretti dal capitano Manuel Curreri) a seguito di una segnalazione che si è rivelata fruttuosa. lnfatti i militari specializzati nel settore opere d'arte, hanno rinvenuto il prezioso tomo e lo hanno subito sequestrato.

Per fugare ogni dubbio, i carabinieri del Tpc, hanno poi raccolto le testimonianze dei prelati responsabili degli archivi della diocesi di San Benedetto, che grazie ad alcuni rifermenti interni al libro, in cui veniva nominata la terra di Rotella, hanno ricondotto la paternità del libro alla biblioteca dell'archivio parrocchiale di San Lorenzo Martire in Rotella e in quanto tale bene inalienabile. Il tomo probabilmente era andato perso in circostanze ignote in occasione dei numerosi traslochi dell'archivio parrocchiale che si sono susseguiti negli anni.

ll volume è composto da 190 carte in recto senza copertina, semplicemente formato da quattordici quintemi, ovvero una serie di fogli piegati a metà, inseriti l'uno nell'altro e rilegati insieme a mano con spago. ll volume che riporta come titolo "Sentenze della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento", contiene la revisione dei conti della Compagnia del Santissimo Sacramento con sede presso la parrocchia di San Lorenzo in Rotella e per il suo contenuto ha un valore storico ed archivistico di rilevante importanza per la comunità di Rotella.

Al termine delle operazioni di recupero, i carabinieri del NucleoTutela Patrimonio Culturale hanno deunciato in stato di libertà un uomo dell'Aquila che lo aveva portato a vendere. Si tratta di un atto dovuto, in quanto non è escluso che il proprietario fosse all'oscuro di aver avuto tra le mani un manoscritto che era ricercato dai carabinieri e che una volta dimostrata la sua estraneità nel reato di ricettazione, la sua posizione possa essere archiviata dall'Autorità giudiziaria.



IL Giorno

3 aprile 2021 – estratto pag. 14

Gli ebrei, i nazisti e l'arte razziata «Trovare i capolavori, un dovere»

Monza, i "monument's men" italiani e il recupero del quadro seicentesco nelle mani di un gallerista milanese

«La restituzione dei beni culturali saccheggiati durante la Seconda guerra mondiale è importante per ragioni morali, legali ed emotive. L'esito di cui la famiglia può ora godere è una benedizione e la collaborazione dimostrata dalla Galleria nel restituire il dipinto è stato un gesto importante, per tanti motivi. La famiglia è grata alla Galleria, al suo legale e ai carabinieri». Chiudono il cerchio le parole di James Palmer, fondatore di Mondex Corporation, società creata nel 1993 a Toronto in Canada con il fine (anche) di aiutare chi ha subìto il furto di opere d'arte a recuperarle. Il presunto dipinto di Poussin depredato nel 1944 a una famiglia di ebrei in Francia e ritrovato ora dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza è già salito su un aereo diretto in Canada. Tornerà nelle disponibilità degli eredi della famiglia vittima dei nazisti nel corso della Seconda guerra mondiale. La Mondex Corporation aiuta anche a ricostruire la vicenda.

Tutto comincia nel 1944. I Bloch (René Moise, morto nel '42, e la moglie Suzanne) sono ricchi commercianti ebrei di legname e vivono in Alsazia, a Strasburgo. Il 31 di gennaio, Emile e la sua famiglia, rimasti in Francia, vengono arrestati dai Nazisti. Tra febbraio e agosto scatta la cosiddetta M-Aktion (Möbel-Ak- tion), un'operazione di saccheggio generale organizzata dai nazisti: mentre gli Ebrei vengono deportati nei campi concentramento, i loro appartamenti vengono depredati. Succede anche a una casa della famiglia Bloch a Poitiers, da dove sparisce anche un bel quadro del Seicento. Si tratta di *"Loth avec ses deux filles lui servant à boire"*, attribuito al maestro francese Nicolas Poussin, anche se un'analisi più approfondita rivelerà che si tratta invece di un'opera del pittore italiano Alessandro Turchi (1578-1649). I discendenti della famiglia Bloch, appena terminata la guerra, iniziano una lunga opera per tentare di rientrare in possesso dei beni che si erano visti sottrarre. Si rivolgono a tutti i canali costituiti appositamente per rintracciare le opere d'arte, una scheda sul Poussin perduto finisce sul *Répertoire des biens spoliés en France durant la guerre 1939-1945*.

Ma dell'opera non si avrà però più traccia per decenni. Gli ultimi discendenti dei Bloch – una donna oggi 98enne residente nella Svizzera francese e un uomo di 65 anni di New York – provano a rivolgersi ai canadesi della Mondex Corporation per cercare di localizzare il dipinto e dimostrare il diritto a vederselo restituire. La svolta nel 2019, quando il quadro fa la sua comparsa alla Tefaf art, una fiera internazionale che si tiene a Maastricht, in Olanda.

È qui che un esperto d'arte olandese, residente in Italia, nota l'opera e ricorda di averla vista a suo tempo nello speciale catalogo delle opere trafugate dai nazisti. Trova modo di avvertire la famiglia Bloch, che attraverso un legale milanese, l'avvocato Giuseppe Calabi della CBM & Partners, va a presentare denuncia dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza. Le indagini degli uomini agli ordini del maggiore Francesco Provenza fanno il resto. Il dipinto, che era stato già portato temporaneamente a Bruxelles nel 2017, viene localizzato a Padova, nella galleria a di un antiquario milanese, la Gallo Fine Art, che si dimostra immediatamente sensibile alla sorte di quel quadro comperato in buona fede.

I carabinieri sequestrano l'opera, che affronta il suo ultimo viaggio. Destinazione Canada. Destinazione "giustizia".

SalernoToday

www.salernotoday.it - 22 maggio 2021 – estratto pagina web

Opere d'arte rubate: dipinti, sculture e reliquiario tornano alla Chiesa del SS. Salvatore di Calvanico

Si tratta di quattro dipinti, frammenti di una pala d'altare, un reliquiario e la scultura di un angelo in legno policromo che saranno riconsegnate il 23 maggio alle ore 11 dai Comandanti dei Nuclei per la Tutela del Patrimonio Culturale di Napoli e Firenze

I Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale restituiscono sei opere d'arte trafugate nel 1976 e nel 2011 alla Chiesa del SS. Salvatore di Calvanico. Si tratta di quattro dipinti, frammenti di una pala d'altare, un reliquiario e la scultura di un angelo in legno policromo che saranno riconsegnati il 23 maggio alle ore 11 dai Comandanti dei Nuclei per la Tutela del Patrimonio Culturale di Napoli e Firenze, Maggiore Giampaolo Brasili e Capitano Claudio Mauti, al Parroco Don Vincenzo Pierri, alla presenza del responsabile Beni Culturali della Curia Don Antonio Pisani e del Sindaco, Francesco Gismondi. La pala d'altare "Madonna del Rosario" venne rubata il 14 maggio 1976 dalla Chiesa del SS. Salvatore di Calvanico, mentre il reliquiario e l'angelo policromo erano posti nel tabernacolo della Chiesa della Madonna delle Grazie di Calvanico da cui furono portati via nel 2011. Tali restituzioni sono il frutto di due distinte indagini condotte parallelamente dal Nucleo TPC di Napoli e dal Nucleo TPC di Firenze.

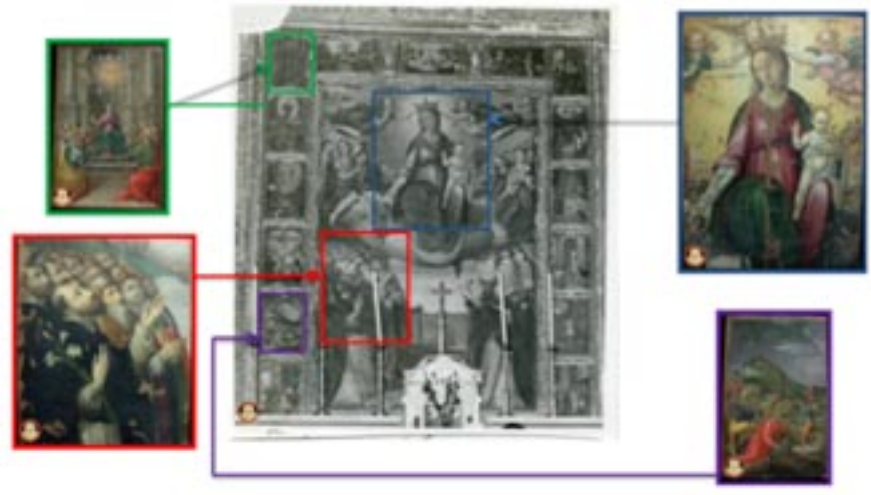
L'organizzazione criminale

La complessa indagine condotta dal Nucleo TPC di Napoli, coordinata dalla Procura della Repubblica partenopea, che ha portato al recupero del reliquiario e dell'angelo, ha permesso di individuare ventinove componenti di un'organizzazione criminale con base logistica in Campania che ricettava beni preziosi rubati da luoghi di culto e istituti religiosi collocati sull'intero territorio nazionale. Le indagini hanno permesso di accertare che la banda era attiva già da numerosi anni nel settore dell'antiquariato e dei beni ecclesiastici grazie alle specifiche conoscenze dei ricettatori che, appassionati d'arte o, in alcuni casi, ex titolari di negozi, erano il tramite per la commercializzazione degli oggetti proventi di furto.

I risultati delle indagini

L'iter era consolidato: alcuni avevano il compito di effettuare sopralluoghi per individuare luoghi di culto vulnerabili e non vigilati, altri si occupavano del reperimento dei beni per individuare i canali illeciti di vendita, ad altri ancora spettava infine la collocazione dei pezzi rubati, dai mercati rionali per gli oggetti di minore rilevanza a trattative private nel caso di opere di notevole valore commerciale. Di fondamentale importanza, per l'individuazione dei beni, è risultata la comparazione delle immagini degli oggetti sequestrati con quelle contenute nella "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", gestita dal Comando TPC. Gli oggetti recuperati, derivanti da 55 furti compiuti sull'intero territorio nazionale (da Bolzano a Catania), provengono in prevalenza da chiese e abitazioni private. Tra i più rilevanti da ricordare, l'intero tesoro di San Donato, asportato dalla Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Acerno (SA), e due busti in legno raffiguranti San Paolo e San Pietro, rubati dalla Chiesa di San Carlo a Cave (RM). L'attività del Nucleo TPC di Firenze nasce dall'iniziativa di un militare del Reparto specializzato dell'Arma, che aveva notato in un ristorante fiorentino uno dei quattro dipinti recuperati, intuendo che potesse trattarsi di un frammento di un'opera molto più grande. Tra oltre un milione e trecentomila beni da ricercare presenti nella "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", i Carabinieri sono riusciti a risalire alla maestosa pala d'altare da cui proveniva l'opera parziale, riuscendo così a individuare anche altri tre frammenti.

Il titolare del ristorante, artista e appassionato d'arte, risultato in buona fede, aveva acquistato le opere negli anni settanta presso la fiera antiquaria di Arezzo: colpito da un male incurabile, desidera assistere alla restituzione delle tele alla chiesa di Calvanico da cui erano state rubate, felice di averle conservate e preservate per così tanto tempo. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, riconoscendo al ristoratore l'estraneità ai fatti, ha concesso l'autorizzazione alla restituzione. La restituzione di oggi, che rientra nell'ambito della collaborazione tra i Carabinieri e i titolari degli Uffici Diocesani preposti al patrimonio culturale ecclesiastico, segue di poco l'Operazione "Res Ecclesiae", compiuta dal Nucleo TPC di Cagliari, che aveva smantellato un gruppo di finti restauratori dediti a raggiri ed estorsioni ai danni dei parroci e dei responsabili di altri luoghi di culto.



Giornale di Sicilia

www.gds.it - 22 novembre 2021 – estratto pagina web

Sequestrati oltre undicimila reperti archeologici a Siracusa e Santo Stefano di Camastra

I Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) di Palermo, in collaborazione con la dipendente Sezione di Siracusa e il Comando Compagnia Carabinieri di Santo Stefano di Camastra, hanno sequestrato oltre 11 mila reperti archeologici provento di scavi clandestini.

L'attività è stata coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Patti e ha origine da una segnalazione pervenuta alla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina su scavi clandestini avvenuti all'interno dell'area archeologica di "Halaesa Arconidea" nel territorio di Tusa (ME), sito risalente al 403 a.C.

Grazie agli immediati riscontri positivi ottenuti dal Nucleo TPC di Palermo, l'Autorità Giudiziaria ha emesso un decreto di perquisizione, la cui esecuzione ha permesso di sequestrare in due diverse abitazioni, a Caronia (ME) e a Siracusa, oltre 11.000 reperti archeologici costituiti da lucerne, pesi da telaio, testine, oscilla, tessere di mosaico, elementi in pasta vitrea, elementi in bronzo, frammenti ceramici risalenti a varie epoche (arcaica, a vernice nera, rosa, di età medioevale), corredati da "pizzini" con l'indicazione dei siti archeologici siciliani di provenienza, tra cui Himera, Morgantina e Megara Hyblea. L'interessato è stato denunciato per ricerche archeologiche non autorizzate e impossessamento di beni culturali appartenenti allo Stato, reati previsti dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

Questo recupero è il prodotto della mirata e costante attività di controllo e di monitoraggio dei siti archeologici siciliani svolta dal Comando TPC, in sinergia con i Comandi dell'Arma territoriale e gli Enti regionali di tutela, finalizzata anche all'individuazione di raccolte amatoriali non autorizzate dalle Autorità competenti, che causano danni irreparabili e permanenti nelle aree archeologiche.

L'operazione costituisce un importante segno della presenza dello Stato nella prevenzione e nella repressione dei reati contro il patrimonio culturale.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Perugia
Corriere dell'Umbria
3 febbraio 2021 – estratto pag. 25

Statua etrusca messa in vendita online

I carabinieri hanno denunciato un 50enne insospettabile trovato in possesso del reperto archeologico. Guerriero con l'elmo: era stato scoperto nell'Amerino e risale al II secolo a.C.

Era stata messa in vendita su Internet la statuetta etrusca di bronzo sequestrata dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio culturale di Perugia. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Terni, hanno coinvolto anche i militari del comando provinciale del secondo capoluogo umbro. Gli investigatori sono risaliti all'uomo che ha messo l'inserzione on line.

Si tratta di un 50enne ternano indagato per ricettazione in relazione all'impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato. La statuetta, che misura una decina di centimetri, raffigura un guerriero con l'elmo ed è stata ritrovata nell'Amerino. Pare che si sia trattato di un ritrovamento casuale e l'uomo che è venuto in possesso del reperto archeologico non ha ancora chiarito come se lo sia procurato.

L'annuncio di vendita era stato inserito sulla pagina di una delle più diffuse piattaforme di commercio online. L'attività che ha consentito ai militari del reparto specializzato dell'Arma, diretto dal tenente colonnello Guido Barbieri, di individuare e sequestrare il reperto è frutto dell'attività di monitoraggio quotidinao delle piattaforme di commercio sul web.

E' infatti tramite le numerose piazze virtuali, svincolate dalle rigide regole del mercato ordinario e sempre frequentate da incauti appassionati e collezionisti alla ricerca del buon affare, che si possono trovare in vendita oggetti di ogni tipo, anche di notevole interesse culturale, che però il più delle volte si rivelano di dubbia qualità o addirittura di provenienza illecita. E in un territorio come l'Umbria, caratterizzato dalla presenza di vaste aree archeologiche, non è difficile imbattersi in oggetti risalenti al passato.

La statuetta in questione è stata datata intorno al secondo secolo a.C.

Il valore commerciale è di poche centinaia di euro, ma la gravità del reato consiste nel fatto che si tratta di un bene di interesse storico e appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato. L'inserzione faceva riferimemo a una "statuina in bronzo originale etrusca" corredata di alcune immagini del manufatto riconducibile ad un ritrovamento effettuato sul territorio. Ciò è stato confermato dal fatto che reperti votivi di analoga caratteristica figurativa sono presenti nelle più importanti collezioni museali locali.

Attraverso il nickname è stato possibile individuare l'utente, il 50enne incensurato che è stato denunciato alla Procura.

I carabinieri hanno quindi passato al setaccio l'abitazione del ternano e hanno così trovato la statuina etrusca. Del caso è stata informata anche la Soprintendenza regionale.

Secondo i carabinieri il mercato illegale dei reperti archeologici è molto diffuso e non mancano gli scavi clandestini condotti attraverso l'uso dei metal detector.

Il Messaggero
www.ilmessaggero.it - 30 settembre 2021 – estratto pagina web Viterbo

Puttini trafugati dalla chiesa di Tarquinia ritrovati presso un antiquario di Montepulciano

I carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale nei giorni scorsi hanno restituito quattro teste di putti che erano state rubate dalla Chiesa di Santa Maria del Suffragio a Tarquinia. Furto e riconsegna sono avvenuti nel giro di pochi mesi, grazie alla solerzia di un sacerdote e dei carabinieri che hanno seguito il caso.

Le indagini, infatti, erano state avviate nell'aprile 2021 dai militari del Nucleo Tpc di Roma in seguito alla denuncia di furto sporta dal parroco del duomo dei Santi Margherita e Martino di Tarquinia, don Rinaldo Copponi. Le successive attività svolte dai carabinieri, attraverso la consultazione della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti" gestita dal comando Tpc e il capillare controllo degli esercizi commerciali di settore, hanno consentito di recuperare i preziosi beni nel negozio di un antiquario di Montepulciano, che ha dichiarato di averli acquistati da un rivenditore ambulante presso un mercatino antiquariale di Lucca. Di fondamentale importanza per l'individuazione delle teste dei putti e del responsabile della loro ricettazione è risultata la sinergica collaborazione con la compagnia carabinieri di Tuscania, nonché con la curia di Civitavecchia e Tarquinia, che sin da subito ha fornito elementi utili alle indagini.

La riconsegna dei quattro puttini è avvenuta lo scorso 27 settembre nella Curia vescovile della diocesi di Civitavecchia e di Tarquinia. Il comandante del Nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Roma, capitano Francesco Nicolò Pirronti, ha restituito al vescovo Gianrico Ruzza, le quattro teste di putti scolpite in legno, risalenti alla seconda metà del XIX secolo, asportate dalla cornice lignea dell'opera di bottega laziale del XIX secolo "Madonna del Rosario", custodita all'interno della Chiesa di Santa Maria del Suffragio nel centro di Tarquinia.

«Gli angeli - ha spiegato l'Arma - rivestono un elevato interesse culturale e devozionale e sono annoverati nell'inventario dei beni culturali mobili della diocesi di Civitavecchia e Tarquinia, essendo stati catalogati nel 2011 dalla Conferenza episcopale italiana».

La restituzione dei beni ecclesiastici è stata disposta dalla Procura di Civitavecchia, che ha coordinato le attività di indagine che hanno permesso ai preziosi angeli di tornare alla comunità religiosa originaria e ai suoi fedeli.

Messaggero Veneto
messaggeroveneto.gelocal.it - 7 luglio 2021 – estratto pagina web

A 27 anni dal furto, restituito dai carabinieri un dipinto attribuito a Luca Giordano

SPILIMBERGO. Il dipinto "Mosè che fa scaturire le acque dal deserto", risalente al XVII secolo, attribuito al pittore partenopeo Luca Giordano (Napoli 1634-1705), è stato restituito dai carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale (Tpc) di Udine alla Fondazione "Ado Furlan" di Spilimbergo, erede universale della raccolta dello studioso e collezionista d'arte friulano Italo Furlan (1933-2014).

Nella splendida cornice del castello di Spilimbergo, eretto per sorvegliare uno dei principali guadi del fiume Tagliamento e residenza della famiglia di origine tedesca Spengenberg, giunta in Friuli intorno all'XI secolo, dal cui nome deriva quello della città di Spilimbergo, il comandante del Nucleo Tpc di Udine, maggiore Lorenzo Pella, alla presenza del sindaco, Enrico Sarcinelli e del comandante della locale Compagnia carabinieri, capitano Christian Tonetti, ha restituito la preziosa tela alla professoressa Caterina Furlan, figlia dello scultore Ado e sorella di Italo, in qualità di presidente e legale rappresentante della fondazione citata.

L'opera, un olio su tela delle dimensioni di 76x68 cm, era stata rubata nel 1994 da ignoti, che si erano furtivamente introdotti in un'ala del maniero spilimberghese dove risiedeva il professor Italo Furlan, sottraendo anche numerose altre tele di importante valore artistico e commerciale, tra cui un dipinto attribuito al Tiepolo, per un danno complessivo che all'epoca si aggirava intorno agli 800 milioni di lire.

La Sezione elaborazione dati del Comando Tpc, specializzata nella ricerca nel web di opere d'arte trafugate, aveva verificato, presso il sito di un esercizio di settore del capoluogo regionale, la vendita all'incanto di un dipinto che appariva molto simile a quello censito nella "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", il più grande database al mondo di opere d'arte rubate gestito dal Comando Tpc.

La segnalazione era stata condivisa con i militari del Nucleo di Udine i quali, a seguito delle indagini immediatamente avviate anche in collaborazione con la Stazione carabinieri di Spilimbergo e con la Fondazione "Ado Furlan", hanno accertato senza ombra di dubbio la corrispondenza della tela segnalata dai colleghi della Sezione elaborazione dati con quella trafugata 27 anni fa, procedendo al sequestro di iniziativa dell'opera.

Il provvedimento cautelare adottato sul bene culturale è stato convalidato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste che, pur ritenendo in buona fede sia il mandante che i mandatari alla vendita che detenevano l'opera a seguito di successione testamentaria, ha disposto il dissequestro e la restituzione del dipinto all'avente diritto.

L'opera diventa così parte integrante del patrimonio della Fondazione culturale che promuove la conoscenza della produzione artistica dello scultore Ado Furlan e, più in generale, della scultura antica, moderna e contemporanea e delle arti visive.

Il Gazzettino di Venezia

www.ilgazzettino.it - 11 maggio 2021 – estratto pagina web

Recuperato capolavoro del Fumiani rubato mezzo secolo fa: era in una casa d'aste

Il dipinto, dopo vicissitudini in tutta Italia, è stato individuato in un'asta grazie alla banca dati

PADOVA/VENEZIA - Il fiore all'occhiello di un anno di indagini è arrivato nei giorni scorsi quando i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia (Tpc), diretto dal tenente colonnello Christian Costantini, hanno restituito al legittimo proprietario un dipinto, olio su tela, raffigurante "La morte di Epaminonda", di Giovanni Antonio Fumiani, pittore veneziano a cavallo tra Seicento e Settecento. Il quadro era stato rubato in un'abitazione a Casalserugo il 27 dicembre 1972. E come ogni opera d'arte trafugata, dopo il colpo la sua storia si è alimentata con passaggi di mani, traslochi e cambio di nome. Il viaggio dell'opera è iniziato nel 1985 toccando quasi tutta Italia fino all'ottobre 2020, quando l'opera è stata individuata all'incanto dalla Sezione Elaborazione Dati dei carabinieri Tpc di Roma, grazie alla comparazione delle immagini contenute nella banca dati dei beni culturali rubati, il più grande database al mondo di opere d'arte trafugate.

Da lì i militari sono riusciti a ricostruire i passaggi: prima di arrivare in asta il dipinto era stato venduto tra antiquari lombardi e veneti. Nel 1986 l'opera era arrivata anche alla recensione della rivista "Padova e il suo territorio" dove veniva sempre attribuita a Fumiani ma con una diversa interpretazione iconografica: "Menelao Re di Sparta curato dal medico Macaone", come narrato nel IV libro dell'Iliade.

Nel dicembre 2020 i carabinieri del Tpc hanno sequestrato l'opera in una casa d'aste piemontese che lo aveva messo in vendita per 8.500 euro. Il dipinto, invece, ha un valore commerciale di oltre 20.000 euro e si colloca nel periodo maturo di Fumiani, famoso per aver realizzato il più grande olio su tela al mondo: "Il martirio di San Pantalon" nell'omonima chiesa di Venezia.

IL BILANCIO

Nel bilancio annuale del Tpc di Venezia figurano 166 beni culturali recuperati, di cui 111 tra libri e documenti, 55 reperti archeologici e sequestri di falsi per circa 2 milioni di euro in tutto il Veneto. I risultati operativi per l'anno 2020 del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia riguardano soprattutto la prevenzione ed il contrasto dei reati nel settore di specialità, consumati sia in Italia, sia all'estero, che hanno comportato la denuncia all'autorità giudiziaria di 52 persone, prevalentemente per ricettazione, danneggiamento e in materia paesaggistica Sotto il profilo preventivo, si segnala l'aumento (+6,3%) delle attività ispettive in archivi, biblioteche e musei. Sono stati altresì intensificati i controlli nelle aree archeologiche (+7,4%), per un totale di 87 ispezioni effettuate di concerto con le competenti Soprintendenze e il supporto logistico di altri reparti speciali dell'Arma.

Anteprima24

www.anteprima24.it - 19 ottobre 2021 – estratto pagina web

Tornano a casa 4 sculture in marmo della chiesa di Guardia Sanframondi

I Carabinieri del Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale di Roma hanno restituito questa mattina due sculture marmoree degli angeli e due cherubini in marmo bianco alla Chiesa di San Sebastiano e alla comunità tutta della cittadina di Guardia Sanframondi.

Straordinaria emozione e grande partecipazione dei guardiesi a quest'evento che ha sanato almeno in parte la ferita inferta alla comunità locale, in quanto le opere furono trafugate nel 1989 dall'altare barocco della chiesa di San Sebastiano, splendido monumento del Seicento sannita impreziosito dalle opere pittoriche del maestro Paolo De Matteis.

L'operazione dei Carabinieri ha avuto il coordinamento delle Procure della Repubblica di Benevento e di Roma, la fattiva cooperazione della gendarmeria francese e la collaborazione della Soprintendenza di Caserta e Benevento. L'operazione è stata resa possibile nel contesto di un programma internazionale per la tutela dei beni culturali concretizzatasi lo scorso 14 luglio con l'arrivo delle opere trafugate presso l'ambasciata francese in Italia.

Alla riconsegna ufficiale dei beni erano presenti questa mattina il sindaco Raffaele Di Lonardo e la sua giunta, a rappresentare la partecipazione dell'intera popolazione allo straordinario evento. Erano anche presenti il Procuratore della Repubblica Aldo Policastro, il presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi, il presidente della Provincia, Antonio Di Maria, gli ufficiali dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e il vice comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, colonello Danilo Ottaviani. In prima fila anche il vescovo di Cerreto Sannita Don Giuseppe Mazzafaro e i funzionari delle Soprintendenze artistiche e dei beni culturali che ora avranno il compito di indicare il modo più opportuno per la collocazione dei beni restituiti.

Il sindaco Di Lonardo ha spiegato che l'obiettivo è quello di valorizzare il ricco e pregevole patrimonio storico ed artistico guardiese.

Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Sezione Archeologia

Corriere di Taranto

www.corriereditaranto.it - 10 dicembre 2021 – estratto pagina web

Tornano a casa 2mila reperti trafugati

Sparsi in Europa fra Belgio, Germania e Olanda ritornano a casa oltre 2mila reperti magnogreci, 13 le persone indagate

Una complessa attività investigativa condotta in Italia e all'estero dai Carabinieri della Sezione Archeologia del Reparto Operativo del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale in collaborazione con la Sezione di Polizia Giudiziaria – Aliquota Carabinieri della Procura della Repubblica di Taranto ha portato al recupero di oltre 2mila reperti archeologici magnogreci, risalenti al periodo compreso tra il VI e il II secolo a.C.

L'indagine, cominciata nelgennaio 2009, mirata a contrastare il traffico illecito di beni archeologici di provenienza italiana in ambito internazionale è stata sviluppata a più riprese dalla Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC di Roma fino a sfociare nell'operazione Taras.

Lo spunto, quando i militari hanno scoperto che un noto indiziato di reati contro il patrimonio culturale alloggiava periodicamente in un hotel di Monaco di Baviera, dove portava con sé diversi plichi, contenenti oggetti verosimilmente di natura archeologica. Visto il modus operandi del soggetto, già emerso in attività precedenti e risultato coincidente con le informazioni ricevute, è stata interessata la Polizia bavarese affinché fosse effettuato un immediato riscontro presso l'hotel individuato.

La Polizia tedesca ha così accertato che la persona in questione vi era stata già diverse volte. I servizi successivi organizzati dalla Sezione Archeologia, insieme ai colleghi bavaresi, hanno appurato che il soggetto partiva in treno da Taranto e, attraversata l'Austria, arrivava a Monaco di Baviera, città nella quale pernottava per poi proseguire il viaggio, sempre in treno, verso Bruxelles (Belgio). La scelta di viaggiare con quel mezzo per raggiungere destinazioni così lontane, piuttosto che utilizzare il più comodo e rapido aereo, ha fatto intuire che si trattasse di un espediente per eludere eventuali controlli di polizia.

Le attività tecniche di investigazione hanno permesso di definire chiaramente i suoi spostamenti da Taranto verso l'estero. Nel mese di giugno 2019, per non far capire all'indagato che era stato individuato da un'Unità specializzata a lui ben nota, i Carabinieri del TPC lo hanno fatto controllare dalla Polizia Ferroviaria al Brennero: questa circostanza ha confermato le ipotesi investigative, dal momento che l'individuo è stato trovato in possesso di un'anfora archeologica. Gli esiti dell'indagine e i riscontri, già comunicati alla Procura della Repubblica di Roma, sono stati poi trasmessi alla Procura di Taranto per competenza.

Il seguito investigativo, sviluppato con l'utilizzo di accurate attività tecniche – intercettazioni telefoniche e ambientali, registrazioni video, servizi di Osservazione, Controllo e Pedinamento (OCP) in Italia e all'estero – nonché con numerose rogatorie e Ordini d'Indagine Europei (OIE) verso la Germania, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, ha fatto emergere un vasto traffico illecito di reperti archeologici, condotto da un sodalizio criminale ben strutturato e con importanti collegamenti all'estero. Nel mese di gennaio 2020 a Monaco di Baviera, su input degli operanti che ne avevano monitorato gli spostamenti, il principale indagato, arrestato dalla polizia tedesca, è stato trovato in possesso di diversi reperti archeologici di notevole interesse storico-scientifico, fra i quali un elmo corinzio in bronzo.
Nei mesi di giugno e luglio 2020, in collaborazione con la Polizia belga e quella olandese, sono state effettuate perquisizioni in Belgio e in Olanda con servizi di osservazione e pedinamento. Un'abitazione di Bruxelles (Belgio) si è rivelata essere la base d'appoggio e il deposito del soggetto arrestato in Germania: lì infatti sono stati sequestrati circa mille reperti archeologici provenienti dall'Italia dall'area di Taranto e Provincia, risalenti al periodo compreso dal VI al II secolo a.C., tra cui: ceramiche a figure rosse, ceramiche miniaturistiche, ceramiche votive, corredi funerari, utensili in bronzo e un altro elmo corinzio in bronzo.

Contestualmente sono stati individuati altri importanti reperti italiani provento di scavo clandestino, commercializzati a Bruxelles presso esercenti di settore inconsapevoli della loro provenienza illecita, nonché un laboratorio specializzato in restauri di oggetti d'arte antichi a Delft (Olanda), dove erano stati portati nel tempo diversi beni archeologici per i restauri propedeutici alla loro offerta sul mercato.

Nonostante le limitazioni e le difficoltà dovute alla pandemia da COVID-19, gli accertamenti sono proseguiti. Si è configurata un'associazione criminale, ricalcante la filiera criminale tipica di questo settore, a partire dai cosiddetti "tombaroli" che riforniscono di reperti i ricettatori di primo e secondo livello, i quali a loro volta alimentano i trafficanti internazionali.

L'individuazione di queste figure ha portato nell'ottobre scorso a eseguire nella provincia di Taranto perquisizioni presso le abitazioni dei soggetti coinvolti a vario titolo nel traffico illecito, giungendo al sequestro di ulteriori circa mille reperti, risalenti al periodo compreso tra il VI e il II secolo a.C., riferibili prevalentemente alle aree archeologiche tarantine, e in particolare: ceramiche a figure rosse, ceramiche miniaturistiche, ceramiche votive, corredi funerari, utensili in bronzo, lastre di coperture sepolcrali in terracotta, pregevoli monili in oro, nonché due sofisticati metal-detector e diversi strumenti per il sondaggio del terreno (spilloni).

Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 13 persone per associazione per delinquere, ricettazione, scavo clandestino e impossessamento illecito di reperti archeologici.

Durante le varie fasi delle attività investigative, sono stati individuati numerosi scavi clandestini in aree archeologiche di Taranto e Provincia, giungendo così a inquadrare i probabili siti di provenienza dei reperti sequestrati, grazie anche allo stretto rapporto di collaborazione con la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo di Taranto, che ha fornito un supporto anche per l'expertise dei beni.

L'epilogo delle indagini vede di nuovo l'arresto a Delft, in Olanda, pochi giorni fa, da parte della Polizia olandese in coordinamento con i Carabinieri TPC, del promotore dell'associazione criminale, già arrestato a suo tempo in Germania, nonché il sequestro di un ulteriore elmo corinzio in bronzo, che era stato affidato al citato laboratorio per il restauro. Nonostante la consapevolezza delle indagini in corso, il soggetto ha agito nella totale indifferenza per le eventuali conseguenze, a dimostrazione dell'entità del volume d'affari generato dal traffico illecito di reperti, evidentemente così remunerativo da giustificare i rischi e l'alta probabilità di essere scoperto.

Sono in corso, sia sul canale della cooperazione internazionale di Polizia che su quello giudiziario le attività per il rimpatrio di diversi beni localizzati in Olanda, Germania e Stati Uniti, provento del traffico illecito riconducibile a questa associazione a delinquere.

Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea
The Journal of Cultural Heritage Crime
www.jornalchc.com - 15 giugno 2021 – estratto pagina web

Esportazione illecita del dipinto "Concerto con bevitore" attribuito a Valentin de Boulogne

I militari del Comando Tutela Patrimonio Culturale, su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, hanno rimpatriato dal Principato di Monaco e sottoposto a sequestro preventivo, come da Decreto del Giudice per le Indagini Preliminari dello stesso Tribunale, il dipinto"*Concerto con bevitore*" di cm 97 x 133 (databile all'incirca tra il 1623-1624) attribuito al maestro caravaggesco Valentin de Boulogne ed esportato illecitamente nel 2020.

Il recupero del bene, il cui valore economico è stimato in circa 5.000.000 di euro, è il risultato di un'attività investigativa che ha portato a individuare le modalità esecutive della sospetta illecita esportazione dell'opera antica e il luogo di custodia.

L'importante dipinto risulta censito nella Fototeca Zeri dell'omonima Fondazione con doppia attribuzione: Manfredi Bartolomeo e Valentin de Boulogne.

Le indagini, condotte anche con l'attivazione di collegamenti internazionali, hanno permesso di identificare i presunti autori e ricostruire tutte le fasi, dal prelievo e trasferimento dell'opera da una regione del nord Italia fino al suo luogo di custodia, individuata all'interno di un appartamento ubicato nel Principato di Monaco.

L'illecita esportazione sarebbe stata indirizzata alla commercializzazione del dipinto sul mercato internazionale dell'arte, attraverso l'intermediazione di mercanti e collezionisti operanti all'estero, utilizzando come vetrina espositiva uno stand di una galleria europea allestito presso una nota fiera d'arte internazionale.

Al fine di individuare l'ubicazione del dipinto antico, il personale della Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea del Reparto Operativo, insieme a quello della Sezione TPC di Siracusa, ha effentuato controlli incrociati e, avuti chiari riscontri investigativi, ha accertato la collocazione dell'opera all'estero.

Allo stato dell'indagine cinque persone risultano indagate e le ipotesi delittuose contestate sono esportazione illecita e reato transnazionale in concorso (artt.110 c.p., 174 D.Lgs. 42/2004 e art. 3 lett. a) L. 146/2006).

Sedi del TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
00187 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma
00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmgrp@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza
Villa Reale
20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmbgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale
Caserma La Marmora
00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)
00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche
Palazzo Bonarelli
60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata
Castello Svevo
70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna
Palazzo Pepoli Campogrande
40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna
Complesso demaniale
09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria
Palazzo Arnone
87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana
Palazzo Pitti
50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria
Ex complesso Abbaziale di San Giuliano
16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. dell'Aquila, con competenza sull'Abruzzo e Molise
67100 L'Aquila, Via Agnifili 24, tel. 086227092 tpcaqnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia
Villa Reale
20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2300741 tpcmbnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania
Castel Sant'Elmo
81100 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia
Ex Real Albergo delle Povere
20129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria
Complesso ex-Saffa
06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio
Caserma La Marmora
00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta
Complesso di Palazzo Reale
10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige
33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto
Palazzo delle Procuratie Nuove
30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222054 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale
Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace
96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

NEI SECOLI FEDELE